ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN e VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 8 Aprile 1914 — ROMA — Mercoledì 8 Aprile 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 97

Le promesse del Governo discusse dai ferrovieri federati

Dissensi e contrasti fra la Federazione e il Sindacato

I miglioramenti economici ai ferrovieri nell'ultimo dodicennio

I ferrovieri si agitano di nuovo. — Io non voglio, nè lo potrei in queste colonne discutere le loro richieste. — Non si discutono in blocco le richieste di 150 mila agenti, ma si esaminano e si giudicano per categorie, caso per caso. Fra esse alcune mi sembrano realmente giuste, altre eccessive; ma di ciò a suo tempo in sede opportuna. Oggi scrivo con altro intento. Siccome s'è aperto un ampio dibattito sull'agitazione ferroviaria, e la *Tribuna* di ieri in un giusto articolo accennava ai miglioramenti economici concessi ai ferrovieri, non sarà inutile portare su queste stesse colonne alcuni dati di fatto, per dimostrare quanto abbiamo doverosamente dato ai ferrovieri nell'ultimo dodicennio, ed in quali condizioni finanziarie.

Dal 1901 al 1911

Le prime domande dei ferrovieri risalgono al 1901. — Allora c'erano le Società; i prodotti sommavano a circa 300 milioni, ed i ferrovieri che erano 97,500 costavano circa 126 milioni all'anno, ossia quasi il 43 per cento dei prodotti. Fatti i conti si trovò che col loro primo memoriale, chiedevano la bellezza di 140 milioni. — Tableau! Essi medesimi furono spaventati da queste cifre, e dissero che avrebbero presentato un altro memoriale. — Intanto le Società rispondevano così: *Noi siamo moribonde, e non possiamo darvi che pochi milioni; se vi bastano bene, se non vi bastano e volete scioperare, accomodatevi.* — Dietro le quinte c'era il Governo che tremava, perchè nel 1901 le idee sullo sciopero ferroviario erano in arretrato, tanto che sciopero e finimondo si credevano sinonimi. Ed il Governo intervenne subito dicendo: *Sono qua io; dal momento che le Società non vogliono dare di più, il resto lo darò io.* Ed ecco come dal 1901 al 1905 i ferrovieri — le cui paghe erano realmente troppo piccole — ebbero circa 20 milioni di miglioramenti economici, dati metà dalle Società e metà dal Governo.

Ma il Governo — come succede ai deboli — s'era sbilanciato anche nelle promesse. Cosicchè nel 1905, appena ebbe in mano le ferrovie, e palesò subito il suo terribile prurito di versarvi centinaia di milioni (dopo 20 anni di incosciente lesina) gli furono ricordate le promesse, e dovette mantenerle. Così con successivi aumenti, si concretò nel 1911, ossia in dieci anni, un miglioramento economico di circa 45 milioni che risulta in questo modo:

Nel 1901 la paga annua media dei ferrovieri era di Lire 1291; nel 1911 di L. 1597.

La differenza di Lire 306 rappresenta il miglioramento individuale, al quale corrispose pei 144 mila ferrovieri una maggiore spesa di 45 milioni.

Non si confonda però. Nel 1911 i ferrovieri costavano già 103 milioni di più che nel 1901: di questi 58 milioni rappresentavano gli stipendi dei 48 mila (!!) nuovi assunti; e 45 milioni il reale miglioramento di paga.

La legge Sacchi del 1911

Nel 1911 la legge Sacchi stabilì nuovi miglioramenti. — Un anno prima un disegno di legge dell'on. Bertolini dava ai ferrovieri circa 14 milioni di aumenti di paga; l'on. Sacchi propose un aumento generale di stipendio del 10 per cento con un minimo di L. 165, ed un massimo di L. 400. Erano circa 23 milioni, che la Camera portò a 26 estendendo il miglioramento anche al personale dirigente.

Colla legge Sacchi i miglioramenti nel decennio dal *1901* al *1911* si concretano così:

miglioramenti prima della legge Sacchi	milioni	45
miglioramenti concessi dalla legge Sacchi	»	26
Miglioramento totale del decennio	milioni	71

Gli aumenti di paga della legge Sacchi erano assolutamente necessari, come tutta la Camera riconobbe; essi stabilirono in lire 2.50 la paga giornaliera minima, ed anche ciò era doveroso. Ma per il bilancio il sacrificio non fu indifferente. Essa portò la spesa totale del personale da 126 a 255 milioni, ossia dal 43 a quasi il 49 per cento dei prodotti, percentuale quest'ultima assolutamente eccessiva.

Concludendo: i ferrovieri ebbero nel decennio accennato un aumento di paga di 71 milioni. E qui noterò che gli altri impiegati dello Stato sono all'incirca quanti sono i ferrovieri. Essi ebbero globalmente un aumento analogo di stipendio di 73 milioni non già in dieci, ma bensì in ventotto anni, e precisamente dal 1882 al 1910, come risulta dall'ultima esposizione finanziaria. Il più rapido aumento dei ferrovieri era doveroso, ma bisogna pur riconoscere che vi fu, e che fu votato senza badare a sacrifici.

Interessenza alle economie e Previdenza

L'articolo 3 della Legge Sacchi stabilisce che il personale avrà a titolo di *gratificazione*, una parte (circa il 60 per cento) delle economie che si faranno sulla spesa complessiva del personale stesso. In sostanza abbiamo fatto ai ferrovieri questo ragionamento: *Siete 144 mila ossia 283 per ogni milione di prodotto. E' troppo! Se, aumentando i prodotti, rimarrete all'incirca nello stesso numero spiegando maggiore attività ed interesse, noi economizzeremo la spesa relativa ad un normale aumento di personale, e di quest'economia vi daremo il 60 per cento.* Era questo un buon seme per l'interessamento del personale all'azienda ed era la generosa abdicazione a favore del personale, di buona parte di un'economia — quella del personale — che aumentando il traffico è sempre fra le più naturali ed [illegible] ultimo esercizio 1912-13 queste gratificazioni furono accordate per la prima volta per una somma di lire 4.263.000 e ripartite fra 93 mila ferrovieri, ossia fra il 76 per cento degli agenti che vi concorsero con punti di merito. Ma sembra che i ferrovieri chieggano oggi la distribuzione delle gratificazioni senza punti di merito, ossia a tutti, locchè naturalmente svisererebbe completamente il principio, di gratificare maggiormente la maggior diligenza.

Infine la legge Sacchi del 19 giugno 1913 ha istituito un'opera di previdenza a favore dei ferrovieri, le cui spese d'amministrazione sono a carico delle Ferrovie dello Stato. Essa stabilisce:

1) una buona uscita (sino al massimo di lire 5000) ai ferrovieri esonerati dal servizio, o ai loro eredi se muoiono in servizio;

2) una pensione alimentare agli eredi di agenti morti in servizio senza diritto a pensione;

3) un istituto d'istruzione e protezione per gli orfani degli agenti morti in servizio. A quest'opera, che naturalmente non è ancora in funzione, l'azienda ferroviaria contribuisce col sei per mille dei prodotti del traffico compensato da eguale aumento sulle tariffe in vigore, nonchè coll'importo delle multe al personale per mancanze disciplinari, mentre il personale non contribuisce che col sei per mille della sua paga.

I risultati finanziari

Da parecchi anni, prima su altri giornali, poi sul *Corriere della Sera* di Milano, ho studiato i risultati finanziari delle ferrovie, affermando che i risultati ufficiali sono troppo ottimisti, non abbastanza sinceri, ed indicando quale sia — a mio avviso — la difficile situazione finanziaria delle Ferrovie, figlia naturalissima della nostra sbagliata politica ferroviaria. Ed in ciò mi trovo d'accordo con altri studiosi del vasto problema. Ora dall'ultimo bilancio ferroviario, e secondo i miei calcoli ho raccolto nella seguente tabella poche cifre che mi servono per alcune considerazioni sul personale:

		Anno 1901	Anno 1912-13
Prodotti	mil.	300	590,1
Spesa Personale	»	126	272
Paga media dei ferrov.	lire	1291	1880
Utile dell'azienda	mil.	60	—
« Deficit » rispetto al 1901	»	—	4

Queste cifre illustrano il fenomeno finanziario anormale che è andato svolgendosi negli ultimi dodici anni. I prodotti sono quasi raddoppiati, essendo aumentati di circa 290 milioni; è il pubblico che viaggia e fa viaggiare sempre più, e paga sempre, e non sciopera mai, neppure contro le crescenti gravezze e complicazioni burocratiche. Di questi 290 milioni i ferrovieri ne hanno avuti circa 146, anzi colle gratificazioni 150. Hanno cioè avuto circa la metà dell'aumento dei prodotti, locchè è all'incirca il doppio di quanto, per un simile aumento di traffico, sarebbe loro spettato, se le loro paghe fossero state normali. La loro paga media annua cresceva dal minimo realmente insufficiente di lire 1291, a lire 1880 con aumento medio di lire 589, ossia del 45 per cento circa. E tutto ciò avveniva mentre l'utile netto della azienda scendeva da sessanta milioni di utile, a quattro milioni circa di « deficit ». La Relazione ufficiale dà, per lo scorso anno 1912-13, un utile netto di circa 27 milioni, ma io ho già detto altrove, che nel corretto confronto cogli anni precedenti questo utile si trasforma nell'indicato « deficit ». Comunque è assodato che i 5200 milioni investiti nelle Ferrovie dello Stato Italiano prima del 1905 non rendono più nulla, e continuando così s'avviano a un « deficit » maggiore dell'indicato.

Risultati finanziari globali così anormali come quelli indicati dalla tabella, non s'ebbero mai in nessun'azienda nè di Stato nè privata in nessun altro paese del mondo.

Come si vede non è vero che ai ferrovieri si sia dato poco, come si stampa in questi giorni. — Abbiamo dato male, anzi malissimo, senza concetti organici, senza giustizia, sempre sotto la pressione; ma abbiamo già dato notevoli somme, con gravi sacrifici del bilancio.

Ora dicono i ferrovieri: *Non basta, dovete darci di più; se non sapete amministrare bene le ferrovie, peggio per voi: non è un buon motivo per rifarvi sulla nostra pelle.* — Il ragionamento è logico.

Il ferroviere deve essere pagato a norma delle sue prestazioni, e non deve essere il capro espiatorio dei nostri errori. La difficoltà sta nell'intenderci, categoria per categoria, su quale deve essere, in armonia coi salari dei lavoratori in Italia, la sua giusta paga. Questo è il solo concetto col quale si devono giudicare le nuove richieste, mentre i ferrovieri non hanno alcun diritto di mettere sulla bilancia la delicatezza e l'importanza delle loro funzioni per estorcere paghe sovraelevate che tornerebbero a danno degli altri lavoratori.

Ed ora concludiamo. La questione del personale non è che un lato del problema ferroviario; è il più rumoroso perchè si tratta di uomini. Il problema sta nel rimediare a quel complesso di errori che ha costituito ed ancora oggi costituisce la trama della nostra politica ferroviaria. Troppo spesso colle ferrovie abbiamo fatta della politica incosciente. Preparazione ad assumerle, amministrazione seria, piani organici sviluppati con fermezza, bilanci sinceri, moderazione ed economia nei concetti e nelle spese, tutto ciò l'abbiamo dimenticato un po' troppo. Ci siamo montati la testa colle direttissime superflue, colle navi ferroviarie a 20 nodi, colle linee politiche e con altre megalomanie ferroviarie, i cui tristi risultati finanziari abbiamo cercato d'occultare con una serie di veli fitti e pietosi. Ora i nodi vengono al pettine.

Noi dobbiamo sviluppare in noi stessi e nel paese un più sincero e realistico spirito ferroviario, dal quale soltanto potranno sgorgare le moderazioni e le riforme che gli ultimi avvenimenti hanno ormai rese necessarie ed urgenti, le quali riforme devono doverosamente precedere qualsiasi eventuale aumento di tariffe. Io credo che le economie, una maggiore efficacia della spesa, l'abbandono di tutte le megalomanie ferroviarie e l'aumento continuativo dei prodotti che deve ritenersi sicuro in un paese che non è neanche a 20 lire di prodotti per abitante e per anno, daranno nel loro complesso i milioni occorrenti pei ferrovieri. Ripeto però ai ferrovieri, che pure riconoscendo la necessità di giusti miglioramenti ad alcune classi, crederei intollerabile la pretesa da parte loro di paghe sovraelevate. Ciò avverrebbe come già dissi a danno di altri lavoratori. E sarebbe uno sfruttamento ed una sopraffazione dei lavoratori dello Stato, sui lavoratori delle libere officine e sovratutto sui lavoratori della terra. Sopraffazione gravemente ingiusta ed offensiva che non si può e non si deve tollerare.

UGO ANCONA
Deputato al Parlamento.

I rappresentanti federali dinanzi alle masse

Ieri sera, come annunziammo, una Commissione della Federazione dei ferrovieri italiani, accompagnata da cinque deputati, venne ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli. Uscita dal Palazzo di via della Mercede, la Commissione insieme ai deputati, si recò a Montecitorio e nell'aula dell'Ufficio IV si riunì per discutere le risposte e le proposte del Ministro Ciuffelli e redigere in proposito un comunicato per informare i compagni e l'opinione pubblica sull'esito delle trattative dirette iniziate col Ministro. Alle 20.30 il comunicato fu dato alla stampa.

Ecco il testo del comunicato dei ferrovieri:

Il comunicato dei ferrovieri

Ieri alle 15 il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli ha ricevuto la rappresentanza della Federazione ferrovieri composta dei signori: Pietro Comoglio, rappresentante la 6.a categoria, Giuseppe Bianco della 30.a, De Santis e Colaneri della 27.a, Sardella della 9.a, Flunci della 21.a e Sacchetti della 13.a. Accompagnavano la Commissione gli on. Bissolati, Pescetti, Casalini, Merloni, e Pucci.

Precisate le ragioni del colloquio ebbe luogo un lungo scambio di idee tra i rappresentanti ed il ministro sulla base delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio e dei memoriali presentati dalle organizzazioni.

Il primo punto preso in esame fu quello delle pensioni. Il ministro ha dichiarato che la cifra dell'11 per cento di aumento delle pensioni annunciato alla Camera non deve ritenersi che quale conclusione degli studi fin qui compiuti ma ha aggiunto che andranno ad incremento delle pensioni le maggiori disponibilità che risulteranno precisate dalle constatazioni a cui si perverrà tenuto conto delle proposte e delle osservazioni del personale.

Accanto alla questione generale delle pensioni furono prospettate le questioni particolari dell'avventiziato e degli ex-militari e degli agenti che contraggono matrimonio oltre il 50.o anno, e del miglioramento di pensione per i vecchi pensionati. Il Ministro ha assicurato di esaminare a fondo i desideri espressi dimostrandosi favorevolmente impressionato delle ragioni esposte, pur facendo riserva su taluni problemi di ordine generale.

Il secondo problema posto in discussione fu quello degli orari, dei turni e dei riposi, sui quali il personale desiderava larghi chiarimenti essendo rimasta troppo oscura la formula annunciata alla Camera. Il ministro ha dichiarato che non si doveva intendere in modo assoluto l'applicazione alle ferrovie italiane dei criteri adottati nelle tabelle orari delle ferrovie francesi. Anzi soggiunse che avrebbe cercato di avvicinarsi sempre più a quell'ideale di lavoro prospettato dai memoriali del personale: preoccuparsi di eliminare immediatamente tutte le condizioni più gravose. Essendogli stati prospettati alcuni casi particolari di orari eccessivi (per il personale di macchina, di linea, dei treni e delle stazioni), il ministro mostrò l'intendimento di riparare sollecitamente.

A questo punto vennero segnalate al ministro le peggiorate condizioni del personale di macchina per quanto riguarda le competenze accessorie e le economie; nonchè la gravissima situazione dei guardiani di linee per l'ininterrotto servizio notturno di dodici ore senza alcuna indennità.

Circa i miglioramenti economici la Commissione, prendendo atto del già annunciato aumento del minimo [illegible] minute e precise dimostrazioni sulla necessità di migliorare le condizioni di tutte le categorie disagiate in modo che ne risulti un razionale ed equo trattamento. Il Ministro ha osservato che tale questione involge una riforma organica la cui soluzione per la sua importanza e complessità richiede ad ogni modo, indipendentemente dalla disponibilità finanziarie, uno studio completo ad evitare che con provvedimenti affrettati si determinino nuove sperequazioni. Ha soggiunto essere suo intendimento affidare con carattere di urgenza tale lavoro ad una Commissione speciale di pochi membri che dovrà espletare il suo mandato in modo che egli possa presentare entro l'anno corrente i relativi provvedimenti legislativi. A richiesta dei rappresentanti ha dichiarato che a far parte di tale Commissione chiamerà una rappresentanza diretta del personale organizzato, e che la Commissione dovrà interpellare i rappresentanti di ogni categoria.

La Commissione ha osservato che i miglioramenti organici erano stati messi in correlazione nella dichiarazione fatta alla Camera con le economie realizzabili col riordinamento dell'azienda ferroviaria, e chiese quindi se anche nel caso di insufficienza di tale mezzo i provvedimenti si sarebbero attuati. Il Ministro ha risposto che egli vedeva già la possibilità di alcune economie nelle proposte stesse del personale, ed ha assicurato essere suo preciso pensiero di risolvere la questione del personale in modo definitivo ed organico. Ove le economie non fossero sufficienti, si è mostrato disposto a provvedere con altri mezzi.

In ordine alle garanzie morali e di carriera il Ministro ha assicurato che saranno fissate norme precise per gli avanzamenti, saranno comunicate le note caratteristiche nel modo che si pratica per gli impiegati postelegrafici, e che sarà ammessa la rappresentanza del personale nelle Commissioni disciplinari e di avanzamento. Il Ministro si è mostrato infine disposto a correggere e semplificare il regime delle competenze accessorie.

La soddisfazione dei rappresentanti

I principali membri della Commissione della Federazione dei ferrovieri non hanno taciuto la loro sodisfazione per gli affidamenti dati loro dall'on. Ciuffelli tanto riguardo ai miglioramenti d'ordine economico quanto riguardo all'elevamento morale delle categorie, con l'ufficiale riconoscimento delle organizzazioni implicito nell'ammissione d'una rappresentanza di esse nella Commissione che dovrà studiare il riordinamento dell'azienda.

Il tono con cui l'on. Ciuffelli prese impegno di sistemare entro l'anno il regime delle carriere, sopprimendo le disposizioni del regolamento sul personale che permettevano gli arbitrii, convinse i commissari della Federazione che il Ministro s'era reso conto delle riforme da introdurre.

Il Commissario Giuseppe Bianco, uscendo dalla riunione d'ieri, ha dichiarato che con l'ammissione dei rappresentanti del personale nelle Commissioni di disciplina e d'avanzamento, viene valorizzato l'istituto della rappresentanza. E — pur non intendendo esprimere subito un giudizio ottimista d'ordine generale — egli non nasconde l'importanza di questo fatto. Il giudizio definitivo è quello emesso oggi dalla nuova riunione della Federazione.

Pietro Comoglio, altro membro della Commissione della Federazione, ha detto che le dichiarazioni del Ministro fanno sperare in ulteriori concessioni sul trattamento di pensione, oltre il miglioramento di un nono già annunciato. Importante è poi l'impegno assunto dal Ciuffelli di terminare entro l'anno il lavoro della Commissione che dovrà, al riordinamento dei servizi, proporre le riforme pel definitivo assetto economico del personale. Su di esse saranno uditi tutti i rappresentanti delle 40 categorie del *parlamentino*.

La riunione di stasera dei soci della Federazione

Il Comitato Federale dei ferrovieri ha convocato per questa sera tutte le sezioni di Roma aderenti alla Federazione. L'adunanza si terrà alle ore 20,30 nella sala Santini in via Volturno. Non saranno ammessi che gli inscritti alla Federazione. Perciò gli inscritti al Sindacato ferrovieri non potranno entrare.

Si prevede che l'adunanza riuscirà affollatissima e vivacissima. Vi interverranno due o tremila ferrovieri.

Per domattina alle 10 è convocato il Consiglio federale in via Alessandria numero 40. Il Consiglio — da non confondersi col Comitato federale, che è una specie di Giunta esecutiva — è composto di 20 membri.

Tanto nell'adunanza di questa sera quanto in quella di domattina si discuteranno i risultati delle trattative fatte.

Abbiamo potuto parlare ancora con parecchi ferrovieri che fanno parte del Consiglio federale ed abbiamo loro chiesto l'impressione avuta dai comunicati relativi al colloquio avuto ieri dalla Commissione delle loro categorie col Ministro Ciuffelli. Essi hanno risposto:

— Non abbiamo mancato di scandagliare il pensiero dei nostri colleghi ferrovieri. E possiamo dire che essi sono, quasi tutti, soddisfatti per le assicurazioni date dal Ministro per ciò che riguarda i miglioramenti d'ordine morale: e, cioè, revisione degli organici, delle norme per i concorsi, della carriera in genere. Non così per ciò che riguarda le altre richieste di miglioramento, e cioè per quelle che si attengono al lato economico della questione. Anzi i ferrovieri sono rimasti delusi e diffidano completamente delle promesse del Ministro. Avrebbero voluto che il Governo si impegnasse sin da ora a presentare al più presto e cioè alla prossima riapertura della Camera, un disegno di legge per i ferrovieri.

« Invece, promettendo genericamente e senza fissare alcun termine, il Governo ha cercato di evitare lo sciopero rimandando le questioni più grosse alle calende greche. A ottobre o novembre può anche darsi che il Ministero Salandra sia caduto. Ed allora come andranno a finire le promesse dell'on. Ciuffelli?

« Quanto a prevedere ciò che si delibererà nelle adunanze di questa sera e di domani, la cosa è difficile. Certo gli animi non si sono calmati. Da tutte le parti d'Italia ci giungono telegrammi nei quali le singole organizzazioni ci incitano a proseguire nell'agitazione e a non dichiararci soddisfatti delle risposte date dal Ministro.

« Noi comprendiamo perfettamente come la lettura dei comunicati sulle adunanze di ieri abbia prodotto nei ferrovieri [illegible] nella parte delle promesse ministeriali relativa alla questione economica. Lo comprendiamo, perchè i ferrovieri hanno sempre avuto dal Governo molte promesse e pochi reali benefizi. A parte che le nostre richieste, portanti un maggiore onere di 25 milioni (riducibili a 25 per le rinunzie che siamo disposti a fare) non sono esagerate, ma accettabili e attuabili, ed a parte l'insufficienza dei quindici milioni che l'on. Ciuffelli ha promesso, i ferrovieri pensano che, in materia di concessioni, data la tensione cui siamo arrivati, il Governo ha il dovere di essere molto preciso e di non adoperare più le formule « vedremo, studieremo, faremo ».

« Nè si dica che la nostra sia un'agitazione politica. Come si sa, la Federazione non si lascia trascinare dalle passioni di parte. Il solo fatto che essa ha voluto trattare con il Governo ne è una prova evidente. Ma il tempo stringe e le masse dei ferrovieri pagati inadeguatamente sentono che non sarà colpa loro se l'agitazione dovrà assumere forme non perfettamente pacifiche e normali.

« L'adunanza di questa sera non è decisiva per la Federazione; ma senza dubbio avrà molto peso sulle deliberazioni da prendere ».

L'ordine del giorno dell'Unione Sindacale

L'Unione Sindacale Italiana, di fronte al voto emesso dal Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri in risposta alle dichiarazioni del Ministro Salandra, voto col quale si intende intensificare l'agitazione per la rivendicazione delle conquiste formulate nel Memoriale della classe e di fronte al contegno biasimevole di una pretesa Federazione dei Ferrovieri costituita il 30 marzo 1914 allo scopo evidente di ostacolare il movimento di rivendicazione già iniziato dal Sindacato Ferrovieri italiani, invita tutte le sue organizzazioni a convocare comizi pubblici per illuminare la massa operaia e l'opinione pubblica sulla giustizia delle rivendicazioni dei ferrovieri e per preparare i lavoratori italiani allo sciopero generale, il quale dovrà scoppiare simultaneo in Italia nel caso in cui il Governo con un colpo di reazione intendesse soffocare le legittime aspirazioni dei ferrovieri e con esse la libertà e il diritto di organizzazione e di sciopero che deve essere intangibile e comune per tutte le categorie operaie. Mette a disposizione del Sindacato Ferrovieri italiani tutte le sue forze e tutti i suoi propagandisti per la preparazione del movimento.

Per l'Unione Sindacale: *Tullio Masotti — Amilcare De Ambris.*

Il conflitto tra Federazione e Sindacato

Come si rileva dall'ordine del giorno votato dall'Unione Sindacale contro la Federazione dei ferrovieri, è ormai aperto il dissidio tra le due maggiori organizzazioni ferroviarie italiane: la Federazione e il Sindacato. Quest'ultimo rimprovera alla Federazione di avere domandato un colloquio al Ministro dei LL. PP. e d'aver trattato con lui, usurpando il posto del Sindacato, proprio mentre il Sindacato, non trovando affidamenti sufficienti nelle dichiarazioni governative, deliberava di intensificare l'agitazione.

Bisogna a tal proposito osservare che il Ministro Ciuffelli ha più volte fatto sapere a tutta la classe dei ferrovieri che egli avrebbe ricevuto ben volentieri una rappresentanza del Sindacato, come ha ricevuto la rappresentanza della Federazione. Ma il Sindacato non ha creduto di dover chiedere al Ministro un colloquio per i propri rappresentanti, come ha fatto la Federazione. Spiegammo ieri il perchè di questo atteggiamento. Ma ci sembra in sostanza che nulla impedisca — se non una formalistica ed incomprensibile questione del « primo passo » da compiere — anche ai rappresentanti del Sindacato di intavolare trattative dirette col Ministro dei Lavori Pubblici.

Le rappresentanze dei ferrovieri nei Consigli di disciplina e un precedente parlamentare

L'on. Ciuffelli nel colloquio avuto ieri con i rappresentanti della Federazione del personale ferroviario, ha dichiarato, lasciando però di decidere alla Commissione tecnica che sarà nominata per studiare i miglioramenti organici, che per conto proprio non vedeva quale difficoltà si opponesse ad una rappresentanza nei Consigli di disciplina della categoria a cui appartiene il personale giudicabile. Tale rappresentanza è già ammessa anche per il personale delle Poste e persino nell'Esercito.

La questione ha un precedente parlamentare non lontano. Il 25 febbraio 1911, discutendosi il nuovo ordinamento ferroviario, alcuni oratori fermarono la loro attenzione sull'ultimo comma dell'art. 12 col quale si stabiliva che a richiesta degli interessati i rappresentanti del personale potessero domandare di essere sentiti dal Consiglio di disciplina e prendere visione degli atti d'inchiesta riguardanti gli agenti della loro categoria.

All'approvazione di questo disposto si oppose specialmente l'on. Bertolini, e il Ministro dei LL. PP. on. Sacchi, constatata l'avversione della maggioranza della Camera, decise di toglierlo dall'articolo.

I socialisti allora lo riproposero come emendamento aggiuntivo e chiesero su di esso l'appello nominale. Per rbocca dello on. Fera, i radicali dichiararono di astenersi, ma la Camera non risultò in numero e nella seduta successiva gli stessi socialisti abbandonarono l'emendamento che avrebbe riportato i loro soli voti.

In attesa dell'accordo

I risultati del colloquio fra il Ministro Ciuffelli e il Comitato della Federazione dei Ferrovieri, le impressioni manifestate dalla maggioranza di esso, la constatazione dei punti principali su cui Ministro e Ferrovieri hanno discusso con una notevole identità di vedute, il riconoscimento da parte dell'on. Ciuffelli dell'equità di molte richieste del basso personale, ci confermano sempre più nella ipotesi da noi espressa ieri sera: cioè che l'accordo fra Federazione dei ferrovieri e Governo potrà essere raggiunto, a condizione sia mantenuto quello spirito di buona volontà che fino a ieri ha animato i rappresentanti della Federazione. L'ultima parola, però, non è ancora detta; e non lo sarà che domani. Domani infatti la Commissione che ha trattato col Ministro avrà riferito le sue pratiche alla sezione di Roma ed avrà avuto luogo la riunione d'urgenza del Comitato federale, convocato per domattina.

Se le masse dei ferrovieri federati vogliono essere logiche e conseguenti, non possono non accettare le assicurazioni del Ministro dei Lavori Pubblici, dal momento che esse furono così favorevoli verso l'accoglimento delle principali richieste del personale. L'on. Ciuffelli ha infatti riconosciuto l'insufficienza della retribuzione del basso personale, promettendo di stabilire subito il *minimum* delle 3 lire giornaliere, conformemente al memoriale e del Sindacato e della Federazione. Ha riconosciuto l'insufficienza delle pensioni ed ha preso impegno di elevarle immediatamente dell'11 per cento. Ha riconosciuto pure la necessità di provveder subito al miglioramento dei turni, degli orarii e dei riposi. Quindi sul complesso dei provvedimenti — diciamo così — urgenti, non esiste disaccordo sostanziale fra le richieste dei ferrovieri e il Governo. Quanto alla parte morale delle richieste, il Ministro è stato così pronto nel compiacerle, che gli stessi rappresentanti del personale hanno constatato con compiacimento l'importanza della concessione fatta.

Da parte della massa, però, c'è ancora un po' di titubanza e di incertezza nel dichiararsi sodisfatta delle promesse e degl'impegni governativi. Le masse temono che il Governo mandi in lungo l'applicazione delle promesse ora formulate per evitare lo sciopero, ma non intenda affrettarne l'esecuzione. E' probabile che questo timore scaturisca nelle riunioni di stasera e di domani. Noi, però, possiamo fin d'ora dichiarare che il Ministro Ciuffelli non solo non intende ritardare l'applicazione dei provvedimenti ritenuti urgenti; ma intende anzi presentare subito, alla riapertura della Camera, un progetto di legge che contempli l'aumento delle paghe e degli stipendii minimi, in base alle 3 lire giornaliere; il miglioramento dei turni e degli orarii; l'elevamento delle pensioni dell'11 per cento; l'istituzione della Commissione di pochi membri, con rappresentanza del personale, la quale dovrà espiicare il suo mandato dentro l'anno.

Quanto agli organici delle carriere, questi non possono materialmente essere riformati subito, e dovranno venir rimandati davanti all'apposita Commissione, che li esamini e ne proponga il riordinamento.

Ci sembra dunque che su queste basi, data la ferma intenzione del Ministro Ciuffelli di risolvere immediatamente le questioni urgenti, l'accordo non sarà difficile e non potrà essere lontano. E' vero che il Sindacato dei Ferrovieri va predicando alle masse che il Governo non ha volontà di risolvere le questioni attinenti al servizio, e specialmente « le riforme di carattere morale » (?!); è vero che ha recentemente riconfermato il deliberato per una « precisa ed aperta azione » onde ottenere le migliorie economico-morali di carattere indilazionabile; ma non è meno vero che i dirigenti la Federazione, uomini di senno, di intelligenza e di equilibrio, consci della responsabilità che pesa oggi su di loro di fronte alle masse e di fronte al paese, intenderanno la necessità di far ben comprendere al personale delle varie categorie l'importanza di ciò che hanno ottenuto o che dentro l'anno otterranno. Sarebbe deplorevole, una volta iniziate con tanto successo le trattative dirette, comprometterne con movimenti irriflessivi o con intransigenze di carattere non economico, non professionale, ma politiche e di partito, il libero naturale e conseguente loro svolgimento.

L'Unione dei Funzionari chiede udienza all'on. Ciuffelli

Il Comitato centrale dell'Unione dei funzionari delle Ferrovie dello Stato insieme ai rappresentanti della prima e seconda categoria ha deciso di chiedere udienza al Ministro dei Lavori Pubblici ed al Direttore generale per illustrare l'ordine del giorno votato dai funzionari nel Congresso del 29 marzo.

Il Congresso del personale tecnico

Il Congresso annuale del personale tecnico delle FF. SS. indetto d'urgenza dal Comitato centrale, nella seduta del 6 corr. sorvolando su tutte le altre questioni dell'ordine del giorno che saranno discusse nello svolgimento del Congresso stesso, ha deliberato ad unanimità di mandare dal Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, e dalla Direzione generale una Commissione composta dei rappresentanti delle categorie 17, 40 e 41 ed un membro del C. C. per perorare la causa dei tecnici prospettata nei memoriali presentati alla Direzione generale fin dal maggio del 1912.

Continua la discussione sugli argomenti che dovrà illustrare tale Commissione.

I nostri corrispondenti ci informano che ieri sono stati tenuti comizi e riunioni di ferrovieri a Livorno, a Paola, a Messina.

La situazione ministeriale e un comento del "Corriere della sera,,

MILANO, 7.

Il *Corriere della Sera* nel suo articolo di fondo ricorda la frase pronunciata dall'on. Bettolo nel suo discorso: « Occorre risolvere la situazione lasciata dal precedente Ministero » e ricorda anche che l'on. Bertolini rispose interrompendo: « Le solite frasi! » Ed aggiunge: « Che all'on. Bertolini il quale fu *magna pars* del Ministero Giolitti dopo la pace di Losanna non piaccia molto sentire ripetere che l'eredità lasciata dall'on. Giolitti è durissima si capisce, ma non è men vero quello che osservava l'on. Bettolo e che ormai è nella coscienza del paese e crediamo dei giolittiani stessi. « Il superlativo — scriveva giorni sono la *Tribuna*, ci pare esagerato. » Ma poi soggiungeva: « Noi possiamo anche consentire nel riconoscimento delle difficoltà, ad una condizione tuttavia; e cioè che non se ne falsino le ragioni e non si cerchi di sfruttarle come un mezzo di malcontento contro il Governo passato. La fonte madre di tutte queste difficoltà è, come tutti sanno, la finanza; ma nessuno ha diritto di dimenticare che le nostre difficoltà finanziarie attuali sono strettamente connesse con la guerra di Libia. Quindi a questo proposito bisogna che i nostri conservatori malcontenti si decidano: o si mettano senz'altro a braccetto dell'*Avanti!*, e, imparando la logica dai socialisti, condannino la guerra di cui le difficoltà finanziarie attuali sono diretta conseguenza; o se mantengono l'approvazione della guerra, si astengano dal deplorare l'eredità finanziaria che il Gabinetto passato ha lasciato al presente. E, sopratutto per ragioni di buon senso e di coerenza, si smetta dal negare al Governo dell'on. Giolitti i meriti della guerra che si approva, per rovesciargli poi addosso le responsabilità finanziarie che ne sono la semplice conseguenza. Ragionamento che vale anche per la questione delle nuove necessità dell'esercito che sono anch'esse, in massima parte, una derivazione della conquista di Libia.

Il ragionamento della *Tribuna* correrebbe se non ci fosse un'accezione da opporre di grave portata: la guerra è cominciata nel settembre 1911; dall'autunno 1911 al principio del 1914 sono passati più di due anni durante i quali si è speso oltre un miliardo per l'impresa di Libia e si è effettuata una conquista che indipendentemente dalla spesa iniziale graverà sul bilancio per parecchie diecine di milioni all'anno. Ebbene l'on. Giolitti ha atteso il febbraio del 1914 per presentare i suoi progetti finanziari invece di rafforzare l'erario proprio mentre apriva una grossa breccia. Nel lungo periodo di dominio indisturbato o di dittatura piena, quando facile gli era provvedere, egli nulla ha fatto per rinsanguare la finanza, per risolvere i molti problemi che l'impresa di Libia creava. Al contrario ha condotto il partito liberale alle elezioni, lo ha esposto alla prima perigliosa prova del suffragio universale in condizioni infelicissime, facendolo cioè apparire alle folle suggestionate dalla propaganda socialista come autore di una conquista coloniale onerosissima, rifuggendo dai doveri che gli derivavano dal consumo di forze incontrato nella conquista stessa. Per giustificare tanta inerzia contro cui da diverse parti si levavano lamenti, l'on. Giolitti nella sua relazione al Re sullo scioglimento della Camera, cioè nel suo programma elettorale affermava che « le condizioni della nostra finanza sono buone » e soggiungeva: « Il prodotto delle imposte è in continuo aumento...

(Riporta il brano della relazione dell'onor. Giolitti fino a):

... Il Governo non dimenticherà l'impegno solennemente preso dinanzi alla Camera dei Deputati nella tornata del 31 maggio di non chiedere nulla alle classi disagiate ». Quale era la verità invece? Quella che Luigi Einaudi aveva rivelata nel *Corriere* e che l'on. Sonnino con la sua autorità confermava il 14 febbraio scorso alla Camera turbata:

« A chi getta uno sguardo sui risultati del consuntivo 1912-13 apparisce una realtà alquanto meno rosea, ed è che quella situazione, anche non conteggiando un solo soldo di spese per la Libia, si chiude oggi, malgrado i suoi 141 milioni di dazio sul grano con un disavanzo reale, cioè con un disavanzo fra l'entrata e la spesa di 7.514.000 lire! »

Ed il *Corriere* aggiunge: « Si noti che egli è arrivato a queste conclusioni non conteggiando un solo soldo di spese per la Libia, mentre era enorme che non s'impostasse in bilancio un fondo cospicuo per la colonia, giacchè questa pure in condizioni normali costerà sempre una cifra ragguardevole. Come poteva in coscienza l'on. Giolitti occultare così la verità? Come poteva ingannare tanto il corpo elettorale da porre in dubbio la necessità e l'urgenza di nuovi oneri quando pochi mesi dopo doveva presentare un conto di spese fino al 30 giugno 1914 di 1245 milioni ed un preventivo per l'esercizio 1914-15 di 198 milioni e mezzo? Quando era evidente che era stato in disavanzo l'esercizio 1912-13 ed in peggiori condizioni si sarebbe chiuso quello 1913-14? Come per la finanza così per le condizioni dell'esercito lo stesso colpevole silenzio, la stessa colpevole inazione. »

A questo punto il *Corriere* riesamina la situazione quale l'ha lasciata l'on. Giolitti, e per quanto riguarda l'esercito osserva che ciò che si farà ora si sarebbe dovuto fare due anni or sono. « Se una guerra europea fosse scoppiata per la crisi balcanica, soggiunge, in quali condizioni ci saremmo trovati noi? »

Per ciò che riguarda l'agitazione dei ferrovieri il *Corriere* dice che questa si preparava da tempo e che l'opinione pubblica non era in proposito esattamente informata. L'onor. Giolitti, secondo il Corriere, aveva paura di affrontare il problema che derivava dalla impresa di Libia e che in blocco egli ha lasciato in retaggio al suo successore. L'on. Salandra ha accettato questo retaggio ed ha dichiarato che sarà compito d'onore del suo Ministero, se avrà vita, di riparare subito alle falle del bilancio, ai bisogni dell'esercito ed alla agitazione dei ferrovieri. Il suo linguaggio è stato preciso ma non aggressivo; egli ha dimostrata coscienza dei propri doveri verso il paese più un proposito aperto di restaurazione di quella libertà parlamentare senza la quale la nostra vita pubblica correrà sempre il rischio di regimi personali che lasciano situazioni come quella che ha determinata la caduta del dittatore.

L'on. Salandra in altre parole ha idealità altissime, ma cerca di raggiungerle con mezzi abili più che con forti violenze.

Ricorda poi il *Corriere* quale fu l'atteggiamento dell'o. Sonnino e dice che l'avere assunto un contegno coraggioso, l'avere ripreso un linguaggio di verità di cui fra i costituzionali della Camera italiana si era perduto il ricordo, valse all'on. Sonnino una designazione alla caduta dell'on. Giolitti, designazione che fu oltremodo significativa. E dopo avere esaminata anche la situazione parlamentare ed avere ricordato come si venne al Ministero Salandra, il *Corriere* conclude:

L'on. Sonnino ha dovuto lasciare il campo all'on. Salandra; i due uomini hanno passati insieme troppi anni di intimità e di solidarietà politica per essere oggi separati da idealità diverse. Invece hanno adottati due metodi di tattica diversi; quello di Salandra risente del lungo regime giolittiano. Nel suo discorso di domenica sono visibili le traccie della influenza che la forma dell'eloquio ed il modo di girare le difficoltà del presidente del Consiglio dimissionario hanno esercitato sulla oratoria del successore. Accanto ad una dirittura morale inaccepibile si nota una abilità fatta di mezzi semplici che può avere un grande valore parlamentare. Errore e visione esatta di un metodo che può condurre un Ministero ad una pienezza di vita maggiore? Ce lo dirà l'avvenire. Il risultato conseguito finora è troppo lusinghiero per significare qualche cosa. Ciò che ad ogni modo l'on. Salandra bene o male che veda il suo esperimento potrà dire a sua difesa, ciò che significa in ogni caso il suo tentativo è la necessità che un governo ed un governo di uomini di buona volontà, mossi da pura preoccupazione patriottica ci sia in questo momento per risolvere i gravi problemi che l'on. Giolitti ha voluto sfuggire. Non sono giorni normali questi, e può risultare degno della maggiore gratitudine da parte del paese chi, anche nel dubbio di poter compiere un'opera di riscossa parlamentare abbia accettato il potere per reintegrare lo Stato come ha detto nel primo suo discorso l'on. Salandra, del consumo di forze che la guerra di Libia ha imposto per fare sì che gli aumenti territoriali conseguiti non abbiano per effetto la diminuzione della potestà nostra. Auguriamo all'on. Salandra di raggiungere questo scopo e quegli altri ancora di carattere politico-morale che egli in cuor suo indubbiamente vagheggia.

La riforma degli studi superiori e Luigi Luzzatti

« Sapientia » una rivista di giovani, la quale si propone di stabilire legami più saldi fra la scuola e la vita, pubblicherà nel suo primo numero questo articolo di Luigi Luzzatti:

La salvezza dei nostri cuori e delle nostre menti è in noi, nella riforma interiore, nella elevazione delle anime.

Lo studio delle scienze e delle lettere prende anch'esso qualità e modo dalle sorgenti misteriose e ideali dell'intima coscienza. La ricerca del vero per fare il bene è uno sforzo morale, che precede e accompagna l'atto intellettivo:

Palpito nasce, e poi diventa idea,
La feconda il pensier, ma il cuor la crea.

E' perciò che, dopo aver contribuito a preparare e votare tante leggi, credo poco alla efficacia delle riforme esteriori, le quali quasi sempre, falliscono per la soverchia fiducia negli ordinamenti meccanici. E non ho speranza che nelle rinnovazioni le quali, come le grandi opere della natura, fioriscono e si sublimano per le intrinseche loro virtù.

Quindi, pur avendo la massima stima degli uomini eminenti intesi alla riforma degli studi superiori, e dell'illustre prof. Ceci, il degnissimo interprete del loro pensiero, non posso associarmi alle quasi universali aspettative.

Le migliori autonomie, cioè anche quelle che generano le vere e vive responsabilità, le più accorte provvisioni sugli esami di Stato a forma germanica, non faranno il miracolo di migliorare il nostro insegnamento, senza il concorso di poderosi elementi morali, ignoti alle leggi; essi soli col loro lievito sano, colla loro potenza fervida e occulta potranno contribuire efficacemente al florido rinascimento degli studi.

Queste forze infallibili sono la Lucia del nostro Poeta:

Venne una donna, e disse: io son Lucia;
Lasciatemi pigliar costui che dorme
Sì l'agevolerò per la sua via.

Non le leggi pigliano i dormenti, ma le sante effusioni del vero!

Se i nostri giovani nelle scuole si persuaderanno che si onora la patria dedicandosi all'alta cultura, come ad altri uffici giudicati più eccelsi, che le grandi battaglie scientifiche preparano vittorie eguali ai più illustri trionfi militari, che chi studia prega, che come diceva Giulio Cesare a Cicerone nella breve era della loro amicizia, vi è la maggior gloria nell'allargare i confini dell'intelletto che quelli dell'imperio romano, che Giosuè Carducci e Galileo Ferraris sono anch'essi redentori d'Italia come Mazzini e Garibaldi, allora il problema degli studi universitari sarà avviato a soluzione felice e sicura; allora soltanto le immaginate riforme non saranno ordinamenti di belle sembianze, privi di contenuto ideale.

O giovani, la salvezza, la grandezza degli studi superiori è in voi!

Luigi Luzzatti.

La duchessa Litta morta presso Milano

MILANO, 7.

Stamane nella principesca villa di Vedano, dove da due anni giaceva inferma per malattia cardiaca, è morta all'età di 76 anni la duchessa Eugenia Bolognini vedova Litta. L'aveva assistito con cura filiale la nepote contessa Morandi, moglie dell'on. Morandi, il quale dalla morte del duca Litta fu sempre amministratore e consigliere della duchessa.

Da Varese è giunto il figlio duca Pompeo. Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie. La duchessa era sempre stata nel paesello di Vedano generosa di soccorsi e vi aveva fondato e sorretto a sue spese l'asilo infantile.

La duchessa Eugenia, di cui i vecchi ricordano la suprema bellezza, tra il 1854 e il '59, capitanava le signore dell'aristocrazia milanese che non accettavano inviti ai balli ufficiali e partecipavano a tutte le dimostrazioni ostili al governo di Vienna.

Eugenia Bolognini, sposatasi al musicista duca Giulio Litta, visse sempre a Milano dove poco dopo il '70 fece costruire un elegante villino all'angolo di via Cernaia. Da ultimo abitava col nipote on. Morandi.

Fra gli episodi della vita della duchessa, si ricordano questi. Nel 1891 il giovane conte Alfonso Litta Visconti Arese, figlio della duchessa, moriva a Vedano al Labro, e l'angoscia della madre non avrebbe potuto essere maggiore.

La duchessa volle che il nome del figlio fosse ricordato in perpetuo, e fu allora che fondò il padiglione chirurgico presso l'Ospedale maggiore che porta il nome di Alfonso Litta. Più tardi la duchessa incaricò il pittore Giuseppe Barbaglia di eseguire un grande ritratto del figlio morto.

Tra agenti di finanza e contrabbandieri nel Bellunese

BELLUNO, 7.

A Lamon, sabato scorso verso le 7.30 di sera, le guardie di finanza Francesco Guerrino, Antonio Bon, trovandosi di servizio in Valle Scusent, fermarono tre contrabbandieri sconosciuti, recanti ciascuno trenta chilogrammi di zucchero. Gli agenti cercarono di impadronirsi di tutti e tre i contrabbandieri, ma due di questi riuscirono a fuggire, dopo aver abbandonato il carico. Le guardie allora arrestarono il terzo e col carico sequestrato presero la via di Lamon. Giunti però in contrada Toffol, gli agenti venivano affrontati da numerosi contadini, i quali riuscivano a far rilasciare l'arrestato, che potè eclissarsi col proprio carico.

Il giorno dopo, presso un torrente che scorre vicino alla località dove erano stati fermati i tre contrabbandieri, si rinveniva il cadavere di un uomo che fu presto riconosciuto per uno dei due contrabbandieri fuggiti e identificato per certo Bartolo Malacarne, detto Bocchin, di anni 54, da Lamon, che si ritiene siasi ucciso nella fuga, scivolando lungo il pendio del torrente.

25.000 proiettili spediti da Firenze per l'Eritrea

FIRENZE, 6.

Il *Giornale del Commercio* uscito stamani martedì, pubblica: « Veniamo a sapere che dal deposito del 10° reggimento artiglieria di stanza in Fortezza da Basso sono stati spediti in questi giorni in Eritrea 25.000 proiettili. Sono pure partiti a quella volta due ufficiali dello stesso reggimento ».

NOTE DI MEDICINA

IL DIABETE

Se io vi domandassi, caro lettore, così all'improvviso, in che consiste e che cos'è il diabete, voi sareste, probabilmente, assai imbarazzato nella risposta.

Mi affretto ad aggiungere, che non vi sarebbe in ciò ragione di restar confuso per il semplice motivo che non mancano i medici, il cui imbarazzo non sarebbe minore, anche se dissimulato. Sta di fatto che gli stessi Principi della scienza non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo sull'etiologia di questa temibile affezione.

I sintomi coi quali essa si manifesta — disturbi vari, dolori, debolezza, ecc. — non sono infatti una indicazione sufficiente, poichè sono comuni con altre malattie. L'anemia, per esempio, la pretubercolosi, quasi tutte le forme della povertà fisiologica hanno gli stessi sintomi del diabete, sicchè anche i più esperti possono lasciarsi ingannare.

Senza dubbio, *v'è lo zucchero*... Conveniamo! Ma, per capire che v'è accesso di Zucchero, bisogna andare a constatarlo, ciò a cui non sempre si pensa, appunto in ragione dell'indeterminatezza dei sintomi... Inoltre, l'accesso di zucchero — la glicosuria — *non è tutto il diabete*. Ecco perchè Lasègue ha potuto dire « che non v'è una storia del diabete che sia stata scritta all'inizio con assoluta onestà e sincerità ».

Ciò che sembra più sicuro, è che il diabete è un rallentamento del ricambio.

Per questo, la prima cosa da farsi, è di mettere il diabetico a regime, a un regime severo, scrupolosamente studiato, allo scopo di sovvenire alle perdite dell'organismo, oltre a cercare di ridurre al minimo la perdita dello zucchero o a tener conto di questa perdita quando non si può riuscire a eliminarla.

Conviene anche prescrivere ai diabetici di bere molto (effettivamente essi hanno molta sete) — non alcool, beninteso! — di fare esercizi all'aria aperta, dei massaggi, della ginnastica, dell'idroterapia, d'evitare il freddo, la fatica, gli eccessi, le emozioni, di prendere acque minerali — insomma, tutto ciò che occorre per riattivare le combustioni ed eliminare le impurità del sangue.

Ora, se, fra queste impurità, figura naturalmente in prima linea, lo zucchero non bruciato, non bisogna da ciò concludere che sia esso la sola. Ve ne sono altre, a cominciare dall'acido urico, che si trova ogni qual volta le ossidazioni sono incomplete o difettose. Non è neppure improbabile che l'accesso d'acido urico, inquinando l'organismo, di cui turba il funzionamento, ingeneri l'eccesso di zucchero, e che la glicosuria sia la conseguenza dell'uricemia.

Se tutti gli artritici non hanno il diabete, tutti i diabetici sono più o meno, affetti d'artritismo, e si trovano generalmente assai soddisfatti dal trattamento specifico dell'artritismo, cioè dall'evacuazione *per fas et nefas* dell'acido urico. Per cui, si inviano i diabetici alle stesse stazioni termali dei reumatici, ed alle stesse sorgenti, come se l'acido urico e lo zucchero fossero ugualmente solubili nello stesso liquido.

Se così va la faccenda, non v'è più bisogno per i diabetici di fare una stagione a Vithel o a Carlsbad, a Controxéville o a Vichy — ciò che, d'altronde, è un lusso interdetto alla maggior parte di loro, benchè il diabete passi per una malattia dei ricchi. Essi possono fare *vantaggiosamente* la cura in casa loro senza disturbarsi.

Essi non hanno che a fare la cura dell'Urodonal, *la cui azione è trentasette volte superiore a quella della litina*, alla quale le acque minerali più rinomate debbono giustamente e sopratutto, le loro virtù.

L'Urodonal, certamente non li dispenserà dal chiamare il medico, ma faciliterà singolarmente il compito di questo.

Dr. Blénard.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie e presso lo Stabilimento *Chatelain* — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, Bastioni di Porta Vittoria — *Milano*. Il Flacone L. 7. Per tre flaconi (cura completa) L. 20. (Estero L. 8 e L. 23) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano. Indirizzo telegrafico « *Chatelain* » *Milano*.

Roma al mare e Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 7.

Plaudiamo incondizionatamente a tutte le iniziative che si propongono, per fine supremo, la maggior grandezza, lo sviluppo economico, commerciale, industriale e topografico della Capitale del Regno; e Civitavecchia, a niuno seconda nel grande amore verso l'alma Roma, porterà il contributo delle sue modeste forze pel raggiungimento di sì nobile intento.

Ma, fino a quando, sul tema: *Espansione di Roma al mare*, gli apprezzati progetti, che hanno occasionato tante istruttive polemiche di indole tecnica, non saranno entrati nella loro fase pratica e risolutiva, ci sia lecito rivendicare al Porto di Civitavecchia, che è, da secoli, il porto naturale di Roma, il diritto di priorità, acquisito attraverso la storia, per la sua posizione geografica rispetto alla Capitale del Regno.

Ciò sia detto senza che nemmeno lontanamente ci possa sfiorare il sospetto che la nostra opera di vigile tutela sull'*hinterland* del nostro Porto, sia animata da interessi antagonistici a quelli di Roma, in dipendenza dei progetti suaccennati; ma con l'intimo convincimento che i vantaggi che si potranno conseguire per Civitavecchia nostra, serviranno ad integrare le legittime aspirazioni di Roma capitale.

Ne è la riprova il programma organico di progetti pratici, concretato dalla benemerita Camera di commercio locale. Dalla correzione della linea Civitavecchia-Roma, che ridurrà la distanza fra le due città a meno di 60 chilometri, alla sistemazione definitiva dei moli di scarico nel nostro porto; dalla costruzione del tronco Civitavecchia-Terni che dovrà congiungere direttamente questo importantissimo centro industriale, con l'unico porto sul Tirreno (che per la peculiare posizione sua e pei mezzi di cui dispone, può dare ampio sfogo a qualsiasi quantitativo di merci) al rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie, v'è tutto un poderoso complesso di problemi, alla cui soluzione si dedica, con vero fervore, il nostro Consiglio camerale.

Ma, è ovvio il rilevarlo, è indispensabile che questa iniziativa venga assecondata e suffragata dall'opera concorde e proficua di chi ha il dovere di interessarsi dell'incremento di Roma nostra e della Regione.

Come le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali dei maggiori centri della Sardegna, hanno incondizionatamente aderito al programma della nostra Camera di commercio, così è da augurarsi che la maggiore consorella romana, presieduta dall'illustre senatore Romolo Tittoni, voglia portare, alla nostra causa, l'efficace contributo della sua incontrastata autorità, tenuto calcolo che gli interessi della Capitale non possono andare disgiunti da quelli del suo secolare porto tirreno.

Un carabiniere ferito da ignoti malviventi

CALTANISSETTA, 7.

La scorsa notte a Riesi una pattuglia di carabinieri, scorti due individui dal fare sospetto, intimava loro di fermarsi. I due però, anzichè fermarsi, all'intimazione si dettero a precipitosa fuga; per di più uno dei fuggitivi sparava un colpo di fucile da cui rimaneva investito il vice-brigadiere Pasquale Palma.

Il carabiniere Ignazio Alecci esplodeva allora tre colpi di moschetto andati a vuoto, contro gli sconosciuti fuggenti, sui quali per ora non si ha alcun indizio.

Il Palma ha riportato lesioni guaribili in venti giorni.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Widmer interrompe ancora il suo "raid,,

RAVENNA, 7.

L'aviatore triestino Giovanni Widmer, che compie il *raid* Trieste, Ravenna, Perugia, Roma, e che aveva qui fatto sosta, ha ripreso oggi il volo per continuare il *raid*. Molta folla assisteva alla partenza, che è avvenuta alle 13.30, felicemente, tra l'entusiasmo dei presenti, che hanno vivamente acclamato Widmer.

L'aviatore si allontanava di settanta chilometri da Ravenna; ma mentre volava alla altezza di mille metri, incontrò violenti raffiche di vento che facevano fare all'apparecchio sbalzi enormi. Perciò Widmer ha ripreso il volo verso Ravenna, ove è giunto incolume. Egli conta di proseguire per Roma domani mattina.

Il rallye aereo di Monaco

Hirt ha fracassato l'idroplano — Brindejonc vola sino a Genova — Il volo di Moineau.

MARSIGLIA, 7.

Un telegramma ha informato il Comitato marsigliese, dell'Aereo Club che l'aviatore Hirth, ed il suo passeggiero, partiti al mattino da Marsiglia in idroplano diretti a Monaco, giunti a Tamaris scalo obbligatorio alle 9.5, rimasero vittime di un grave accidente.

Al momento di scendere sulle onde l'aeroplano si capovolse, ed i due aviatori precipitarono in mare. Accorsero subito alcuni battelli da pesca ed un rimorchiatore che raccolse i naufraghi e li condusse a Tamaris, dove vennero prodigate oro le cure del caso. L'incidente si deve al fatto che l'idroplano rimase perduto e l'aviatore tedesco Hirth dovrà ricominciare interamente il suo viaggio; ma si dice che essendo il suo idroplano andato completamente distrutto, e non avendone altro a disposizione, dovrà rinunciare alla prova.

Intanto Brindejonc des Moulinais volendo battere il suo primo *record*, è giunto a Marsiglia per prendere possesso dell'apparecchio che gli servì a compiere il volo Madrid-Marsiglia e dopo pochi voli di esperimento lasciò l'aerodromo alle 17.51 diretto a Genova.

Ora in seguito all'incidente toccato ad Hirth il primo posto nella classifica spetta a Brindejonc.

Degli altri concorrenti Moineau è giunto qui alle 15.25 da Lizagnan. Egli ha coperto i 305 chilometri che separano le due località. Oggi Moineaux, che ha a bordo come passeggiero il suo meccanico, ripartirà per Monaco dove prenderà parte alla coppa Schneider e poi, se il tempo lo permetterà, rilenterà il volo Bruxelles-Marsiglia.

GENOVA, 7.

Ieri sera alle ore 17.45 è giunto da Marsiglia l'aviatore Brindejonc, che partecipa al *rallye* aereo di Monaco. Questa traversata dell'aviatore, però, non ha riferimento alla grande competizione aerea. Infatti il Brindejonc, venuto a conoscenza di alcune difficoltà che sarebbero state interposte dalla dogana, pensò di trasportare a Genova lui stesso per via aerea il suo aeroplano. Si credeva che dovesse arrivare invece in idroplano, e a tale scopo al Lido di Albaro il Comitato aveva predisposto ogni cosa.

Ma quando l'aviatore fu sopra il Lido, si osservò che compiva diverse evoluzioni, evidentemente per ritrovare un punto propizio per atterrare. L'aviatore è sceso felicemente nel campo di *foot-ball* presso lo stabilimento del Bilito. I membri del Comitato si recarono incontro all'aviatore, il quale ha dichiarato di aver incontrato un vento assai minaccioso durante la traversata. Per altro il tragitto da Marsiglia a Genova è stato compiuto in ore 2.45.

IPPICA

Le corse ai Parioli

15.o giorno - Mercoledì 8 aprile

IL PROGRAMMA

Ore 14,30 — **PREMIO CECCANO**

(*Hunters — G. R. — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters che non abbiano vinto una corsa piana qualsiasi dal 14 marzo — M. 2.100*).

Pegaso, 4, Kg. 71, Razza Flegrea.
Laba, 4, Kg. 76, Vincenzo D'Angelo.
Doidicete, 6, Kg. 78, Max de Rosa.
Giacomo, 4, Kg. 71, Raffaele Giovinazzi.

Ore 15 — **PREMIO ORBETELLO**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella Riunione un premio di L. 5.000 — M. 2.100*).

Toce, 5, Kg. 50, Dino Philipson.
Rasas, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Avanguardia, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
L'Emigré, 5, Kg. 59, Razza di Besnate.

Ore 15,30 — **PREMIO FRASCATI**

(*Hand. disc. — L. 3.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 2.400*).

Grace, 4, Kg. 54, conte di Serrivoli.
Shikari, 5, Kg. 49, Max de Rosa.
Niagara, a., Kg. 49, Scuderia Nomentana.
L'Emigré, 5, Kg. 58, Razza di Besnate.
Picciola, 4, Kg. 51, Razza di Besnate.

Ore 16 — **PREMIO MONTEROTONDO**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella annata un premio di L. 4.000 — M. 1.600*).

Monsignore, 3, Kg. 47, Antonio Dall'Acqua.
Ingleconte, 3, Kg. 48, Antonio Dall'Acqua.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 65, Alberto Chantre.
Don Gabbiano, 3, Kg. 58, Sir Rholand.
Atena, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO FORMELLO**

(*L. 2.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata a Roma la somma di L. 4.000 — Metri 1.600*).

Laba, 4, Kg. 50, Vincenzo D'Angelo.
Sant'Arco, 3, Kg. 58, Scuderia Pinciana.
Adorio, 3, Kg. 50, Fratelli Mazzetti.
Beau Seigneur, 4, Kg. 64, Razza di Besnate.
Palma, 3, Kg. 51, Razza di Besnate.
Ingleconte, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Alicut, 3, Kg. 50, ten. G. Imperiali.
Mongkidore, 3, Kg. 54, cav. John Rook.
Toce, 5, Kg. 62 1/2, Dino Philipson.
Pia, 3, Kg. 51, Sir Rholand.

Ore 17 — **PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA.**

(*Steeple-chase — Hand. disc. — L. 5.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia — M. 3.500*).

Bun, 4, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Alaska, 4, Kg. 72, Marino Caracciolo.
Daua, 4, Kg. 69, Marino Caracciolo.
Brabante, 4, Kg. 68, Sir Hope.
Castagnola, 5, Kg. 65, Razza Umbra.

Ore 17,30 — **PREMIO ROVIANO**

(*Siepi — Vendere — L. 2.500 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 2.700*).

Marcolius, (5000), 5, Kg. 68, cav. Rosa Gallina.
Goizeko Izarra, (2000), 6, Kg. 64 1/2, ten. Francesco Amalfi.
Doidicete, (3000), 6, Kg. 66, Max de Rosa.
Lavisone, (3000), 4, Kg. 61 1/2, Sir Hope.
Vieille Basquaise, (4000), a., Kg. 67 1/2, march. G. Marignoli.
Galantly, (3000), a., Kg. 66, Scuderia Nomentana.
Zirt, (3000), 4, Kg. 61 1/2, Scuderia Brianzea.

I pronostici

« Premio Ceccano »: LABA, *Giacomo*.
« Premio Orbetello »: RASAS, *Toce*.
« Premio Frascati »: GRACE, *Picciola*.
« Premio Monterotondo »: ETTORE FIERAMOSCA, *Don Gabbiano*.
« Premio Formello »: RAZZA DI BESNATE, *Pia*, *Alicut*.
« Premio Municipio di Roma »: SCUDERIA CARACCIOLO, *Brabante*.
« Premio Roviano »: GALANTLY, *Marcolius*.

PODISMO

Il Gran Premio di Pasqua

A scopo d'incoraggiamento domenica prossima avrà luogo a cura dello Sporting Club, la gara podistica Gran premio di Pasqua sul seguente percorso: Partenza Via delle Sette Sale, Polveriera, Via Labicana, Viale Manzoni, Via Emanuele Filiberto direttamente al Piazzale di S. Croce (arrivo).

La gara sarà libera a tutti i podisti e sarà dotata di ricchi premi: al 1. sciarpa di seta, oggetto artistico e grandissima medaglia vermeil con castone; 2. grande medaglia d'argento con artistico castone e chatelaine sport; 3. grande medaglia vermeil; 4. id. argento; dal 5. in poi medaglia d'argento e bronzo); premio al 1. dei militari.; alla società con maggiori arrivati grande medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Le iscrizioni si ricevono al Bar dello Sport in via dello Statuto, e in via Leonardo da Vinci 22.

SCHERMA

I Campionati romani

Balzarini campione di sciabola

I Campionati romani di sciabola e spada da combattimento continuano a svolgersi interessantissimi e sempre alla presenza di un pubblico eletto e numeroso, che appassiona vivamente alla bella competizione, la quale si avvia ormai verso la sua fase risolutiva.

Mentre proseguono le eliminatorie per il Campionato di spada, ieri si è avuto il risultato definitivo del Campionato di sciabola che è stato vinto dal Balzarini, tiratore veramente eccellente per vigoria nell'assalto, per scienza ed eleganza del tiro. Ma ecco senz'altro i risultati della bella competizione.

Ieri dunque nel pomeriggio, nel giardino del Palazzo Ruspoli in Piazza in Lucina ebbe luogo la *Eliminatoria 1.o gruppo semifinale di spada*, e riuscirono: 1. Galli, 2. Ceccani, *ex-aequo* per il 3. e 4. posto Caruso e Sabucchi, 5. Galante, 6. Masia.

Ieri sera poi, nel salone della Grande Accademia, si svolse il *Girone unico del Campionato di sciabola*; e riuscirono: 1. Balzarini, 2. Spina, 3. Ceccani, 4. Triolo, 5. Fabrizi, 6. Kellnor, 7. Nobile.

Stamane poi si sono avute le *Semi-finali del secondo gruppo* per il Campionato di spada: e sono riusciti:

1.o Triolo; 2.o Nunes; 3.o Spina; 4.o Masiai Ferretti; 5.o Policretti; 6.o Gazzarini.

Oggi si disputa la finale. E domani alle 15 precise, al *Teatro Cines*, avrà luogo la grande accademia finale, in cui il maestro Aurelio Greco tirerà col vincitore del Campionato.

CICLISMO

Il Gran Premio "Tripoli italiana,,

(km 58 — 19 Aprile — II Anno)

Per il secondo anno il 19 aprile verrà disputata, a cura del Nucleo Sportivo Mara, questa corsa per indipendenti.

I premi sono vistosi e consistono in medaglie d'oro, vermeil, argento, bronzo e oggetti artistici. Oltre una bellissima coppa d'argento alla società che avrà maggior numero di arrivati. E' da notarsi pure tra i premi una ricca scatola di dolci, due bottiglie di champagne, un orologio d'argento con bracciale dono del sig. Renato Richetti ecc.

Il percorso è il migliore che vi sia nei dintorni di Roma:

Piazzale di Porta Pia — Corso d'Italia — Villa Borghese — Via Flaminia — Stadio e Giro di Castel Giubileo da ripetersi due volte, con arrivo allo Stadio (chilometri 58 circa). Si fa poi noto che il proprietario del Gran Caffè Castello a P. P. Pia, a cui sono affidate le iscrizioni della gara, offrirà un rinfresco gratis a tutti coloro che si iscriveranno prima del giorno 17.

TIRO

Al Tiro a Segno Nazionale

Ecco il risultato delle gare fatte disputare il giorno 5 corr.

Categoria 2.a (Incoraggiamento m. 200). — De Simoni 46 — Dari Rinaldo e Wur 40 — Lucchesi, Cicerchia A., Lazzaro, Nitto e Pinci 38 — Saltini, Tuzi, Sardi e Reggio 35 — Rustichelli 34 — Di Nepi e Massari 32 — Arioli e Palombi 31 — Giovannetti 29 — Ceresa 27 — De Notaristefani 26.

Categoria 3.a (Incoraggiamento m. 300). — Bonarda 36 — Del Moro 31 — Romanzoli e Tuzi 30 — Zecchi 28 — Palombi 26 — De Simoni 24 — Reggio 23.

Categoria 4.a (Campionato m. 300). — *Sezione* 1.a Bersaglio bigio: Delfino 65 — Mulisio 62 — Zampini E. 59 — Montanari 57 — Bersaglio bianco: Mulisio e Cebba 65.

Sezione 2.a Bersaglio bigio: Bonarelli 61 — Bonora e Monti 57 — Pompei 56 — La Valle 50 — Zella Millile 48 — Bersaglio bianco: Monti e Pesce 62 — Bonora 59 — Bonarelli 53.

Categoria 5.a (Pistola m. 50). — *Sezione* 1.a: Moretti 252 — Fumaroli E. 238 — Ponziani 234 — Fumaroli L. e Latasii 225.

Truppe per la Libia

PALERMO, 7, ore 16.

In questo momento si imbarcano sul piroscafo « Napoli » 1600 uomini, cioè due battaglioni di fanteria, uno dell'85.o e un altro del 5.o che attualmente sono di stanza a Girgenti. Il piroscafo è diretto a Bengasi. Farà scalo a Messina per imbarcare un battaglione del 3.o.

Fra l'entusiasmo generale una folla enorme assiste alla partenza dei soldati facendoli segno a una dimostrazione delirante. L'85.o è al comando del maggiore Tibiletti e il 5.o del maggiore Muzioli.

Tribuna giudiziaria

Il processo contro i Manelfi alle Assise

Nella prossima quindicina al Circolo d'Assise — che si riaprirà il 15 corrente — comincerà il dibattito giudiziario intorno a quel feroce episodio di sangue che tanto turbò e commosse, due anni or sono, la tranquilla popolazione di Campagnano.

I lettori non avranno dimenticato l'assassinio del *guardiano*, che fu gettato dentro una fossa, dove, dopo commosse vicende e dopo faticose indagini, fu rinvenuto il cadavere.

Quasi una intera famiglia — la famiglia *Manelfi* — sederà nel gabbione degli imputati.

Il processo si svolgerà in parecchie udienze, e interesserà molto il pubblico.

Un colpo di rivoltella

Alla nona sezione del tribunale, pres. Pollonni, P. M. Rubbiani, si è discusso intorno a un colpo di rivoltella. Dove era diretto? Al cielo? O contro qualcuno?

Piermattei Giovanni era l'unico che potesse chiarire le cose, perchè il colpo lo aveva sparato proprio lui.

— Ecco... Uscivo dall'osteria, assieme a Domenico Onofri... E sparai, così, in aria, per intimorire il mio compagno, del quale avevo paura...

Fu interrogato anche l'Onofri, il quale ha detto:

— Io non so dove fosse diretto il colpo... So che ho sentito lo sparo, e mi sono tutto impaurito...

La verità vera — pensava un testimone — potrebbe dirla la palla, ma la palla non è eloquente...

Ed aveva ragione.

Il difensore Tedeschi sostenne il vizio parziale di mente per ragioni anche di vino.

E il tribunale ha condannato il Piermattei a 5 mesi e 8 giorni di reclusione.

Il maestro Franchetti vittima d'uno sciocco e deplorevole equivoco

FIRENZE, 7, ore 16.

Il maestro barone Alberto Franchetti che abita nella nostra città nel viale Machiavelli 7 è stato ieri vittima di uno scherzo di cattivissimo genere.

Egli si è recato in automobile alla posta per ritirare alcune corrispondenze quando fu fermato da due agenti i quali lo invitarono gentilmente a recarsi al Commissariato di San Giovanni per alcune spiegazioni.

Il barone Franchetti cadde dalle nuvole. Che spiegazioni doveva egli dare alla polizia? L'illustre maestro credendo che si trattasse di qualche deplorevole equivoco si recò al Commissariato ove potè appurarsi che si tratta di uno dei soliti stupidi scherzi che si fanno a mezzo degli avvisi economici dei giornali. Una signora di Firenze da vario tempo riceveva lettere piene di oltraggi e offese alla sua riputazione. Le lettere invitano quasi sempre invitando la signora a rispondere *fermo posta* ad un indirizzo convenzionale. Seccata per questa persecuzione la signora si recò in questura ove informò della cosa il questore cav. Eula il quale, per quanto avesse il sospetto che si trattasse da una burla, per tranquillizzare la signora dispose un servizio d'agenti alla posta con l'ordine di fermare le persone che lì vi si presentassero chiedendo lettere a quel tale indirizzo. Così fu fatto e la persona fermata fu appunto il maestro Franchetti che era ignaro di tutto.

Un dramma di gelosia presso Genova

GENOVA, 7, ore 16.

Nella vicina Cornigliano è avvenuto oggi un sanguinoso dramma di gelosia. Presso il paese in regione Campi da tempo abitavano certo Giulio Tecchioni, operaio, di 22 anni, da Terni, e con la propria famiglia la giovane Angela Giovannoni di anni 19, pure da Terni. Fra i due giovani sorse affettuosa simpatia ed essi si fidanzarono e si parlava già delle prossime nozze. Se non che in questi ultimi tempi il Tecchioni fu preso da dubbi gelosi; egli temeva che la fidanzata accettasse la corte di un altro operaio pure loro concittadino, certo Pietro Reverso. Il Reverso e il Tecchioni oggi si incontrarono mentre si recavano al lavoro. Fra i due sorse una breve questione e dalle ingiurie e dalle minacce vennero alle mani. A un tratto il Reverso estrasse una rivoltella e sparò a bruciapelo quattro colpi contro il Tecchioni. Questi cadde a terra fulminato, due proiettili gli avevano perforato il cuore. L'omicida, commesso il delitto, tentò darsi subito alla fuga, ma fu affrontato da due soldati di artiglieria che in quel momento passavano di lì, i quali lo disarmarono consegnandolo ai carabinieri. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne rimosso e trasportato alla camera mortuaria.

LETTERE BERLINESI

Paul Heyse e l'Italia

BERLINO, aprile.

Molte definizioni furono date di questo grande e fortunato scrittore, che è morto oggi, ma che, col suo continuo di volumi, apparteneva, già da gran tempo, alla storia letteraria della Germania. Lo hanno chiamato — fatte le debite proporzioni — l'erede di Goethe; ma vi fu subito chi lo disse un piccolo epigono. Altri lo definì il poeta della grazia; ma vi fu chi lo chiamò uno sdilinquito. L'artista dell'idealismo, lo definirono ancora; ma altri disse dell'artificio. Poi celebrarono in lui il creatore della novella tedesca; ma per qualche malcontento ei non fu che un narratore da salone. Nei suoi più begli anni veniva chiamato l'Apollo di Monaco; ma altri correggeva, dicendolo, spregevolmente, uno scrittore per donne e per fanciulle.

Nè quelle definizioni, prese singolarmente, sono del tutto errate; chè anzi, per ognuna di esse si può trovare, nell'abbondante e molteplice opera di Paul Heyse, fondamento di verità. Tutti però concordano nel trovare e nel lodare nel poeta, che la Germania piange oggi morto, una caratteristica tutta speciale: ed è essa, che vuole precipuamente essere fatta rilevare su queste colonne. Io dico quella influenza italiana, anzi quella italianità letteraria ed artistica, formale e sostanziale, che costituisce come un filo conduttore dalla prima all'ultima opera di Paul Heyse, spiccando in essa, viva e fiorente, anche là dove il tutto pare essere più che mai tedesco genuino.

Già la sua natura lo attirava verso l'Italia, ch'egli amò sempre come una sua patria. Anzi, si può dire che, per quanto forte fosse il suo amore per la Germania, la patria del suo cuore era l'Italia. Perciò egli si augura, in una poesia, di essere sepolto sul suolo italiano, per poterne godere, anche come spirito incorporeo, tutta la magnificenza del creato. E in ciò, in questo amore per l'Italia, vi è ancora un punto di contatto tra Paul Heyse e Goethe. Erano due spiriti sereni, olimpici. « Egli vive, abita ed è come un cinquecentista in carne ed ossa, che non è lecito contristare »: così scriveva di Paul Heyse, una trentina d'anni fa, un altro grande novelliere, Gottfried Keller. E in verità, questo poeta e la sua vita e la sua opera formano un quadro di bellezza e di armonia; lui con la sua bellezza veramente apollinea, la sua vita con la serenità e la luce tra cui si svolse, la sua opera con la letizia e l'ottimismo a cui sempre è improntata. E la sua natura, la sua anima, lo sospinsero sempre verso l'Italia, lo avvinsero indissolubilmente a quel paese della luce, della serenità e dell'ottimismo.

Ma non solo la meravigliosa fusione di natura ed arte, non solo i vividi e caldi colori, bensì ve lo attrasse anche i[illegible]bilmente un senso di intima affinità con l'anima italiana. Lui stesso di carattere nobile, signorile, fu colpito, fin dal suo primo entrare in Italia, da quella nobiltà di natura, da quella signorilità di portamento, che si riscontra talora anche sotto i cenci. In Italia lo colpì sovratutto, nella vita come nell'arte, la cura e l'amore della forma. Sentì che tra lui e questo popolo, che pure parlava una lingua diversa, vi era un misterioso, [illegible]ettevole legame. E se ne compiacque, e lo coltivò, e noi oggi ne vediamo e ne sentiamo evidente l'influenza in tutta quanta la sua opera di poeta.

Eppure, non come poeta o, diciamo meglio, non per poetare era egli venuto a dimorare sotto il cielo d'Italia. Nato a Berlino il 15 marzo 1830 — egli è morto dunque a 84 anni — Paul Heyse frequentò il ginnasio-liceo della sua città natale, mostrandosi subito intelligentissimo in tutto, fuor che nella matematica: codesto terribile ponte dell'asino, che fa indietreggiare tanti dotti e tanti genii. Il padre suo era un illustre glottologo; ma neanche la dottrina, professata dal padre, gli andava a fagiolo. Si addottorò tuttavia, *cum magna laude*, in filologia neolatina. La sua tesi di laurea gli valse anzi tanto encomio, che il ministero della pubblica istruzione gli assegnò una borsa di studio, perchè si recasse a Roma a fare alcune ricerche su antichi manoscritti del Vaticano. Ed ei vi andò, e lavorò, e frugò nei polverosi scaffali, e copiò antichi testi. Ma non erano le peculiarità filologiche, che lo attiravano allo studio delle lingue romanze. E partito filologo, ei ritornò poeta.

Già tra le tesi di laurea per la discussione orale vi era un tema, caratteristico per la mente e le aspirazioni artistiche di Paul Heyse. Se si eccettua Enrico Heine, nessun contemporaneo del giovane Heyse sentiva in Germania il vero culto della forma; onde non era senza significato la sua tesina *Veram artem nihil aliud affectare, atque quod Michael Angelus Buonarroti verbis « l'immortal forma » expressit.* Quello poi che più lo attirava verso la filologia romanza, era lo studio dei canti della Provenza e dell'Italia, sgorgati dal cuore dei troveri e dei trovatori, fra un'eterna primavera, in mezzo a popoli di cavalieri. E una volta su quel suolo, egli stesso cominciò a cantare. Fra un serventese ed un contrasto scrisse una tragedia. Quanti, prima di lui, erano scesi, col corpo o solo con lo spirito, al di là delle Alpi a raccogliere materiali per le loro composizioni drammatiche! Shakespeare, Goethe, Schiller,... E Paul Heyse volle iniziare la sua carriera poetica con un nome caro a ogni amoroso cuore: Francesca da Rimini.

Strano! Forse fu ispirazione italiana anche la tragedia, con cui chiuse la sua carriera teatrale. Qualche tempo fa si discusse molto, nel mondo letterario francese e tedesco, se e quanto la « Maria Maddalena » di Heyse abbia esercitato influenza sulla tragedia omonima di Maeterlinck: e il poeta belga non esitò, lui stesso, a dichiarare che una scena l'aveva tolta a prestito dal poeta tedesco. Si tratta della scena in cui, dietro alle quinte, si sente una voce potente — quella del Cristo invisibile — gridare: « Chi di voi è senza peccati, lanci la prima pietra! » Chi non ricorda l'identica scena nel « Cristo alla festa di Purim » del Bovio? Che il poeta tedesco, alla sua volta, sia stato inspirato dal poeta-filosofo napoletano?

Non entriamo qui in questa questione. Tanto tanto, sarebbe impossibile risolverla; e poi nell'opera letteraria di Paul Heyse la drammatica non occupa un posto importante. Questo fu anzi il maggior dolore, diremo così, letterario di quel poeta: il non avere mai potuto conquistare la scena. Se però la tragedia « Francesca da Rimini » fu la prima a recargli simile dolore, essa fu tuttavia il principio della sua fortuna.

Non appena al Vaticano si seppe che quel giovanetto, intento a decifrare codici antichi, era l'autore di quella tragedia d'amore, cominciarono ad inalberarsi. Poi vennero a sapere che quella gattamorta di filologo era in realtà un gaudente, il quale faceva — così si diceva — una vita di eresie e di sregolatezze; e lo « stipendiato » del regno di Prussia venne bellamente messo alla porta. Addio, filologia! Addio, manoscritti provenzali ed italici! Frutto delle indagini fu un povero tisico volumetto, mentre il governo patrio si attendeva chissà quale messe.

Ma oramai Paul Heyse era libero: ei poteva guardarsi, godersi l'Italia a suo piacere; poteva tuffarsi nella luce italiana, smarrirsi nella natura, abbandonarsi tutto ai suoi sogni, ai suoi canti, girare tra quel popolo, in cui scorgeva tanti tipi di bellezza fisica e di perfezione naturale, saziarsi dell'arte e della cultura di cui si era tanto nutrito Goethe. Quando, l'anno appresso, Paul Heyse ritornava a Berlino, consegnava al ministero mecenate quel povero volumetto di « Romanische Inedita », che oggi nessuno più degna d'uno sguardo; al gran pubblico però, al mondo letterario, agli amanti del bello, ei recava dall'Italia, da Sorrento, la prima sua novella, « L'Arrabbiata », che fu la prima pietra del grande duraturo edificio, da lui eretto in più che sessant'anni di instancabile, amorosa e geniale attività artistica.

Era italiano il titolo, italiano il contenuto, italiano il luogo dell'azione, italiani i personaggi; ma italiana era sovratutto la forma, l'arte l'agilità della prosa narrativa, la plasticità dei personaggi. Quanto al poeta ventiduenne, ei non prometteva, ma già manteneva. Quel solo lavoro mostrava un artista che non s'andava formando, ma s'era già formato. E simile italianità e simile ricchezza d'invenzione e plasticità di rappresentazione e nobiltà di forma si riscontrano poi anche nelle opere seguenti; non solo in quei gioielli, che sono « La ricamatrice di Treviso » e la « Vedova di Pisa », ma anche nelle novelle e nei romanzi in cui Paul Heyse trasporta il lettore nel bel mezzo delle regioni più prettamente tedesche. Italiano è persino l'eroe del maggior suo romanzo « I figli del mondo », il quale, nella sua serena visione dell'universo, ricorda tuttavia, fisicamente almeno, l'infelice Leopardi.

Quanto debba il poeta all'Italia, lo riconobbe lui stesso. « Quel che io portai con me dall'Italia come frutto di quel mio primo soggiorno — scrive egli nelle sue « Memorie » — le nuove norme per discernere quel che è veramente genuino e potente nell'arte, e l'inestinguibile amore per il grande stile della natura, così come mi apparve nel carattere del paesaggio e del popolo d'Italia: di tutto ciò resi conto in più maniere durante la mia vita ». Una constatazione codesta che, fatta dallo stesso poeta, facilita il còmpito ai suoi critici presenti e futuri. Paul Heyse, pittore e poeta, non poteva non sentire l'influenza italiana, quando il suo desiderio di creare lo spingeva a dipingere l'esteriore di quei personaggi di cui l'avea colpito l'interiore, quando voleva dipingere i paesaggi in cui si muovono quelle sue figure. E per simili pitture l'Italia doveva insegnargli a ritrarre le forme.

Ricercatore del bello dappertutto dove sapeva di trovarlo, Paul Heyse si abbeverò alle limpide perenni fonti dei nostri novellieri del tre, del quattro e del cinquecento. Il Boccaccio fu, sovra tutti, il suo maestro; onde vi fu anche chi lo chiamò il Boccaccio tedesco. E tra l'uno e l'altro vi è, a dir vero, un profondo abisso, il quale è il prodotto delle due civiltà in cui essi vivono e che si stanno di fronte. Ma ambedue si incontrano nella forma dell'arte e nell'arte della forma. Nessuno dei due è un poeta dalle passioni irruenti. L'uno e l'altro sono degli artisti, degli orafi che fabbricano monili e li offrono all'ammirazione del pubblico. E come il Boccaccio fu il primo nostro grande novelliere, anzi il primo grande novelliere dell'Europa, così Paul Heyse è il primo scrittore tedesco che dà alla novella il diritto di indigenato sul suolo germanico. Goethe, Kleist, avevano già indicato alla novella la via giusta; ma ella era rimasta dove l'avean piantata. Paul Heyse trasportò quella pianta dall'Italia, la trapiantò nella sua patria, e per virtù sua essa mise profonde radici ed ebbe ampie ramificazioni e recò abbondanti fiori e frutti.

Non è la novella dalle profonde indagini psicologiche. Il fatto, la novità, quel che forma insomma la novella: ecco quel che Heyse crede assai più importante della rappresentazione dello svolgimento psicologico. Ed anche in ciò egli è scolare dei novellieri italiani, nei cui racconti la psicologia emerge dall'esposizione senza che l'autore si diffonda in analisi. Vero è però che di ciò fu fatto a Heyse acerbo rimprovero. E di altro ancora gli hanno mosso rimprovero. Come i naturalisti lo accusarono di essersi chiuso dietro a la muraglia più o meno idealistica del romanticismo, e come da più parti gli fu rinfacciato di aver chiuso la mente e il cuore alle moderne lotte sociali, così l'hanno anche accusato d'avere prediletto eccessivamente i caratteri buoni, d'avere soltanto dipinto figure amabili, come se in Italia non ci fossero persone indegne, delle quali un artista avrebbe pure dovuto tener conto. E tutto ciò non può essere contestato. Heyse stesso riconosce giusto simile rimprovero. Ma egli stesso confessò di non aver mai potuto disegnare una figura, che non avesse avuto qualche cosa di amabile. E dell'Italia dipinse la parte più nobile, quella che più l'aveva colpito.

La sua « italianità letteraria » però non è circoscritta in quell'influenza, da lui sì profondamente sentita e sì chiaramente riconosciuta. Non solo egli trasfuse nelle sue opere quella bellezza di forme italiche, da cui il suo spirito era stato conquiso; ma egli volle anche far conoscere ai suoi connazionali i migliori scrittori di nostra gente. Da Dante al Leopardi, al Giusti, allo Stecchetti, ad Ada Negri, al Belli, al Pascarella, quasi tutti i nostri maggiori furono da lui presentati con studi critici, con traduzioni, al lettore tedesco. Non sempre condividendo i nostri entusiasmi. Recentemente anzi si era espresso in modo tutt'altro che elogiante sul Carducci. Ma non è meravigliare. Come non s'associava al plauso generale per Ibsen e per Tolstoi, così si comprende come vi potesse essere nel Carducci qualcosa che lo urtasse: ed è quella retorica che dispiace anche a critici italiani. E' da ammirare però il tenace entusiasmo, che egli ebbe sempre per tutta la nostra arte, il tenace entusiasmo con cui, ancora poche settimane fa, si accingeva a tradurre opere italiane dei secoli scorsi.

« Qualcuno pensa — cantava egli stesso — che sarebbe tempo di riposarsi dalla lunga giornata... che dovrei smettere tavolozza e pennello... La mia mente non sa sonnecchiare. Si chiara risplende la luna, che quasi par giorno; ed io vo sussurando canti davanti a me così come usavo nella lieta giovinezza ». E morì in colloquio coi grandi italiani del cinquecento, così come usava nella lieta giovinezza, traducendo la Mandragola del Machiavelli.

GUSTAVO SACERDOTE.

Un regno che sorge

Il nostro Italo C. Sulliotti ha potuto seguire da vicino lo svolgersi d'una pagina della storia futura: il sorgere del nuovo regno d'Albania, l'insediamento regale di Guglielmo di Wied al Konak di Durazzo, tra un popolo esultante per la sua nuova libertà. Spettacolo quant'altri mai pittoresco e suggestivo: un nuovo popolo che dice la sua parola.

Le curiosità e gli aneddoti di quest'ora, gli aspetti degli uomini e delle cose, il tentimento d'un nuovo re e d'un popolo nuovo, tutto ciò il Sulliotti ha evocato in un interessantissimo articolo: A Durazzo mentre sorge un regno, che, adorno di bellissime fotografie e d'una ricca tavola fuori testo col ritratto del nuovo Sovrano d'Albania, è stato pubblicato nel fascicolo d'aprile testè uscito, di Noi e il Mondo, la bellissima Rivista mensile della Tribuna il cui successo è sempre più grande.

Un cavas benemerito

Il cavas Miled Ben Abdella che per 25 anni fu al Consolato italiano di Bengasi e che dallo sbarco della Giuliana ha sempre seguito il generale Ameglio in tutte le operazioni con servizio di avanscoperta. Ha una medaglia al valore civile e una al valore militare oltre la medaglia commemorativa libica.

Il cavas è giunto ora a Genova, destinato provvisoriamente alla Mostra coloniale.

(Fotografo Emilio Ferri).

Teatri ed Arte

La serata in onore di Pietro Mascagni

al teatro Costanzi

Quel che si prevedeva, si è esattamente avverato. Allo spettacolo di iersera è accorsa una folla enorme e *Parisina*, diretta dal suo ispirato autore, ha raggiunto d'un balzo i culmini del successo. E' appena possibile immaginare un trionfo più clamoroso di quello decretato ieri dal miglior pubblico di Roma alla più elevata produzione dell'ingegno di Pietro Mascagni. Non contrasti, non opposizioni timide o aperte: l'applauso che ha accolto i brani salienti dell'opera e che s'è alzato gagliardo per la sala al termine di ogni atto, era unanime e schiettissimo.

Così appunto doveva avvenire. Il pubblico eletto — quello che non si accontenta di ascoltare un dramma musicale per una sola volta ed evita di dare giudizi avventati — si è ormai accorto che *Parisina*, non ostante alcuni innegabili difetti di struttura, è un'opera di gran pregio per le bellezze melodiche e strumentali che essa contiene. Tutti coloro che si sono dati la pena di approfondire la conoscenza della nuova partitura mascagnana ne hanno tratto un godimento estetico non comune. E siamo certi che i proseliti di *Parisina* andranno sempre più crescendo di numero, col volgere del tempo, sino a formare una compatta legione. In tanto dilagare di produzioni liriche volgari sino alla trivialità, è doveroso sostenere a tutta oltranza un'opera nobilmente concepita che, nel cammino artistico del suo autore, segna un progresso grande e una luminosa data.

Tornando alla cronaca della splendida serata di ieri, diremo che il Mascagni e gli interpreti della sua opera ebbero un numero infinito di chiamate: dieci o dodici dopo ogni atto. La « canzone corale » con la quale si inizia l'opera fu coronata da ovazioni imponenti: un lungo applauso salutò la valorosa signora Lina Pasini-Vitale dopo la scena del voto, che ella disse — come sempre — in modo squisito e nuove acclamazioni altissime accolsero la conclusione del bruno *Cristo signore perchè tu mi fulmini*, declamato a meraviglia da Mario Sammarco.

Il successo raggiunse il suo apogeo al secondo atto. Calata la tela sulla palpitante scena d'amore tra Ugo e Parisina, l'uditorio immenso parve trascinato da un soffio d'irrefrenabile entusiasmo. Il maestro dovette comparire molte e molte volte prima con gli artisti e poi da solo: a un certo punto, gli venne offerta una bella corona d'allore e allora le dimostrazioni d'ammirazione e d'affetto del pubblico divennero così calorose, da indurre un senso di commozione in tutti coloro che vi assistevano e che ne comprendevano il profondo significato.

Con il Mascagni, venne anche replicatamente chiamato alla ribalta il maestro Vitale, esimio concertatore dell'opera: l'autore di *Parisina*, tra un diluvio d'applausi, abbracciò e baciò il Vitale, mostrando di aver riconosciuto l'importanza della sua sapiente collaborazione. Gli artisti, l'orchestra e il coro — è facile immaginarlo — fecero miracoli, durante tutto lo spettacolo eccezionale, il cui ricordo resterà lungamente impresso nei cuori e il cui esito, da noi vaticinato, rinsalda la nostra fede nel lieto avvenire di *Parisina*.

A. G.

La serata di Alfredo De Santis

al « Nazionale »

Una sala affollatissima: *L'Amico delle donne*, la vecchia gloriosa commedia, e l'attore di sicurissima fama, avevano attirato gran pubblico al *Nazionale*.

Alfredo De Sanctis recitò la sua parte, che in altri tempi fu gloria di artisti illustri, con efficacia, con sapienza, con abilità da maestro. Diede della sua figura tutta la commossa umanità vestita d'una superficiale gaiezza.

Le fu degna compagna la signora De Santis Borelli: bene recitarono gli altri.

Alla fine d'ogni atto, ed anche a scena aperta, Alfredo De Santis fu evocato alla ribalta. Dopo il quarto atto, il saluto si trasformò in una vera ovazione.

All'artista illustre furono offerti molti doni.

La Compagnia Lombardo al Teatro Quirino

Sabato prossimo debutterà al *Quirino*, per un breve corso di rappresentazioni, la compagnia operettistica di Carlo Lombardo, coll'operetta in tre atti del maestro Zichrer, *Il Cavaliere della Luna*, un lavoro che ha già riportato buon successo nelle principali città d'Italia e all'estero.

Della Compagnia fanno parte artisti di molto valore, come Giuseppina Calligaris, Dora Domar, Gisella Pozzi, Guido Agnoletti, Alfredo Plinio, Manfredo Mielli, Arturo Furlai, Alfredo Patroni.

Oltre *Il Cavaliere della Luna*, la Compagnia Lombardo promette altre novità: *La Divorziata*, di Leo Fall, *Gli Arcadi* di Monkton e Carrill.

Un nuovo genere di operette

Colla prossima Pasqua inizierà una *tournée* la nuova *compagnia della commedia musicale*, la quale si propone di introdurre in Italia un genere nuovissimo di *vaudevilles* e operette in un atto, già molto in voga nei teatri minori, e nei teatri di varietà di Berlino, Vienna e Londra. Si tratta di brevi composizioni, gioconde e spigliate, le cui musica è scritta dai più acclamati compositori. Ve ne sono di Lehar, di Leo Fall, di Ascher, di Reinhardt, di Berté.

L'iniziatore audace è il sig. Arturo Castelli, che ha raccolto tutto il repertorio e gli artisti principali sono Rosina Delta e Jole Bertini, Maria Fumasi, il tenore Bagnoli, il comico Spinelli e Antonio Bertini, direttore

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Pierrot innamorato* di Giuseppe Adami. Precederà un atto: seguirà un monologo detto dal Guasti.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione dell'*Autoritario* di De Clerk.

All'*Argentina*: come annunciammo va in scena questasera *Trulli, Kulli..*, di Gorbi.

Al *Quirino*: — per questa sera spettacolo in onore di Rosa Gagliardi.

All'*Adriano*: — continuano applauditissime le repliche de *La Passione*.

Al Salone Margherita

il più elegante dei teatri di varietà, sono applauditissime: *Liana Vezzosi Arnalda, Les 3 Maiss*, i *Corwell Aranas*, le *Cronwell*, ecc. Giovedì, *Hero* nelle sue manifestazioni di arte.

Al Teatro dei Piccoli

Domani una interessante novità: *Carlo Magno nell'imbarazzo*, commedia per burattini scritta appositamente da quello squisito cultore della letteratura per l'infanzia che è G. Bistolfi. Lo spettacolo si chiuderà con un attraente programma variato di marionette.

Spettacoli del 7 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Benzi-Gabrielli — Ore 21: *La Passione*.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccoli — Ore 21: *L'Ave Maria* — *Una partita a scopa*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MARTEDI' 7, ore 21 (37.a in abbon.) terza rappr. straord. di M. BATTISTINI

LA FAVORITA

MERCOLEDI' 8, ore 20.30 (fuori abb.) a prezzi popolari (secondo la Convenzione con il Comune di Roma).

MEFISTOFELE

VENERDI' 10, ore 20.30 (fuori abbon.) ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma): PARSIFAL.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'autoritario*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Un viaggio di nozze*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Pierrot innamorato*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì ore 16 e 18: *Carlo Magno nell'imbarazzo* di Gian Bistolfi; *Il « Balletto » dei burattini* spettacolo variato per maronette.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 5 aprile, due rappresentazioni: ore 18 e 21: *Histoire d'un Pierrot* di M. Costa, e *Kri-Kri* nella sua serata d'onore.

EDISON — *Il pescatore del Danubio*, ed altri importanti lavori delle migliori case.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Nick e l'uomo dalla maschera grigia*.

REGINA — *Saturnino Farandola*, immenso successo.

NOTE D'ARTE

MILANO

Si agita a Milano nei circoli artistici e civici una importante questione. Riassumiamola.

Tutti rammenteranno il concorso bandito dall'Amministrazione ferroviaria d'accordo ed insieme al Comune di Milano, per la facciata della Stazione Ferroviaria. Venne prescelto regolarmente il progetto dell'architetto Ulisse Stacchini. Il progetto però fu in seguito modificato su richiesta dell'Amministrazione ferroviaria dall'architetto stesso, per adattarlo a sopravvenute necessità tecniche. Così modificato il progetto, fu sottoposto ad un nuovo esame del Consiglio delle Ferrovie, nonchè della Giuria che già aveva giudicato il concorso e del Municipio, e tutti questi Consessi diedero le loro approvazioni.

A questo punto, in seguito a dissensi nati tra l'Amministrazione e l'architetto e relativi alla misura ed alle modalità dei compensi spettanti a quest'ultimo, la Direzione delle Ferrovie, si afferma, vorrebbe rinunciare senz'altro al progetto premiato, per adottarne un altro elaborato dai propri ingegneri del compartimento di Bologna. I maligni insinuano che, già prima che fosse bandito il concorso, questo progetto — diremo così, interno — era già pronto e riscoteva le simpatie burocratiche.

Comunque contro la pretesa dell'amministrazione ferroviaria insorgono violentemente le Associazioni artistiche milanesi ed il Municipio, affermando le prime doversi tutelare i diritti dell'arte ed il secondo l'estetica cittadina, e protestano pure, non meno energicamente, le associazioni tecniche degli ingegneri e degli architetti perchè vedono leso un diritto di classe e scossa la fede nei pubblici concorsi.

Pare che le Ferrovie sostengano la peregrina tesi che convenga eseguire senz'altro i lavori necessari, in muratura grezza, salvo a bandire più tardi un nuovo concorso per dare a questa muratura sorta senza ubbidienza alcuna a preconcetti architettonici una facciata ornata.

Questa proposta suscita — e si capisce — la furibonda ira di tutti coloro che si appassionano al dibattito per ragioni d'arte.

Intanto la Commissione edilizia, riunita e presieduta dal Commissario Regio ha votato che « non si può artisticamente ammettere che nella costruzione di una stazione ferroviaria si possa scindere la parte industriale dalla parte architettonica; e si deve quindi respingere in modo assoluto qualsiasi progetto che si informi ad un tale erroneo criterio ».

Gli onorevoli Gasparotto, De Capitani, Agnelli e Cesare Nava hanno presentato interpellanze alla Camera dei deputati in difesa dei principi sopra enunciati.

FIRENZE

La giuria incaricata di giudicare il premio Ussi è riuscita così formata. Membri eletti dai concorrenti: Sartorio, Tito, Gola. (Riportarono in seguito i maggiori voti: M. Calderini, C. Ciani, C. Innocenti, G. Chini). Membri nominati dal Consiglio Accademico: Marco Calderini e Cesare Ciani. Per tal modo la giuria si può dire eletta esclusivamente dai concorrenti.

Avendo però il Sartorio rifiutato la nomina dovrà procedersi ad una elezione suppletiva.

BERGAMO

E' bandito un concorso per un busto in marmo a Francesco Cucchi, da erigersi sopra una pubblica piazza. Al vincitore sarà corrisposta per l'esecuzione del lavoro una somma di L. 4000. Il bozzetto dichiarato secondo otterrà un premio di L. 300.

SALSOMAGGIORE

E' bandito un concorso tecnico architettonico per la costruzione di una Chiesa. Premi di L. 6.000 e 3.000. Scadenza il 30 maggio prossimo.

COLONIA

Un robusto giovane nudo, a cavallo, regge una face che lascia dietro sè una lunga scia di fiamma. Tale è il simbolo scelto per gli affini dell'Esposizione che si aprirà nel maggio prossimo a Colonia.

Una esposizione di avanguardia, dunque; nè si può negarlo quando se ne conoscano il programma e gli scopi. Ma il nudo annunciatore non corre una via che meni alle nubi e si perda nell'irreale. La esposizione di Colonia ha uno scopo pratico. Essa vuole mostrare il nuovo e largo campo che l'arte deve percorrere e conformare a un ideale di bellezza: il campo della moderna produzione industriale e tecnica.

L'arte scendendo dai suoi puri regni luminosi deve abbellire gli oggetti che ci circondano nella vita di tutti i giorni, rendere meno arcigne le officine del duro lavoro, più attraenti le sedi del commercio, più giocosi i luoghi di divertimento, men tristi quelli della sofferenza.

L'esposizione di Colonia vuole con le sue varie mostre indicare quanto si è fatto per il passato, suggerire quanto vi è da fare, proporre nuovi problemi, additare nuove vie. Così intesa è una esposizione di arte applicata, ma in un senso ardito e universale che le fa ben meritare il posto di esposizione di avanguardia.

La convenzione sui diritti d'autore

La protezione delle opere italiane

LONDRA, 7.

Il Governo britannico ha emanato una ordinanza che modifica, nei rapporti con l'Italia, la precedente del 24 giugno 1912 relativa all'applicazione della Convenzione di Berna riveduta a Berlino il 13 novembre 1908.

Com'è noto, non avendo l'Italia ancora ratificato l'atto di Berlino che comprende nella protezione internazionale delle opere letterarie ed artistiche garantita agli autori unionisti, anche il diritto esclusivo di riproduzione ed esecuzione delle loro opere mediante la cinematografia e gli strumenti musicali meccanici, le opere italiane venivano, con l'ordinanza del 24 giugno 1912, escluse sul territorio britannico dai benefici della legge inglese sul Copyright del 1911 per ciò che riguarda il godimento di quegli speciali diritti.

Il Governo italiano, preoccupato del pregiudizio derivante agli autori nazionali da siffatta esclusione, del tutto ingiustificata di fronte alle disposizioni liberali della legge nostra, che assicurano in Italia piena protezione alle opere di origine britannica, ha potuto ottenere che quel provvedimento fosse revocato. Con l'ordinanza citata le opere italiane regolarmente depositate in Italia per la riserva dei diritti d'autore sono ammesse a godere anche della speciale protezione contro la riproduzione ed esecuzione musicale meccanica o cinematografica nei termini stessi, in cui tal protezione è accordata alle opere britanniche dagli articoli I, n. 2, lett. D e 19 della legge sul Copyright del 1911. Per l'entrata in vigore dell'ordinanza è fissata la data del 1. aprile p. v.

L'Imperatrice Madre del Giappone ammalata

TOKIO, 7.

La salute dell'imperatrice vedova è gravemente peggiorata in seguito alla riacutizzazione dell'affezione renale della quale soffre da gran tempo.

L'ammiraglio Kato ha rifiutato il portafoglio della marina.

Mezzo secolo di gloria e di silenzio

Il giubileo artistico di Achille Torelli

Achille Torelli: un ricordo — sia pur vivo — della nostra storia letteraria oppure uno spirito ancora chiuso e conteso alla Morte dalla spoglia carnale? un nome o un uomo?

Questa domanda è senza dubbio salita alle labbra di molti fra quanti hanno posto mente ad una lettera comparsa giorni addietro nei giornali fiorentini ed in cui il silenzioso commediografo napoletano univa — suppongo più nella sua riconoscenza che nella valutazione estetica — l'elettissima attrice Eleonora Duse ed una giovane leggiadra che s'onorava di concedere alla commozione del pubblico quella *Serollina* de « La Scuola degli Artisti » che qualche critico recente ha voluto identificare, e non a torto, con l'istessa sua Musa.

Nè ciò meraviglia chi pensi al destino addirittura tragico di questo scrittore.

Nato non meno di settant'anni fa, egli cedette al fascino della Morgana irresistibile proprio quando la scena italiana era tutta fiorita della primavera romantica — innestatavi primieramente da Leopoldo Marenco e poi condotta alla più festosa opulenza dal Cossa, dal Giacometti, dal Cavallotti, per tacere dei minori — e pareva che non dovesse concedersi di uscire di quinta ad alcuna figura umana se non l'impennacchiasse un cimiero, le desse bagliori minacciosi una lorica, le tinnissero i garetti di acuminati speroni ovvero portasse una bipartita capigliatura d'oro e sfoggiasse le grazie timide del seno da un rigido scollo alla Maria Stuart.

Temperamento schiettissimo di meridionale, — ch'è quanto dire vibrante, insofferente di costrizioni, alato — Achille Torelli non tardò a scendere in armi contro il convenzionalismo di quel teatro ed a tentare nuove forme più consentanee a lui, meno accademiche ed innaturali. Parecchi anni avanti che Francesco de Renzis trapiantasse in Italia con largo favore il proverbio drammatico, egli s'era già provato in questo genere d'origine, già s'intuisce francese con un atto « Chi muore giace e chi vive si dà pace » che non merita menzione fuorchè per questa sua priorità. Ma non trovando impiego idoneo e bastante delle sue singolari virtù di spontaneità e d'arguzia in siffatti esperimenti — che pure erano generosi di fortuna per autori come il Martini e per lo stesso Cavallotti — il Torelli si lasciò per breve tempo attrarre nell'orbita artistica, — del resto luminosa — di Paolo Ferrari e dettò « La Verità », « La missione della donna » e « Gli onesti » commedie affini a quelle consacrate nella storia del teatro dai nomi di Dumas e di Augier, ma già più colorite, più libere dalle pastoie del moralismo tradizionale.

Il giogo, però, dei maestri, cioè dei santi padri del naturalismo drammatico italiano, egli non si scosse di dosso interamente se non nei cinque atti per i quali conquistò quell'icona della letteratura nostra a cui nessuno potè e può rifiutarsi di guardare con venerazione. E' ovvio dire che alludo a « I mariti », commedia che cinquant'anni or sono — proprio in questo istesso mese — conseguì al teatro *Niccolini* di Firenze un memorabile trionfo e fu classificato tra i capolavori del genio italiano da critici dell'autorità del Ferrigni, del Capuana e del Franchetti, la commedia che con accorgimento artistico prezioso Marco Praga volle riesumare per il battesimo della Compagnia Stabile Milanese e che fece onorevolissima apparizione anche sulle tavole dell'Argentina nei loro più lieti giorni.

Quali le ragioni del sempre confermato successo? quali le doti per cui la commedia apparisce ancora fresca e vitale?

Non è qui luogo di simile indagine, nè sarebbe mio compito; ma mi si conceda il rilievo che « I mariti » è opera scenica originale, doviziosa di tipi umani, varia di atteggiamenti psicologici; coloritissima di sentimento, riboccante di umorismo leggero, agilissima nel dialogo, nobile di stile.

Non aveva il Torelli compiuto ancora il venticinquesimo anno d'età, allorchè si vide d'un subito aureolato di gloria, preconizzato rinnovatore del teatro italiano, maggior figlio spirituale di Carlo Goldoni. Sdegnoso dell'ozio, fosse pure al rezzo del più fronzuto alloro, il giovanissimo commediografo poco indugiò ad offrire alle falange dei suoi celebratori nuove espressioni del suo talento drammatico: *La moglie, Triste realtà, La Scuola degli artisti, L'israelita*, furono portati al fuoco della ribalta con il più lodevole rispetto e con le più trepidanti speranze; ma il plauso degli spettatori ed il consenso dei vagliatori di prodotti teatrali quest'altre volte mancarono.

Furono le esagerate aspettazioni dei primi o il livore mal celato di questi a cospirare contro le nuove venture artistiche del Torelli? Nessuno potrebbe oggi lanciare tale affermazione, senza mentire: gli insuccessi toccati all'autore de *I mariti* furono equi quanto la celebrazione indimenticabile. I difetti che, come in qualsiasi opera d'arte, sarebbe stato agevole rilevare anche nella sua fortunatissima commedia — la voluta esclusione d'un vero e proprio intreccio, la logica non troppo ferrea delle situazioni, qualche superficialità di osservazioni — divennero addirittura ruinosi in quelle venute in seguito, e furono cagione che Achille Torelli prendesse disgusto della scena.

Qui la curiosità del lettore s'appuntisce in una domanda indiscreta: « Come ha sopportato e sopporta Achille Torelli la sua lunga gloria desolata? » Con nobiltà d'animo grandissima. Certo nel suo profondo qualche volta s'è dovuto sentire un singhiozzo doloroso: qualcosa piangeva in lui come si piange al capezzale di una giovinezza rapita crudelmente dal destino. Ma non c'erano, e meno ancora sono oggi, lacrime sul suo ciglio. Egli ha accettato con saldo cuore il suo destino: vigila con infinita, malinconica nostalgia le memorie fulgide del passato, perduto in esse egli si fa assente dalla realtà contemporanea. Se questa viene a destarlo bruscamente, ha un piccolo moto di stizza, che raffrena con potenza inibitoria eccellente.

Ho sul mio tavolo alcune righe di suo pugno che ne fanno fede: sono dell'anno passato ed io le ebbi in risposta ad una mia rispettosissima lettera con la quale lo invitavo ad unirsi ai maggiori nostri commediografi per una commemorazione di E. A. Butti compiantissimo, di cui il giornale d'arte che io dirigo s'era fatto promotore. Ecco il bigliettino nervoso e cortese:

Il vostro invito mi trova chiuso in casa per colpa di un maledettissimo attacco di influenza. Non so che cosa importi ancora di me al teatro italiano e se veramente il mio mancare in quest'ora sarebbe, come voi dite, notato.

Tuttavia grazie a voi di pensarlo, se uscendo di casa guarito io mi ricorderò di quel teatro non dubitate che ne avrete la testimonianza.

Achille Torelli.

La testimonianza non venne. Che il Torelli si sia veramente dimenticato del teatro italiano? Io non credo, e n'è indizio anche il recentissimo madrigale riportato dai giornali fiorentini.

GIACINTO BOTTINA.

CRONACA DI ROMA

PREPARAZIONE ELETTORALE

Don Prospero Colonna presiede l'Associazione Liberale

Ieri sera, alle 21, si è per la prima volta riunito, sotto la presidenza del principe don Prospero Colonna, il Consiglio Direttivo della « Associazione liberale romana » a cui continuano a pervenire cospicue adesioni.

Avevano scusata la propria assenza il vice presidente on. Stanislao Monti Guarnieri e il senatore don Fabrizio Colonna: erano presenti, oltre il vice presidente architetto Annibale Sprega, il segretario avv. Ottavio Libotte e il cassiere-economo cav. uff. Augusto Guadagnoli, i consiglieri comm. Adolfo Apolloni, comm. avv. Marco Baggini, tenente generale Giorgio Bompiani, rag. Paolo de Gislimberti, comm. dott. Gustavo De Rosa, sostituto procuratore generale alla Corte dei Conti, comm. Evaristo Garroni, prof. comm. Tito Gualdi, direttore dell'ufficio municipale d'igiene, comm. rag. Arturo Magagnini, capo divisione al Ministero dell'Agricoltura, on. conte Manfredo Manfredi, comm. Enrico Maraini, cav. dott. Livio Marchetti (capo di gabinetto del ministro Cavasola), on. Domenico Oliva, comm. Torquato Poggi, capo divisione al Ministero della Guerra, principe don Carlo Torlonia.

Il presidente senatore Prospero Colonna, dopo aver ringraziato il Consiglio per la solenne manifestazione fattagli dell'assemblea dei soci, ha dichiarato che molto volentieri si metteva a capo della importante associazione, fiducioso che il programma da svolgere in occasione della prossima lotta amministrativa e in seguito, quali potranno essere le sorti dell'elezione, costituirà certamente il trionfo della sincerità politica; ricordò come la cittadinanza aneli ad un'amministrazione che non sia di politicanti, ma di uomini liberi e liberi da ogni altro vincolo che non sia quello della propria coscienza rivolta al bene della città. Invano i nostri avversari — egli aggiunse — vorranno mettere in dubbio la sincerità e la lealtà dei nostri propositi, perchè nelle presenti condizioni dei partiti in Roma, chi è nell'equivoco, sono proprio essi, quei costituzionali, cioè, che hanno anche di recente rinsaldata la loro alleanza con i partiti avversi alle nostre istituzioni.

Il Consiglio prese quindi atto delle nuove domande di ammissioni a socio, tra le quali quelle del comm. Attilio Simonetti, cav. arch. Tranzi Archimede, del pubblicista Giacinto Celano, del professore della R. Università di Roma, Lucio Mariani, Montefoschi Ernesto del Ministero della Guerra, dottor Balbis Edoardo, capo divisione nel detto Ministero, rag. Benigni Umberto, ed altri.

Approvò il contratto da farsi per la sede sociale, che sarà tra breve inaugurata al palazzo Torlonia, in via del Tritone 61, p. p., e deliberò di riunire quanto prima una assemblea straordinaria per la presentazione ai soci del presidente don Prospero Colonna, il quale nell'occasione terrà un discorso, riassumente il programma del partito liberale costituzionale per la lotta amministrativa.

Si avvertono coloro che vogliono aderire alla « Associazione Liberale Romana » di rivolgersi al segretario avv. Ottavio Libotte, via Tacito 90, telef. 20690.

Il Re a Ostia

Ci telefonano da Ostia, 7:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, è stato a visitare gli scavi di Ostia per conoscere le scoperte di questi ultimi tempi. E' sceso a fianco del tempio di Vulcano, ricevuto dal dottor Calza, ispettore, e dal soprastante sig. Sinelli. Si è trattenuto fino alle 11.30. Ha molto ammirato le decorazioni del tempio rimesse in luce di fronte al tempio medesimo. Si è soffermato presso le case altissime conservate fino alla volta del primo piano e nel mirabile edifizio con cortile conservato intatto nelle pareti del primo piano, ha visitato accuratamente i nuovi musaici.

S. M., dopo avere manifestato ai presenti l'alta sua soddisfazione, ha rivolto alcune domande circa l'affluenza dei forestieri e per i lavori da condurre a termine.

Un episodio gentile. Un vecchio operaio degli scavi, romagnolo, tale Antonio Righi, aspetta da un pezzo la sua pensione di reduce del '66. Riconosciuto il Re si fa animo e gli esprime i suoi desideri. Il Re lo ascolta benignamente e invita il generale Brusati a prendere il nome degli operai, poi allontanandosi gli dice:

— Bene, bene! Cercheremo di provvedere.

Il Righi, estasiato, è venuto in Ostia ripetendo volto ad ogni persona: — Finalmente l'ho trovato l'avvocato che ci voleva!

Escursioni e Conferenze Agrarie

Domenica scorsa nella tenuta della Caffarella (fuori porta S. Giovanni) del cav. Giuseppe Nardi, ebbe luogo la prima delle escursioni agrarie che ogni anno sogliono eseguirsi sotto gli auspici del comm. Vittorio Nazzari, tanto benemerito per l'insegnamento agrario che da più anni impartisce ai soldati della nostra guarnigione.

Erano presenti, un numeroso gruppo di studenti della nostra Università che partecipano ai corsi agrari con l'esimio prof. Vincenzo Reina della scuola d'applicazione per gli ingegneri, la scuola d'agricoltura al completo guidata dal signor Orpianesi e tutte le rappresentanze delle varie armi e reggimenti di stanza in Roma ivi condotte da uno stuolo di brillanti e giovani ufficiali.

Dopo una dotta e smagliante conferenza tenuta alle ore 10 nel piazzale della tenuta dal comm. Nazzari, il quale volle rammentare l'opera ardita compiuta dal cav. Nardi nella totale bonifica eseguita in questa vasta tenuta, ora ridotta per l'opera coraggiosa di sì valente agricoltore a vero modello, da nulla invidiare alle grandi bonifiche della Lombardia, tutti gli intervenuti che sommavano a circa 500 divisi in gruppi con la guida dello stesso comm. Nazzari e degli altri valorosi conferenzieri capitano Petitti di Roreto, tenente Petignani e del prof. Reina furono condotti a visitare le vaccherie per ammirare le varie razze di bestiame lattifero con i relativi allevamenti, come pure grande parte della tenuta illustrando i lavori eseguiti dall'inizio della bonifica fino ad oggi.

La bella gita che è preludio di molte altre che si eseguiranno nei dintorni di Roma, sempre sotto gli auspici del comm. Nazzari si protrasse fino alle ore 12 e dopo una modesta refezione offerta dal cav. Nardi rappresentato dal proprio nepote Luca Nardi e dal suo segretario Emidio Orazi che signorilmente fecero gli onori di casa, ebbe termine lasciando in tutti il più lieto ricordo.

C. A. I.

Ieri sera ha avuto luogo nella Sede sociale del C. A. I. l'assemblea generale dei soci che intervennero in gran numero. Notati il senatore Malvano, il comm. Abbate, il duca Caffarelli, il comm. Fucini, il prof. Mengarini, il principe Pignatelli, l'ing. Boito, l'avvocato Cavasola, il conte Chiassi, l'ing. Gabassi, il prof. Gaudenzi, il comm. Bruno ed altri molti.

Ha presieduto l'assemblea S. E. Guido Fusinato.

Il cav. Ludovico Silenzi, segretario della Sezione stessa, ha riferito sull'andamento morale della sezione, constatandone il continuo progresso nelle sue molteplici manifestazioni, nella sua attività. Fra i vari importanti provvedimenti venne deliberata la costruzione di un rifugio nell'importante gruppo di Velino dove specialmente se ne risentiva la mancanza, e la stampa di una nuova edizione aggiornata della «Guida della provincia di Roma» dell'Abbate.

Nelle elezioni parziali vennero riconfermati gli attuali dirigenti.

Note di Vita Romana

Dinanzi al Palatino

Alcuni francesi, legati d'amicizia, e che sono attualmente qui in Roma si sono riuniti ieri — nell'ora mistica — per andare a prendere il tè in un locale ben conosciuto, un po' fuori dal centro e dalle terrazze del quale si gode di una vista magnifica. Innanzi ad essi si stendeva il Palatino coi suoi archi colossali coronati di lecci e più giù si allungava la via romana cui i resti marmorei testimoniano ancora della forza latina d' un tempo passato.

Erano essi: m.r e madame Besnard che dirigono l'Accademia di Francia per la maggior gloria di questa, m.r e madame Avitie bene conosciuti a Parigi, il celebre maestro Emile Sauer, la bellissima madame Engel, l'amico Jean Carrère, m.r e madame de Billy dell'ambasciata di Francia, il barone Barois, madame Fraya, m.r e madame Camille-Martin, m.r Josephin Leclerc *attaché* d'ambasciata, m.r Goubin dottore in lettere, m.r Nicole Langelier della vecchia famiglia parigina dei Langelier, editore e umanista, m.r Jean Boilly ingegnere, e m.r Hippolyte Dufresne che avendo del tempo da perdere si occupa di arte. Il fascino italico era rappresentato soltanto dalla bionda e bella principessa Elika D'Antuni del Drago.

E dinanzi ai testimoni imperituri del passato madame Fraya — la celebre profetessa — ha svelato a molti dei suoi compagni i segreti del futuro.

Nel mondo

Martedì prossimo 14 aprile, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede darà un grande ricevimento serale nella sede della ambasciata, a Piazza di Spagna.

✦ ✦ ✦

Sabato 25 aprile sarà dato un gran ballo alla società romana da madame Terry, allo scopo di salutare i suoi amici e conoscenti prima di ripartire per Parigi.

✦ ✦ ✦

La bellissima principessa di Teano ha dato ieri sera un pranzo al quale ha fatto seguito un ricevimento ed un *bridge-party*.

✦ ✦ ✦

Un gran pranzo fu pure offerto da madame de Billy nel suo graziosissimo villino a Trinità dei Monti. E anche qui, dopo il pranzo, vi fu *bridge*.

✦ ✦ ✦

Ricordiamo ancora che al 16 di aprile vi sarà un ballo in parrucca di colore, da donna Maria Lecca Ducagini.

GIULIO SECONDO.

Al "Lyceum,,

Una dotta e nota gentildonna, la marchesa Teresa Venuti, ha tenuto ieri, al Lyceum, un'importante ed erudita conferenza sul tema: « Donne guerriere ».

La marchesa Venuti ha ricordato come, tra le figurazioni leggendarie e poetiche della bellezza e del valore femminile, le Amazzoni spicchino accanto alle Veneri e in contrasto con loro: spiccano in tre atteggiamenti diversi, combattenti, vinte e vittoriose e, nell'ultimo, rappresentano la stessa vittoria, splendono nella poesia di tutti i popoli.

Illustrando il suo discorso con interessanti cenni storici, la marchesa Venuti ha detto non essere solamente favola e leggenda il valore femminile. Ha nominato Matilde di Toscana Jeannette de Montfort, Jeanne d'Arc, Margaret d'Anjou, Caterina Sforza. Le donne si distinguono, dopo, per il senno politico, e lo spirito amazzonico torna nelle *frondeuses*, in m.me de Longueville, in m.lle de Monpensier — la *grande demoiselle*. In questi due ultimi secoli la donna è apparsa sotto l'aspetto di eroina, più che, di amazzone. Non sono amazzoni, difatti, le eroine del nostro Risorgimento, se si eccettua Anita Garibaldi che, allo spirito dell'amazzone, unisce uno spirito profondo di sacrificio.

Ma perchè la donna che emula l'uomo nelle attività diverse, lascia poi intatto il campo della guerra?...

Non sapendo risolvere il quesito la conferenziera chiede alle numerose signore presenti la soluzione ed è salutata da applausi cordiali e prolungati.

I solenni funerali del gen. Scio

Ieri nel pomeriggio è stata trasportata solennemente alla stazione, da dove partirà questa sera per Trapani, la salma del compianto generale Alberto Scio, direttore generale dei servizi logistici ed amministrativi al Ministero della Guerra. Lungo il percorso erano schierati battaglioni di bersaglieri, di granatieri, di fanteria e del genio, per rendere gli onori.

I funerali, affidati, come tutti quelli di maggiore importanza, alla Ditta Raffaello Raveggi di via Palermo, sono riusciti veramente imponentissimi. I cordoni del carro di prima classe, preceduto dalla musica e dalla truppa con bandiera, erano tenuti dal direttore generale dell'artiglieria e del genio generale Alfredo Dallolio, dal direttore generale della leva e truppa grand'uff. Luigi Bombelli, dall'ispettore ippico generale Gennaro Salinas, dall'ispettore di sanità militare generale Francesco Gozzano, dall'ispettore del genio navale generale Giovanni Moneta, dal generale Baroncelli, dal generale Pagano e dal direttore generale del personale civili grand'uff. Guido Reusseau.

Una interminabile fila di ufficiali di ogni grado e d'ogni arma e di funzionari, autorità ed impiegati seguivano il carro, dinanzi a cui precedevano numerosi frati ed il parroco di Santa Maria degli Angeli, che scompariva sotto ricchissime corone. Ricordiamo il sottosegretario di Stato per la Guerra, generale nobile Tassoni, il comandante il Corpo d'armata generale Frugoni, il comandante la divisione militare generale Zoppi, l'ex sottosegretario generale Mirabelli, i generali Spaccamela, Moni, Speckel, Rossi, Berti, Dottone, Girardini, Gigli-Cervi, Orefice; i deputati on. Pais-Serra e Nunzio Nasi, che aveva a fianco il fratello dell'estinto, dottor Eugenio Scio, sindaco di Trapani, ecc., ecc.

Era notato il cavallo del defunto, ricoperto di crespo, che seguiva il carro tenuto a mano da due ordinanze.

Splendide le corone della vedova, un cesto di viole, dei fratelli, dei nepoti Antonio, Calcidonio e Giuseppe, degli onorevoli Pais e Nasi, del ministro della Guerra, della contessa Spingardi; notiamo pure altre inviate dalla famiglia Petilli, cameriere Lallo, Sentamaria e Petilli, ufficiali e impiegati dello Ufficio, ufficiali ed impiegati del Comando Genio militare di Roma, Nepoti Rubino, ufficiali e impiegati Direzione generale servizio automobilistico, famiglia Eugeni, Enrico Rocchi, direttori generali, ufficiali e impiegati Direzione generale militare, Varresi a Piazza, ispettore areonautico, fratelli Eugeni, colonnello Guglio, ecc.

Il corteo ha percorso via delle Quattro Fontane, via Nazionale, piazza dell'Esedra, per recarsi alla stazione, lato piccola velocità.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli la salma è stata benedetta dal parroco mons. Giovannelli.

Il sottosegretario alla Guerra, come il feretro fu rimesso nel carro, pronunciò uno splendido discorso, rievocando la bella figura di soldato che la morte ha strappato alla ammirazione ed all'affetto di superiori, colleghi e subalterni.

Il dott. Scio si è provato a rispondere: ma un singhiozzo gli ha soffocato la parola: ha ringraziato invece per la famiglia l'on. Nunzio Nasi.

Quindi il carro, scioltosi il corteo, mentre carabinieri e compagnie del genio rendevano gli onori, ha proseguito per la stazione.

Esposizione di pittura

L'esposizione dei quadri delle valorose artiste signorine Annie Nathan e Pierina Levi, nello studio al vicolo S. Nicolò da Tolentino, n. 13, è stata prorogata sino al giorno 10 del corrente mese e sarà visibile quotidianamente dalle ore 15 alle 18.

La festa artistica per la Cassa di Previdenza de "La Tribuna,,

Ieri sera, come avevamo annunziato, ha avuto luogo la festa organizzata a beneficio della Cassa di Previdenza della *Tribuna*.

Constatiamo subito, modestia a parte, che gli organizzatori non potevano sperare un risultato più brillante. Tutta la nostra grande famiglia, dal più umile impiegato ai dirigenti, si era data convegno per un'ora di dimenticanza e di gioia e per concorrere ad un'opera buona: un esempio di cordialità e di fraternità senza pari.

Ieri sera ci siamo sentiti ancora una volta stretti oltre che da vincoli di comunanza di lavoro, da veri e più profondi vincoli d'affetto, di quell'affetto che annulla le distanze e stabilisce sinceramente e riafferma caldamente lo sforzo che ognuno di noi compie ininterrottamente, singolarmente, quale figlio devoto, per l'onore e la fortuna del nostro giornale che è come il nostro grande cuore al quale affluisce tutto il nostro sangue migliore e lo rimonda.

C'è quasi in questa comunanza semplice, infantile quasi, l'orgoglio di sentirci degni l'uno dell'altro, un segreto senso di compiacenza, di soddisfazione che commuove e rinnova i nostri sacri entusiasmi. E attorno a noi di qui erano le nostre singole famiglie, spose e madri che dividono con noi ansie e desiderii, dolori e gioie, erano amici noti e ignoti che avevano voluto recarci l'espressione della loro solidarietà, e tutta la sala, la bella luminosa sala della Galleria Futurista, in via del Tritone — gentilmente concessa — era gremita di gente, esempio vivente e turbinoso di quel movimento che i quadri di Balla, Severini, Russolo, attaccati alle pareti, hanno cercato di eternare sulle tele.

Quando il maestro Traversi si è seduto al piano, nella sala si è fatto il silenzio più assoluto. Che cosa dobbiamo dire del tenore Taccani e della signorina Dalla Rizza? Sono due artisti ai quali la nostra lode nulla aggiungerebbe o toglierebbe: il loro avvenire è stato più volte giustamente segnato sulle colonne del nostro giornale perchè si possa aggiungere qualche cosa di più. Il tenore Taccani ha affermato vigorosamente le sue non comuni qualità di cantante nell'*Improvviso* dell'*Andrea Chenier* e nell'aria *O paradiso* dell'*Africana*. Tutte le delicatezze, tutte le sfumature racchiuse nei due brani sono state rese genialmente dal simpatico artista, al quale l'uditorio ha fatto calorose ovazioni. La signorina Dalla Rizza ha cantato con quella sua voce morbida e deliziosa la famosa e delicata aria della *Butterfly*, la suggestiva *Canzone del mare* della *Leggenda delle Sette Torri*, l'opera del nostro valoroso collega Alberto Gasco che tanto successo ha avuto l'anno scorso al *Costanzi*, e la romanza *Pace mio Dio* della *Forza del Destino*. E' superfluo dire che il pubblico ha applaudito entusiasticamente la distinta artista chiedendole insistentemente dei *bis*.

Alla signorina Dalla Rizza ha fatto seguito la signora Maria Lanzi-Bianco, la eletta pianista che ha ottenuto recentemente un così vivo successo alla Sala Costanzi, eseguendo con bella genialità un programma d'avanguardia. La signora Bianco ha suonato mirabilmente una *gavotta* del *Rameau* e la celebre *Polonaise in la bem.* di Chopin, riaffermandosi esecutrice ed interprete eccezionale, artista dotata di una felice intuizione e di vigoroso temperamento. Anche la signora Bianco è stata molto complimentata ed applaudita.

Il Taccani e la Dalla Rizza hanno cantato inoltre il duetto della *Cavalleria Rusticana*, dopo di che F. Marinetti, il simpatico assertore del futurismo, ha dato un saggio delle sue parole in libertà. Mai pubblico è stato più attento e più... tranquillo, cosa questa che avrà fatto al poeta, abituato com'è alle più clamorose insurrezioni, una certa impressione. Vale più un pubblico numeroso o un pubblico calmo? Abbiamo dimenticato di chiederlo al Marinetti, e noi passatisti non ci permettiamo di interpretare il pensiero del futurismo. Il capo-movimento è stato fatto segno, cosa rara, ad unanimi approvazioni. Dopo Marinetti, *Trilussa*. Il simpaticissimo poeta ha detto alcune delle sue belle poesie materiate di umorismo: *La diplomazia — Il brindisi degli uomini politici* e molte e molte altre, chè il desiderio di risentire l'arguto poeta si acuiva sempre più alla recitazione di ogni favola.

A programma espletato è cominciata la ressa per la lotteria, ove tutti noi ci siamo contesi i molti e ricchi premi con fervore e con gioia perchè sapevamo di contribuire a rendere più solida la Cassa di Previdenza.

E dopo si sono iniziate le danze, animatissime e la vendita dei fiori alla quale hanno contribuito con slancio ammirevole le vezzose signorine nostre impiegate.

Alle cinque di stamane si ballava ancora; il sig. Giaccheri, che teneva il piano, ha avuto molto — e lodevolmente — da fare.

Fra le signore e le signorine intervenute: Mango, D'Ambra, Giordana, Bistolfi, Stracciò, Vanzi, Agresti, Perreca, Castiglione, Pacciarelli, Lopez, Fortunato, Amendola, Folgore, Watermayer e moltissime altre. C'erano inoltre il marchese Garroni, l'affettuoso consigliere delegato della nostra amministrazione, il cav. Giudici, direttore amministrativo e tutti, tutti noi, riuniti come sempre fraternamente.

Erano pure presenti i rappresentanti delle altre Casse di previdenza, tra i quali il signor Jotti presidente di quella del *Giornale d'Italia*.

A Palazzo Margherita

Ieri il conte comm. avv. Tullo e la contessa Irma Cantoni Mamiani della Rovere sono stati ricevuti in udienza speciale da S. M. la Regina Madre che si è lungamente intrattenuta con loro, in un cortese ed affabile colloquio.

La tessera d'un collega

Il nostro collega avv. Umberto Miceli ha perduto stamane la tessera ferroviaria portante il n. 500 e a lui intestata.

Si prega chi l'avesse rinvenuta di volerla portare ai nostri uffici di redazione.

Il prossimo eclissi del sole sarà visibile anche a Roma

Un'eclisse totale di sole è prevista pel 21 agosto prossimo:

In questa eclissi l'ombra della luna percorre sulla terra un lungo tragitto, che comincia al nord dell'America settentrionale, nell'Oceano Artico, attraversa la Groenlandia, il nord della penisola scandinava, la Russia occidentale, passa per la Crimea, poi attraversa il Mar Nero, passa per Trebisonda, quindi rasenta la costa settentrionale del Golfo Persico e finisce nel Belucistan, a nord di Bombay.

L'ombra compie questo lungo viaggio di 12,200 km. in 2 ore 1/4, colla velocità enorme di 90 km. al minuto circa. Da per tutto ove passa questa zona, larga circa 240 km. gli abitanti vedranno il sole coperto dalla luna nera, perchè nuova, e si avrà una oscurità più o meno completa.

La massima durata della totalità dell'eclisse sarà di 2 m. 14 nel territorio di Vilna (Russia).

Ai due lati della predetta zona, per grandissima estensione che copre l'Atlantico settentrionale, tutta l'Europa, parte dell'Africa e dell'Asia, gli abitanti vedranno parte del sole coperto dalla luna, cioè l'eclisse vi sarà parziale: la luce del giorno sarà più o meno sensibilmente diminuita, ma di poco.

In Italia si vedrà il sole coperto per alquanto più della metà del suo disco. Comincerà circa mezz'ora dopo mezzodì e finirà verso le ore 15.

Le eclissi totali di sole, oltre l'imponenza del fenomeno, hanno un grandissimo interesse scientifico, perchè permettono di osservare e fotografare direttamente la corona e le protuberanze rosee, o fiamme solari (invisibili in tempi ordinari ad occhio nudo o coi telescopii), e di osservare e fotografare il loro spettro ottico; e pertanto dànno modo di indagare la costituzione fisica e chimica dell'astro centrale del nostro sistema meglio di quel che si possa fare a Sole libero; poichè l'atmosfera terrestre, fortemente illuminata presso la direzione del sole libero, forma come un velo luminoso che impedisce di penetrarne il mistero.

L'interesse per quest'eclisse è accresciuto dal fatto che si dovrà aspettare fino al 1927 prima che se ne verifichi un'altra visibile in Europa.

Perciò si vanno organizzando dalle varie Nazioni più di venti spedizioni astronomiche per studiare questo importante fenomeno.

Le tessere ai rivenditori

Per disposizione amministrativa da oggi tutti i rivenditori dovranno essere muniti della nuova tessera verde dell'Unione Editori.

Onoranze stenografiche

Nella sede centrale dell'Istituto Stenografico Italiano al palazzo Roccagiovine si è svolta una festa scolastica solenne in onore del prof. cav. uff. Francesco Consalvo, per il compiuto suo quarantennio d'azione stenografica.

I Ministri dell'Agricoltura e della Pubblica Istruzione, che non poterono di persona prender parte alla festa, mandarono i loro rappresentanti.

Numerose adesioni giunsero da ogni parte d'Italia da ammiratori e vecchi alunni del Consalvo.

Intervennero alla cerimonia il senatore barone Giuseppe De Riseis, del quale il Consalvo è segretario particolare da più che venti anni, molti autorevoli insegnanti e cultori di stenografia, i colleghi e gli alunni del festeggiato, signore e signorine elegantissime; oltre duecento persone alle quali il Consalvo, presentato dal Presidente dell'Istituto cav. uff. prof. Michele Nastri rivolse un breve discorso sull'argomento: *Come si giunse alla stenografia nazionale*, la quale come è noto, è appunto quella del prof. rag. Erminio Meschini, riconosciuta dal Governo nel 1913.

Terminato il discorso, fra gli applausi fragorosi dell'uditorio, fu consegnata al Consalvo una medaglia d'oro in nome dell'Istituto Stenografico Italiano a ricordo dell'opera data da lui per venti anni in vantaggio della Stenografia.

I colleghi e gli alunni offrirono pergamene e fiori.

A tutti i presenti venne distribuita una cartolina-ricordo con l'effigie del festeggiato e la bella festa ebbe termine con un rinfresco servito a tutti con signorilità veramente degna della circostanza.

Una simpatica festa alla Società dei piemontesi, liguri e sardi

Domenica alle 16 nella sede Sociale di Via Firenze la vecchia e stimata Società regionale dei Piemontesi, Liguri e Sardi, ha distribuiti i premi ai figli dei soci che si sono distinti durante l'anno scolastico 1913 nelle pubbliche scuole della capitale.

Alla simpatica festa sono intervenuti il comm. Caretti, il comm. Paolo Orlando, molte gentili signore e numerosissimi soci.

Il comm. Orlando pronunciò nobili ed opportune parole, rivolgendosi in particolar modo ai giovani che hanno conseguiti i premi.

I premiati con attestato di specialissima lode sono stati: Leone Antonietta, Damasso Iole, Callieri Ugo, Cortassa Marcella; con attestato di lode col premio di 25 lire su libretto postale: Damasso Maddalena, Maufredi Guglielmo, con attestato di lode col premio di lire 15 sul libretto postale; Gullia Mario, Girotto Luigi, Leone Battistino, Tarallo Clarisse; con attestato di lode col premio di lire 10 su libretto postale: Girotto Pietro, Brambilla Angelo.

La lieta festa si è chiusa con un sontuoso rinfresco offerto dalla Società ai premiati ed alle loro famiglie.

Prima della distribuzione dei premi, la società tenne la sua annuale assemblea per il rendiconto finanziario e per la nomina delle cariche sociali.

Il cav. Ghera, che dovendo per ragioni di famiglia lasciare la capitale e quindi la carica di cassiere economo della Società da lui tenuta con ammirevole diligenza per ben 20 anni, è stato oggetto di una affettuosa calorosa manifestazione da parte dell'assemblea.

A presidente della Società è stato per acclamazione confermato il comm. Caretti ed alle altre cariche furono nominati, a consiglieri i signori: comm. Gamond, ing. Borbonese sig. Manfredi, ragioniere Boggiano, prof. Bensi, signori Amisano e Maccia, il dott. Poddine, i signori Ostorero e Travi, il capitano Mengoli, l'avv. Debenedetti, il cav. Guerrinoni; a revisori i signori Crosa, Sola e Moriondo, a revisori supplenti: Cacialupi e Girotto; a cassiere il sig. De Paoli.

Esilarantissimo spettacolo al Cinema Moderno

"Un fil à la patte,, (Zampa legata)

Lo spettacolo divertentissimo che ha luogo in questi giorni al Cinema Moderno è « *Un fil à la patte* » (Zampa legata), il cui autore è Giorgio Feydeau che fra gli autori drammatici francesi eccelle per l'irresistibile umorismo e le trovate geniali che dànno un sapore e un'efficacia speciali alle sue commedie.

Dei lavori di Giorgio Feydeau sempre ha ottenuto il più completo successo quello succitato « Zampa legata » divenuto famoso, dappertutto ove è stato rappresentato, per il buonumore, le risa fino alla sazietà, che ha sempre provocato.

Infatti, una sequela ininterrotta di scene esilaranti forma la trama e l'intreccio di tutto il lavoro. Lo spettatore, colto continuamente sprovvisto, cede sempre fino in fondo, all'impulso dell'umorismo più schietto.

Impossibile riassumere le scene; ma si può tracciarne l'intreccio. Ed ecco: il visconte Bois d'Enghien è sul punto di sposarsi con Liliana Duverger; ma non osa, naturalmente svelare il suo progetto di matrimonio alla sua amica Lucette Gauthier.

La necessità della farsa si delinea da quando la posta recapita al visconte due lettere: una della futura suocera, con la preghiera di recarsi la sera alle ore 23 in casa della fidanzata per siglarla e spedire gli annunzi di matrimonio; l'altra è di Lucette che invita Bois d'Enghien, per la stessa sera e la stessa ora, a trovarsi al Music-hall, dove ella debutterà nel suo nuovo repertorio di canzonettista. L'impossibile sta dunque di trovarsi in due luoghi differenti alla medesima ora. Il visconte decide, allora, e si reca alle 23 meno dieci minuti nel camerino della canzonettista; si vede con lei; questa lo prega d'attenderla, egli promette, ma poi con un biglietto, in cui accusa un improvviso mal di capo, lascia il posto e via dalla fidanzata. Su questo dualismo s'impernia l'azione comica; la quale culmina nella scena del ricevimento in casa della baronessa Duverger in occasione del contratto di matrimonio. Alla festa, insospettata dal visconte, interviene Lucette; ed egli se la trova dinanzi, perchè un amico della baronessa l'ha impegnata per cantare le sue canzoni. Qui è la necessità di scongiurare la catastrofe, che sarebbe il mandare a monte il matrimonio. Capita un armadio salvatore. Ma noi non diciamo di più per non privare gli spettatori del Moderno di tutta la freschezza dell'azione.

A rendere questa più attraente, più viva, hanno brillantemente concorso i migliori e più applauditi artisti del Gymnase, del Palais Royal e delle Variétés di Parigi, che hanno fissato sullo schermo la loro maestria applicata ai veri casi dell'esilarantissima commedia.

AVGVSTEVM

Concerto di musica sacra

Domani, mercoledì, alle ore 21 precise, avrà luogo l'importantissimo concerto di musica sacra da noi precedentemente annunziato. Dirigerà il maestro Bernardino Molinari e prenderanno parte all'esecuzione i solisti: Alessandra Kropivnitski, soprano; Elvira Ceresoli-Salvatori, contralto; Primo Vitti e Filippo Rinaldi, tenori; Rodolfo Nelli, basso.

Il coro è stato istruito dal maestro Emilio Casolari e gli esecutori, in complesso, ammonteranno a trecento. Siederà all'organo Antonio Traversi. Non v'è bisogno di richiamare l'attenzione del pubblico su questa magnifica festa d'arte alla quale conferisce uno speciale interesse l'esecuzione dell'oratorio *Iefte* del Carissimi, uno dei più radiosi capolavori della antica musica italiana.

Ecco ora l'integrale programma dell'audizione:

1. Corelli *Concerto grosso N. 8*, per archi e organo: a) vivace, grave, allegro; b) adagio, allegro, adagio; c) vivace, allegro; d) pastorale (largo).
2. Carissimi *Iefte*, oratorio per soli, coro, orchestra d'archi e organo.
3. a) Perosi: *La trasfigurazione*, preludio; b) Handel: *Largo*, per archi, arpe e organo.
4. Palestrina: *Super flumina Babilonis*, mottetto a quattro parti per voci sole.
5. Marcello: *I cieli immensi narrano*, salmo per soli, coro, orchestra d'archi e organo.

Conferenze

L'on. Cabrini al Collegio Coloniale

La sera del 20 avrà luogo al Collegio di Scienze Politiche e Coloniali (via Due Macelli, 9) l'annunziata conferenza dell'on. Angelo Cabrini sul tema: *L'emigrazione nei rapporti col sindacato operaio e con la legislazione sociale*. I biglietti d'ingresso, strettamente personali, sono distribuiti dalla presidenza del Collegio e cioè dagli onorevoli A. Capece Minutolo di Bugnano, M. di Saluzzo e C. Dentice di Frasso e dal presidente della sezione romana del collegio Ludovico Rospigliosi.

Il prof. Orestano al Circolo di filosofia.

Il prof. Francesco Orestano, dell'Università di Palermo terrà due conferenze al Circolo di filosofia. La prima conferenza dal titolo: *Il soggetto della vita morale* avrà luogo domani mercoledì, alle ore 18; l'altra, su *Le antinomie pratiche*, mercoledì 15.

Università Popolare Romana.

Lezioni di chiusura del 2.o Periodo. Lezioni del giorno 8 aprile Collegio Romano ore 20-21 prof. Filippo Cambroni: « L'apogeo dell'Impero Romano: Gli Antonini ». Ore 21-22 Antonio Agresti: « Il romanzo inglese ». Ingresso libero.

La morte del cav. Buzzi

Ieri sera è morto improvvisamente nella sua abitazione di via del Babuino, 141, il commissario di dogana cav. Cesare Buzzi, padre del commissario cav. Buzzi, addetto a Casa Reale.

Condoglianze vivissime.

I funerali del fantino Cassola

I funerali del povero fantino Ferruccio Cassola, così tragicamente morto durante le corse, hanno avuto luogo stamane, e sono riusciti una commovente dimostrazione di rimpianto, resa più intensa dall'intervento dei genitori singhiozzanti spasmodicamente, del fratello e dei parenti, appositamente giunti in Roma.

La salma, circondata di fiori e di ceri accesi, è rimasta fino alle 10 di stamattina in quella saletta di pronto soccorso dell'Ippodromo, in cui, dopo la fatale caduta da cavallo era stato trasportato dai militi della P. A. militare « Principe di Piemonte » e dove ebbe le affettuose cure, che più sollecite e più intelligenti non avrebbero potuto desiderarsi in uno spedale.

La Direzione della Società delle Corse, con gentile pensiero, volle incaricarsi delle onoranze funebri al disgraziato fantino, affidandone la cura alla rinomata Ditta di Pompe funebri Raffaello Raveggi di Via Palermo; volle provvedere al trasporto della salma a Pisa, ove sarà tumulata, ed iniziò una sottoscrizione a beneficio della famiglia così duramente colpita.

Alle 10 il feretro, dai compagni, venne collocato in un carro funebre di seconda classe, di cui presero i cordoni un cugino dell'estinto e tre fantini; sul carro sono state poste le corone splendide dei desolati genitori, con nastro bianco, degli intimi amici Amodio, Almonti, con nastro nero, della Direzione della Società delle corse, dei proprietari « al loro caro fantino » e degli amici ed ammiratori, con nastri viola.

La Direzione è intervenuta quasi al completo a rendere l'estreme onoranze alla vittima del tragico incidente: abbiamo veduti il duca don Ludovico Lante della Rovere, gentiluomo di Corte il principe Ettore di Belmonte, il marchese Camillo Casati Stampa di Sonnino, il marchese Luigi Rangoni Macchiavelli, il conte Guido Suardi, il capitano Antonio Dall'Acqua, il marchese Carlo Calabrini, grande scudiero del Re.

Seguivano il carro, oltre la famiglia ed il parroco di Santa Maria del Popolo, che aveva già data la assoluzione alla salma, moltissimi noti *sportsmen*, fra cui il conte Caraffi di Torino, il tenente Bessero, proprietario del cavallo che il fantino montava, don Marino Caracciolo, il conte Bennicelli, il capitano Casati, il prof. Mazzoni, le rappresentanze della « Principe di Piemonte » dei carabinieri e delle guardie di città che prestano servizio alle corse, del personale dell'Ippodromo e di molte scuderie, amici, fantini, compagni.

Moltissime altre corone di fiori freschi o targhe in bronzo e *peluche* erano recate a mano o in vetture: notiamo le seguenti: Fratelli Evans Domenico Mazzuoco, personale della Scuderia Razza Besnate, scuderia sir Glen, cocchieri dello stabilimento Coccia, proprietari della scuderia Nomentana, personale delle scuderie Nomentana e Pinciana, Edoardo e Giulio Coccia, i dolenti proprietari al loro fantino, personale della scuderia sir Rholand, *grooms* di Roma, E. Aloisi, Eugenio Giori Chicca ed altre.

L'ordinatissimo e lungo corteo, diretto personalmente con la solita intelligente accuratezza dal cav. Raffaello Raveggi, percorse lentamente il lungo tratto dall'Ippodromo alla chiesa di Santa Maria a piazza del Popolo, ove giunse verso le 11 30.

La salma è poi partita per Pisa.

Il Ministro della Guerra visita il nuovo Manicomio

Ieri il generale Grandi, passando per S. Onofrio in campagna, ove sorge il nuovo manicomio, si è fermato a visitarlo.

Lo hanno ricevuto il ragioniere De Cupis e altri impiegati, i quali lo hanno accompagnato nella visita.

Il Ministro si è compiaciuto vivamente, per il modo come è tenuto il manicomio e ha promesso di tornare a visitarlo.

QUO VADIS? al Teatro Cines

Un pubblico numerosissimo ed elegante composto in maggior parte dei nostri maggiori uomini politici e della *fin-fleurs* della colonia straniera è accorso ieri sera al teatro *Cines* per assistere alla nuova edizione del magnifico romanzo storico *Quo-Vadis?* allestita con gran cura dalla Direzione dell'elegante ritrovo di via Nazionale.

Tale esecuzione per tutti gl'intervenuti, è bene dirlo subito con la maggiore sincerità, ha costituito un avvenimento artistico di primissimo ordine: il pubblico romano che ha assistito ad altre e numerose riproduzioni del meraviglioso capolavoro di Enrico Sienkievich, questa volta ha avuto la piena coscienza del modo veramente signorile e altamente artistico col quale la Direzione di un Teatro della Capitale ha saputo preparare, inscenare e riprodurre uno spettacolo di incontestabile interesse storico.

Le masse corali che hanno commentato i quadri di carattere spiccatamente religioso sono apparse magnificamente istruite, benissimo affiatate ed ancor meglio condotte. Il canto lento e solenne che ha vibrato per l'ambiente severo e silenzioso ha commosso vivamente gli spettatori che alla fine di esso hanno prorotto in altissime acclamazioni.

Così pure il commento musicale benissimo adattato dal valente maestro Peroni, è riuscito di un effetto sorprendente.

A questo si aggiunge la meravigliosa nitidezza delle proiezioni ed i lettori potranno comprendere con ciò la assoluta eccezionalità dello spettacolo.

Quo-Vadis questa sera alle 21 si replica: e siamo sicuri che quanti in Roma amano gli spettacoli in cui l'Arte abbia l'intero suo rispetto accorreranno numerosi al Teatro *Cines*.

Un barone, una guardia e un po' di pesce fritto

Ad una guardia di pubblica sicurezza che prestava servizio ieri sera in via Rasella capitò una spiacevole avventura. Nel passare sotto le finestre dell'*Albergo del Tritone* capitò sulla testa — la quale del resto era ben difesa dal *kepì* — un involto piovuto dall'alto. L'involto conteneva alcune teste e alcune code di pesce fritto, malinconico avanzo dell'umile cena consumata nella propria camera da qualche ospite dell'albergo.

Se l'avventura fosse capitata ad un cittadino qualunque, questi, probabilmente, non avrebbe avuto altro modo di consolarsene che inviando qualche imprecazione all'ignoto nonchè maleducato donatore. La guardia invece, essendo tale, potè prendersi la sua brava rivincita: entrò nell'albergo, s'informò del nome di colui che alloggiava nella camera dalla finestra della quale era caduto l'involto: e contro di lui sporse denunzia, agli effetti della contravvenzione, al Commissariato di Magnanapoli.

Quando il delegato Introna del Commissariato lesse, nel rapporto presentatogli dalla guardia, il nome del denunziato, si stropicciò le mani per la soddisfazione. Perchè mai?

Ecco: il rapporto era a carico di certo signor Salvatore Castiglia, di 31 anno, da Spezia, il quale era da parecchio tempo ricercato dalla polizia esistendo a carico di lui un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Perugia. Il Castiglia, che si spacciava per barone e per ingegnere senza essere nè titolato, nè laureato, pare si fosse appropriato di 150 lire che gli erano state consegnate da un tal signor Vincenzo Casini di Perugia, industriale, con l'incarico di comperargli a Roma una macchina pialatrice. Il Castiglia non solo non aveva spedita la macchina, ma non aveva neppur rimandato indietro il denaro...

Egli è un giovinotto elegante che fu già nella regia marina e che fu radiato dai ruoli per ragioni che ignoriamo.

PICCOLA CRONACA

Leesposizioni romane

Gli irregolari

La « Secessione » ha ottenuto un felice successo incontestabile e meritato. Ammirazione, sorpresa, sdegno hanno avuto una parte quasi uguale nel determinarlo. Ammirazione per le molte opere elette che fanno salva la fama di serietà della giovine esposizione romana; sorpresa per gli addobbi austriaci veramente squisiti, e per talune opere audaci ma sicure, che hanno acceso discussioni vive, consensi, dissensi clamorosi, vibranti sempre di un reale interessamento; infine sdegno per opere e per tendenze vecchie d'oltralpe, e qui imitate con fervore, sdegno che ha talvolta avuto accenti allegri, talvolta sarcastici, non mai irosi, con dispetto dei pugilatori del pennello e dello scalpello, che attendevano l'urto della pubblica opinione in posa eroica.

Una delle cose più divertenti è stato lo sfilare del pubblico davanti alle opere di Matisse e di Cézanne. Gli spettatori guardavano i quadri, poi si guardavano in viso tra loro. Bisogna dirlo: lo snobismo non ha vinto. La comicità della gente che non ride per timore di essere derisa non si è veduta. Sorrisi e risa in abbondanza, e poi indifferenza crescente. E sì che v'erano, di permanenza, nella sala — direi quasi a turno o di guardia — alcuni adepti estatici. E taluno dava discretamente notizie impressionanti. L'assicurazione delle opere fatta per un valore di settecentomila lire...; prezzo iperbolico di un vaso di ciclami, di un paesaggio straordinario, di un ipotetico « Ritratto di Menelik »... Quest'ultimo più di tutti gli altri quadri attrasse l'attenzione e stimolò il buon umore.

Ripeto: un fervente e reale successo s'è avuto alla « Secessione ». Che sia stato di ammirazione o di ammonizione poco importa. Anzi è bene sia stato l'uno e l'altro insieme. E' probabile che alcune illusioni siano cadute e molte fatuità si siano sentite ferite e punite.

✦ ✦ ✦

Ma poichè, per verità, non si tratta di manifestazioni isolate o di eccezione, ma ormai di tutto un vasto e abbastanza preciso movimento, non è possibile ignorarlo o deriderlo semplicemente. Guardiamole dunque con qualche attenzione e vediamo di scernere gli intenti e i modi intenzionali.

Il movimento così detto post-impressionista, declinante in Francia e sorgente in Italia per opera particolarmente di un giornale di avanguardia, trova il nostro pubblico impreparato. Presuppone una intensa preparazione di pervertimento artistico — altri dirà di raffinamento artistico — che tra noi non c'è avuta. Noi abbiamo saltato di piè pari una lunga evoluzione. Il tipico eccessivismo parigino a noi giunge a ondate, e ci riesce perciò, oltre che ostico, incomprensibile.

Alcuni affermano essere il movimento che esaminiamo la continuazione alle estreme conseguenze dell'impressionismo; e n'è invece una negazione per reazione. L'impressionismo dei Monet, dei Sisley, dei Pissarro era inteso sopratutto a rendere la vibrazione luminosa, l'atmosfera, la delicatezza e la freschezza dei colori. Questi artisti furono anche influenzati dal cromatismo semplice e cantante dell'arte giapponese; ma sopratutto restarono — con le stesse caratteristiche deficienze — dei realisti improvvisatori sottili, agili, penetranti.

Coloro che li seguirono, e trovarono ammiratori nello stesso pubblico che incoraggiò gli impressionisti, si ispirarono ad un concetto di reazione. Reazione al virtuosismo pittorico, ritorno violento alla semplicità primitiva, alla elementarità di espressione, sforzo di sintesi, di abbreviazione, ricerca frenetica di accordi cromatici strani. Per essere più esatti, le tendenze in questa stessa scuola di eccessivisti sono nettamente due. Quella rappresentata da Cézanne, austera, rude, brutale, che cerca il carattere sintetico, incurante o sprezzante di ogni altra attrattiva; e quella — che non ha per capo un artista altrettanto significativo, ma che, al momento attuale pare abbia maggiori seguaci, la quale ama le sintesi decorative, indifferente della forma, propensa anzi a tutte le esagerazioni formalmente mostruose.

All'Esposizione di Roma Cézanne c'è solo per la firma. Questi suoi acquarelli che l'artista lasciò incompiuti, presi a sè, sono semplicemente una calunnia del maestro; i disegni meritano maggiore attenzione e bene rivelano l'abito mentale dell'artista volto ad esagerare il carattere ed a sintetizzarlo con pochi tratti, specie di stenografia non certo senza efficacia, ma, in fondo, niente affatto nuovo o particolarmente personale.

Un'idea caricaturale di Cézanne pittore ve la danno i quadri di Alfredo Muller, esposti sulla parete di contro.

Matisse lo potete apprezzare meglio — se il vostro gusto è sufficientemente allenato a questa specie di sensazioni. Egli vuole riunire le due sintesi: quella espressiva per mezzo del segno volutamente puerile: quella cromatica, per mezzo di avvicinamenti sorprendenti e gustosi di tonalità pure.

Per mio conto — debbo usare di dirlo finalmente? — riesce semplicemente grottesco, se pure dimostra in più di un quadro (particolarmente in « La malata ») una istintiva musicalità di colore, che potrebbe, altrimenti usata, riuscire preziosa.

Ma che dire della turba degli imitatori smidollati e deliquescenti che ostentano, all'ombra dei maestri d'oltralpe, un tenero disprezzo per tutte le forme consuete dell'arte e s'abbandonano con soddisfatto compiacimento a tutte le mattane di una fantasia farneticante qualcosa di nuovo, di nuovo, di nuovo?

Brutture e sciocchezze ne vedo da per tutto in abbondanza; ma il nuovo dov'è? O che non vi punge il dubbio che costoro consci della loro mediocrità, disperati di non poterla mascherare con i modi abituali, tentino di illudere gli altri e se stessi trasponendola in un campo ove, per mancanza di confronti, meno può essere avvertita? Non pensano per avventura costoro essere da preferire la taccia di incompresi a quella di mediocri?

Ma, ahimè! che nonostante la maschera sono anche compresi per quel che valgono realmente!...

✦ ✦ ✦

L'allegra o inquietante pazzia non ride il suo riso delirante solo nelle sale italiane. Altrove blatera e sfancica in lingua forestiera; in russo ed in tedesco.

A ver dire sentiamo qui alcun che di più preciso, di più nervoso, di più deciso. E' pazzia più lucida. Palpita a volte di uno spasimo sincero. L'iperestesia sensuale di questi artisti vi suggestiona.

Vediamo i russi.

Ancora l'anima slava complicata, contradditoria, misteriosa, affascinante... Lo stesso popolo che ci ha dato nel secolo scorso la più maravigliosa fioritura letteraria del naturalismo: che ha guardato con occhi arditi e penetranti la realtà, spoglia di artifici, palpitante, profonda, eterna, lo stesso popolo sul finire del secolo scorso e al principiare del nostro secolo è stato sedotto da una curiosa mania di singolarità, di morbidità, di esoticità, di nostalgia, di perversità.

Cominciarono gli esteti, Seroff, Korovine e Levitan; seguiron gli ironici e teneri evocatori del settecento porcellanato, Benois, Somoff, Golovine, Lanceray; ed ora eccoci a questo gruppo di artisti nuovissimi, celebri a Pietroburgo, a Vienna, a Monaco, a Parigi, ignoti o quasi tra noi, esperti di tutte le sottigliezze cromatiche, tormentati e tormentosi, sfibrati e violenti, esasperati di raffinatezza sensuale, nervosi, briosi, beffardi, che vi lasciano dubbiosi tra la delizia, la risata e la pietà.

Davanti ai caotici quadri di Anisfeld avete ammirato, vostro malgrado, la gemmea intensità dei colori; avete forse pensato guardando i poetici paesaggi ricostruttivi di Roerich alle remote origini asiatiche del popolo slavo, dubitando se le imagini fantasticate dall'artista non troverebbero miglior espressione addirittura nel ricamo in seta caro ai giapponesi; e avrete manifestata la più sincera ammirazione davanti al quadro dello stesso pittore intitolato « Fuochi sotterranei », armonia stupenda di azzurri e di rossi, suggestione potente, se anche un po' troppo scenografica. Tuttavia, troppe altre cose della sala russa vi sono restate estranee, incomprensibili. E il vostro stupore e la vostra diffidenza non han potuto che accrescervi vedendo esposte a paro di tante pazzie le incisioni colorate di Bilibine, così ricche, così fini e caratteristiche e il malinconico tramonto nella campagna finlandese e la « Città dalle grandi torre » di Anna Ostroonmowa, opere di perfetta ed elevata normalità. Infine credete di aver trovato la chiave del dubbio che vi turba davanti ai quadri di Jacovlev il quale espone vicino ad un suo disegno preciso nervoso, pieno di rilievo e di vigoria certe pitture tirate giù a dispetto o a dispregio, quasi a scherno di voi e di se stesso.

Il trucco è palese. Incertezza, inquietudine forse; ma solamente per taluni, pochi, di questi artisti: chè gli altri si tradiscono troppo scaltri e padroni del loro artificio per non conoscere esattamente dove finisca la ricerca sincera e cominci la beffa. Questo torcere e ritorcere la natura perchè rentisca ai vostri occhi, questo abuso di colorazioni artificiali che sanno della luce di bengala e dei fuochi della ribalta, finisce per offendervi. E allora dite che tutto ciò è falsità, morbidità, impotenza: in una parola, trucco.

✦ ✦ ✦

E gli austriaci?

Veramente pochi si ricordano di osservare i quadri ad uno ad uno, dopo essersi guardati attorno con un acuto senso di piacere. Che pace, quanta serenità e quanta signorilità! Una rispondenza simpatica si stabilisce istantaneamente tra voi e l'ambiente. Prima di guardare, di osservare, di analizzare, sentite tutte le fibbre della vostra sensibilità allettate e soddisfatte. L'equilibrio decorativo è perfetto. Lo stile è raggiunto. Intorno a voi è qualcosa di definitivo, l'espressione esteriorizzata del vostro stesso sentimento estetico.

La identica sensazione avevamo provato nel padiglione austriaco del 1911 e nella saletta indimenticabile degli architetti wagneriani. Oggi quella stessa sensazione è, oserei dire, più acuta, più avvincente, più persuasiva.

E' male se, passato il primo incanto, voi indugiate a guardare i quadri appesi nella seconda saletta; rischiate di avvelenare il vostro godimento.

Un'opera sola trionfa: la sala pare montata per servirle da cornice: sembra la perla incastonata nel monile: voglio dire il ritratto di Klimt. Fresco di colore come un fiore, fermo di disegno come un gioiello, è opera preziosa, raramente superata dal maestro di tutte le eleganze e delle più squisite ricercatezze.

Se non rifuggite dal piacere un po' amaro; se hanno avuto eco nel vostro cuore le perversità ansiose e dolorose di Baudelaire e di Verlaine date ancora uno sguardo ai disegni di Schiele. Ma non preoccupatevi del resto. Nè le amabili leziosità della De Duczynska, nè le volgarità repellenti di Harta, nè le figurine arcaicizzanti di Laske, nè infine le parecchie povere stranezze che completano la breve mostra meritano particolare attenzione.

Sostate invece fin che vi piace davanti alle vetrine della sala turchina piena di ceramiche, stoffe, ricami, sete, oggetti d'oro e d'argento. Vi troverete lungo soddisfacimento al vostro piacere. In nessun paese l'arte decorativa ha raggiunto tanta squisitezza, tanta libertà e tanta determinazione insieme, come in Austria. E' un miracolo di perfezione; miracolo che si è potuto ottenere soltanto mediante la collaborazione di innumerevoli artisti altrettanto modesti e disciplinati quanto sensibili.

Non è qui il luogo per analizzare quello che possiamo oramai chiamare lo stile austriaco.

Ricordiamo solo che queste sale, ideate ed eseguite dall'architetto Dagoberto Peche, ci offrono il termine di confronto di quella ch'è la genuina « Secession ». La quale ha avuto tra noi innumerevoli ammiratori: ma — se è lecita la domanda — anche altrettanti intenditori?

MARIO LAGO.

Gli allievi ingegneri romani a Cagliari

CAGLIARI, 6, ore 20,50.

Dopo una fermata a Civitavecchia ed una visita a quella fabbrica di cemento e dopo una traversata orribile, circa settanta allievi della Scuola di Applicazione degli ingegneri di Roma guidati dal professor Giuseppe La Valle, docente di mineralogia, e dai dottori Gino Gallo e Cenni Arturo, assistenti di chimica, sono giunti a Cagliari attesi alla stazione dal corpo degli insegnanti universitari, dai colleghi e da rappresentanze delle scuole tecniche e industriali coi loro capi. Gli studenti, preceduti dalla banda municipale e dalle bandiere dell'Università, della « Corda Frates » e dalle scuole si recarono all'Università dove furono salutati dal rettore, dal comm. Silvio Lippi in rappresentanza del sindaco, cui risposero il prof. La Valle ed uno studente a nome dei colleghi.

Partecipa alla gita anche il collega Galantara, che accompagna la figliuola, signorina Luce, studentessa in terzo anno di matematiche ed a cui i colleghi sardi, appena giunta, offrirono un ricco mazzo di fiori.

Accompagna gli studenti anche l'ingegnere Luigi Luiggi, che però si fermò a Decimomannu onde proseguire per Iglesias a visitarvi le miniere. Una rappresentanza del Circolo universitario andò incontro ai colleghi a Decimomannu.

Mentre telegrafo ha luogo un banchetto goliardico.

Una lettura di Ezio Maria Gray a Venezia

VENEZIA, 6, ore 10,40.

Oggi all'Ateneo veneto, affollatissimo, Ezio Maria Gray ha tenuto una originalissima mattinata per ragazzi leggendo le sue *Storie di bestie*, illustrate con proiezioni da disegni appositi di Duilio Cambellotti.

Ezio Maria Gray ha ottenuto entusiastico successo.

Lo sciopero degli avvocati cessato a Torino

TORINO, 7.

Gli avvocati ed i procuratori, già in sciopero, hanno ripreso completamente stamane il loro ministero. Le aule, sia nei procedimenti civili che penali, presentavano il solito aspetto di affollamento che da due mesi avevano perduto.

Però la ripresa non è stata ingombrante perchè nelle udienze civili i presidenti avevano avuto cura di distribuire opportunamente le cause rinviate.

Le esequie di Ettore Bernich

NAPOLI, 7, ore 16.

Ebbero luogo stamane le esequie dell'architetto Ettore Bernich. I cordoni erano tenuti dal comm. Jerace in rappresentanza dell'Accademia di San Luca, dal comm. Martinez pel regio commissario, dall'ing. Ferlenza per la commissione provinciale dei monumenti, dal prof. Siviero per l'ufficio regionale dei monumenti, dal prof. Scardamaglia per il Museo nazionale e dal prof. Martini per la Biblioteca nazionale.

Tra i presenti: il senatore Benedetto Croce, il prof. Caci, l'artista Rocchizzi pel Comitato dell'Esposizione del Vomero, l'ing. Moretti, il cav. Mazzocchi, Giuseppe Sciti, il prof. Gaetano Maio segretario della sopraintendenza dei monumenti, e moltissimi amici ed estimatori dell'estinto.

Hanno telegrafato le loro condoglianze: il prefetto Sorge, il prof. Spinazzola, il presidente dell'*Associazione artistica internazionale* di Roma, il prof. D'Orsi presidente dell'Istituto di belle arti, il conte Candida Filangieri e molti altri.

Il senatore Croce e il prof. Caci raccoglieranno i principali studi e gli scritti del valoroso architetto estinto.

Ferisce un testimone in presenza del magistrato

NOCERA INFERIORE, 6.

Giorni fa i nostri carabinieri trassero in arresto, perchè imputato di varii furti, il pericoloso ladro, specialista in materia di scasse, Perrone Luigi, d'ignoti, di anni 25 e stamane costui è stato tradotto dinanzi al magistrato locale per un primo interrogatorio. Mantenendosi — come sempre — sulla negativa il pretore avv. Fata ha fatto entrare nel gabinetto uno dei derubati, tal De Vivo Alfonso di anni 37 colono il quale ha subito riconosciuto il ladro.

Il Perrone ha dato in continui scatti e ad un tratto, come un energumeno, ha assalito il malcapitato De Vivo, lanciandogli un grosso calamaio ch'era sul tavolo del giudice.

Il De Vivo è stato colpito in pieno viso riportando una grave lesione all'occhio sinistro guaribile, a detta del dottor Giuffrè, oltre il 10.o giorno.

All'atto prepotente e brutale il pretore ha ordinato al carceriere Del Giudice di applicare al forsennato le manette.

Il Perrone, col primo treno in partenza per Salerno è stato tradotto in quel carcere provinciale.

Grave incendio a Torino
Numerosi feriti - 100.000 lire di danni.

TORINO, 7.

Un gravissimo incendio si sviluppava ieri, a mezzogiorno, nel mercato di porta Palazzo.

A causa di una macchinetta a spirito accesa dalla proprietaria di un banco di vendita, la quale comunicò il fuoco ad una tenda, l'incendio si propagò fulmineamente a tutti i banchi circostanti, e il suo propagarsi fu facilitato dal vento e dalla natura del materiale.

Sul posto accorsero dalla vicina caserma i pompieri, in quattro distaccamenti, con molte pompe, e si dovette al pronto intervento dei vigili del fuoco se l'incendio non si propagò ai reparti vicini. L'immane braciere fu spento dopo un'ora e mezza di faticoso lavoro, durante il quale rimasero feriti ed ustionati, fortunatamente in modo leggero, una dozzina di persone fra pompieri, guardie municipali, soldati e borghesi.

I danni si fanno ascendere a circa cento mila lire.

La quindicesima vittima del disastro di Venezia

VENEZIA, 7.

Stamane nei pressi dei Giardini Pubblici è stato ritrovato il cadavere della quindicesima vittima del disastro del 19 marzo.

Si tratta di certo Maurizio Ambrosini di Bari, che sposato da soli quattro giorni si trovava a Venezia in viaggio di nozze. La sua signora, riuscendo dapprima vane tutte le ricerche, aveva fatto ritorno in famiglia.

E' stato subito telegrafato ai parenti della vittima, i quali sono immediatamente partiti per accompagnare la salma a Bari.

Le testimonianze contro M.me Caillaux

Tirò su Calmette senza intervallo

PARIGI, 7, ore 9.

Il confronto M.me Caillaux-Vervoort

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette continua attivamente. Il giudice ha interrogato parecchi redattori del « Figaro » ed ha messo a confronto la signora Gueydan con il giornalista Vervoort.

La signora Gueydan ha affermato di avere ricevuto un giorno la visita di Vervoort recatosi a domandarle gli elementi per un opuscolo che desiderava pubblicare contro Caillaux.

Vervoort ha riconosciuto di avere avuto un colloquio con la signora Gueydan, ma ha affermato che esso ebbe luogo per desiderio di quest'ultima. Noi conferimmo — ha detto Vervoort — circa i mezzi di provocare uno scandalo alla vigilia del nuovo matrimonio di Caillaux. Io feci finta di essere pienamente d'accordo con la signora Gueydan; poi appena uscito dalla casa di lei, andai al Ministero ove vidi Desclos col quale parlai del pericolo che minacciava Caillaux.

Questa parte della dichiarazione di Vervoort è stata confermata da Desclos.

Vervoort ha soggiunto che — lungi dal voler combattere Caillaux — egli faceva una campagna in suo favore in un piccolo giornale di cui era direttore.

La signora Gueydan ha mantenuto le sue prime affermazioni.

Tutti i redattori del « Figaro » confermano che Calmette non possedeva più alcun documento all'infuori del documento Fabre.

Il redattore sportivo del « Figaro », Reichel ha narrato una circostanza grave: egli ha asserito che Caillaux un mese prima della tragedia aveva minacciato di uccidere in duello Calmette se questi non sospendeva la sua campagna. A tale scopo egli andava ogni giorno ad allenarsi nel tiro della pistola nel negozio di armaiuolo dove la signora Caillaux comprò poi la rivoltella. Caillaux era divenuto così abile in questo tiro che colpiva ogni volta nel segno. La minaccia di Caillaux era stata riferita al segretario di redazione del « Figaro », il quale però si astenne dal comunicarla a Calmette per non esultarlo.

Calmette, correggendo le bozze della lettera firmata « Jo » aveva detto ai colleghi: « Se questa non basta, le mie tasche sono vuote: non ho più nulla da tirare fuori. I colleghi gli risposero che aveva ancora il documento Fabre ed i documenti diplomatici, ma il Calmette osservò che aveva data la sua parola d'onore di non servirsene.

Il confronto fra la signora Gueydan ed il giornalista Vervoort non ha dato alcun risultato. Ambedue insistono nelle rispettive versioni. La signora Gueydan pretende che il giornalista era andato da lei a chiederle dei documenti per fare una campagna contro Caillaux. Il giornalista pretende invece che era la signora Gueydan che voleva intraprendere una campagna contro il suo ex-marito.

Una grave deposizione

Una grave deposizione è stata fatta da Latzarus, redattore del « Figaro ».

Egli ha dichiarato che i colpi di rivoltella furono esplosi senza marcato intervallo. Latzarus ritiene che la signora Caillaux non abbia avuto il tempo di parlare con Calmette prima di fare fuoco contro di lui.

Parlando della campagna del « Figaro », a proposito della quale lo intratteneva Calmette, Latzarus ha detto che il direttore gli aveva parlato dei passi premurosi di alti finanzieri perchè smettesse di parlare di una pressione di Caillaux sugli istituti di Credito.

Inoltre Calmette, ha continuato Latzarus, mi precisò anche la parte sostenuta da Caillaux nella questione di Agadir e mi mostrò due documenti di carattere diplomatico talmente gravi, espliciti, schiaccianti che la loro pubblicazione avrebbe potuto fare precipitare immediatamente Caillaux dal potere senza speranza di ritorno. Calmette aggiunse di non poterli pubblicare per timore di provocare un incidente di carattere internazionale e che non ne avrebbe dato neppure un riassunto.

A proposito del documento Fabre, Latzarus ha detto che Calmette ne possedeva un sunto.

Il teste ha aggiunto che dopo la pubblicazione della lettera firmata « Ton Jo » Calmette dichiarò a parecchi redattori di non aver più che il documento Fabre. Del resto, se avesse posseduto altre lettere, sarebbero state ritrovate dopo la sua morte nel portafogli, ove vennero trovati il documento di Agadir e il documento Fabre.

Un usciere del « Figaro », Ciriac, interrogato da Boucard ha detto che contrariamente all'affermazione della signora Caillaux, ogni volta che un visitatore era introdotto, egli accendeva quattro lampade nel gabinetto di Calmette.

Chi era l'avvocato suggerito da Poincaré.

Secondo la « Liberté » la persona che il Presidente della Repubblica, Poincaré, in un colloquio con Caillaux avrebbe proposto di fare intervenire presso Calmette, è Maurice Bernard. Poincaré avrebbe detto a Caillaux: « Sono sicuro che vi porterà una risposta rassicurante ». Maurice Bernard ebbe nel pomeriggio una intervista con Poincaré, e si recò quindi da Caillaux, ma quando arrivò al Ministero era già troppo tardi. La tragedia si era già compiuta in Rue Drouot.

Per la punizione di Fabre
Le differenti opinioni nel Gabinetto

Nessuna decisione è stata presa per il Procuratore generale Fabre. L'annuncio che il Governo intendeva colpirlo ha suscitato un coro di proteste. Il Governo certamente ha creduto opportuno di sottoporre a più maturo esame il provvedimento ventilato. Certo è che il Procuratore generale Fabre abbandonerà il suo posto, ma invece di essere esonerato semplicemente dall'impiego e messo in pensione, forse sarà nominato consigliere della Corte di Cassazione.

Nel Consiglio dei Ministri si erano manifestate tre correnti: gli uni volevano infliggere al Fabre una punizione immediata, altri volevano deferirlo al Consiglio della magistratura, altri infine proponevano un semplice trasferimento.

Intanto le cose rimangono sospese perchè a causa dell'assenza di parecchi Ministri il Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo oggi e durante il quale si doveva decidere sul caso del procuratore Fabre, è stato rinviato ad una data ulteriore.

Il « Temps » dice, però, che fin d'ora è certo che Fabre sarà sostituito. Alcuni Ministri ritengono che non potendosi rimproverare al procuratore generale alcun errore di carattere professionale converrebbe dargli un posto alla Corte di Cassazione. La maggior parte dei Ministri sarebbe favorevole al collocamento a riposo di Fabre che ha presentemente oltre 60 anni.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

L'Home Rule votato in 2a lettura
Si trova la formula d'accordo per l'Ulster.

LONDRA, 7.

E' stata ieri l'ultima giornata stabilita per la discussione in seconda lettura del progetto di *home rule*.

Redmond, capo degli irlandesi, riassumendo la situazione, ha detto, che quantunque egli non farà nè dirà nulla che possa impedire la possibilità di una soluzione equa ed onorevole, crede che nelle circostanze attuali tutto ciò che rimane da fare per la Camera è di approvare il progetto tale e quale. Queste dichiarazioni dell'autorevole capo dei nazionalisti irlandesi, il cui gruppo comprende ottanta membri, sono state accolte con grandi applausi sui banchi dei ministeriali.

Ha parlato quindi Sir E. Carson per dichiarare che se il Governo ritira la sua proposta di limitare solo a un periodo di sei anni l'esclusione dell'Ulster dalla applicazione dell'*home rule* egli sottoporrà la questione dell'*home rule* alla popolazione dell'Ulster. Per Sir E. Carson la unica soluzione è la esclusione dell'Ulster sino a quando l'Ulster stesso non avrà dato volontariamente il suo assenso all'*home rule*.

L'*Attorney general* sir John Simon, in un discorso dei più concilianti, annuncia che Asquith è disposto ad attendere il maggiore tempo possibile perchè si accetti la sua proposta circa l'Ulster; ma tale proposta non è stata ritirata.

Ha preso poi la parola il *leader* della opposizione Bonar Law che ha detto che escludere l'Ulster dalla applicazione dell'*home rule* vuol dire fare appello al paese. Non vi è altra alternativa per impedire un malanno. Ma il patto concluso dal Governo con i nazionalisti ostacola entrambe le soluzioni. Noi siamo disposti ha detto Bonar Law, ad accettare la proposta di riprendere le trattative.

La base dell'accordo

Bonar Law dichiarò che se il Governo vuol considerare francamente la questione dell'esclusione dell'Ulster fino a tanto che l'Ulster ricuserà di accettare l'*home rule*, gli unionisti faranno quanto è loro possibile per facilitare la soluzione su tale base. L'uso della forza non condurrebbe che ad un insuccesso e ad una effusione di sangue.

Birrell, chiudendo la discussione, disse di ritenere che sia stato fatto un gran passo. La guerra civile è una eventualità che l'oratore non potrebbe immaginare senza rabbrividire. Ma la guerra civile non è necessaria per risolvere la questione. L'Ulster deve essere persuaso ad accettare l'*home rule*; occorre vincere la sua ripugnanza a partecipare al Governo d'Irlanda, ma non è con la forza che si giungerà a ciò. E' per questo che il Governo facendo le sue proposte, esortava vivamente perchè si addivenisse ad una soluzione, ma l'opposizione non deve insistere perchè il Governo ammetta l'esclusione permanente dell'Ulster.

Il bill dell'*home rule* è quindi stato approvato in seconda lettura con 356 voti contro 276.

Mitragliatrici per l'Ulster

Secondo l'*Evening News*, su due punti della costa settentrionale dell'Irlanda sono state clandestinamente sbarcate 24 mitragliatrici, che sono state poi trasportate al quartiere generale dei volontari dell'Ulster.

Le elezioni generali in Francia
I cattolici esigono impegni dai candidati

PARIGI, 7.

Il *Gaulois* ha intervistato un'alta personalità cattolica a proposito delle recenti elezioni legislative.

Questa ha dichiarato che i cattolici devono votare ed esigere dai candidati certe condizioni quali la ripresa delle relazioni con la Santa Sede nell'interesse nazionale, quella del protettorato francese in Oriente e il ristabilimento del noviziato delle Congregazioni maschili e femminili che hanno missioni in Oriente.

L'intervistato ha aggiunto che se è impossibile ottenere impegni scritti, si può tuttavia ottenere l'impegno in una riunione elettorale alla presenza di testimoni.

Il bilancio dell'impero russo

PIETROBURGO, 1.

Secondo il rapporto della Commissione parlamentare della Duma le spese ordinarie e straordinarie del bilancio del 1914 ammontano complessivamente a 3,560,329,088 rubli con un aumento di 326,900,000 rubli in confronto del 1913.

Le entrate ordinarie e straordinarie ammontano a 3,612,659,103 rubli con un aumento di 362 milioni di rubli in confronto del 1913. Le entrate probabili superano le spese di 32,331,090.

La Commissione del bilancio propone che l'avanzo sia consacrato alla costruzione di linee ferroviarie secondarie e di altre vie di comunicazione. Se tale proposta verrà approvata, le cifre del bilancio 1914 saranno di 3,579,190,256 rubli per le entrate ordinarie, di 3,299,119,168 rubli per le spese ordinarie. Le entrate ordinarie supererebbero dunque di 280,040,090 rubli le spese ordinarie.

Le elezioni per la Seconda Camera svedese
La partizione dei voti

STOCCOLMA, 7.

E' terminato a Goeteborg lo scrutinio per l'elezione dei deputati della Seconda Camera.

Ecco come sono ripartiti i voti: socialisti democratici 10.786, partito della difesa nazionale 6060, liberali 4676.

Sono stati eletti tre socialisti democratici, due membri del partito della difesa nazionale e due liberali.

Le elezioni del 1911 avevano dato i seguenti risultati: eletti tre moderati, due liberali e due socialisti democratici.

Finora i deputati di destra hanno guadagnato 4 seggi e ne hanno perduto uno; quelli di sinistra ne hanno perduto due, i socialisti democratici ne hanno guadagnato uno e perduti due.

Dopo l'attentato di Debreczin

L'arresto dell'autore del delitto

BUDAPEST, 7.

I giornali della sera hanno da Uskub che l'autore dell'attentato di Debreczin, Catarau, il quale si trova in un piccolo villaggio dei dintorni di Uskub, è stato riconosciuto ed arrestato. Il Console generale austro-ungarico ad Uskub ha informato con una nota il suo governo dell'arresto, ed ha chiesto ulteriori disposizioni.

Tale notizia viene anche confermata dalla polizia di Budapest e di Debreczin.

Quest'ultima aveva ricevuto quattro giorni fa informazioni da Cornovitz che Catarau si trovava nei dintorni di Uskub. La polizia di Czornovitz si era assicurata di ciò mediante una lettera sequestrata e che era stata inviata da Catarau ai suoi genitori residenti in Bessarabia. In tale lettera Catarau diceva che intendeva rimanere qualche tempo a Uskub per ripartire poi per la Svizzera.

La legazione austro-ungarica a Belgrado ha pregato il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno di fare passi per la estradizione del Catarau.

La notizia dell'arresto viene confermata anche dalla polizia di Budapest.

Fidanzamento principesco

LONDRA, 7.

Telegrafano da Bucarest che il Principe Ereditario di Grecia giungerà a Bucarest domani e dopodomani. Il suo fidanzamento con la Principessa Elisabetta sarà prossimamente annunziato.

Gli ispettori europei per le riforme in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 7.

Avendo i Gabinetti europei accettato i candidati proposti dalla Russia per i posti di due ispettori generali per le riforme nei *vilayet* dell'Anatolia orientale, gli Ambasciatori proporranno probabilmente oggi nel pomeriggio separatamente ed a voce al Gran Visir cinque candidati, e precisamente due belgi, due orlandesi ed un norvegese.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le spese della Libia al Senato

Presidenza MANFREDI

Alle 15 precise il Presidente MANFREDI dichiara aperta la seduta. L'aula è affollata di un numero non ordinario di senatori. I Ministri arrivano alla spicciolata. Quando l'on. Manfredi invita il marchese Imperiali — ambasciatore a Londra — a prestare giuramento, manca ancora l'on. Salandra. Il marchese IMPERIALI sale al banco della Presidenza per il giuramento, accompagnato dall'on. Di San Giuliano.

Alle ore 15.15 giunge l'on. Salandra.

Dopo aver annunziate varie interpellanze, il PRESIDENTE commemora con alte e nobili parole la figura recentemente scomparsa dell'ammiraglio senatore Faravelli. Alla commemorazione dell'on. Manfredi si associano, con altrettanti nobili sensi, i senatori CANEVARI, BERGAMASCO, ed a nome del Governo il ministro della marina, senatore MILLO.

Si passa quindi alla discussione delle deliberazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: la Commissione ha approvato la nomina dei nuovi senatori: Villa, Pescarolo, Marchiafava e Grandi, nuovo ministro della guerra.

La convalidazione delle nomine suddette essendo stata approvata dal Senato, il PRESIDENTE invita i nuovi senatori a prestare giuramento: il primo a giurare è il nuovo ministro della guerra generale GRANDI. Il generale Grandi, felicitato da molti senatori e dai membri del Governo, va poi a sedere al banco del Ministero, a lato dell'on. Rava.

E' all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge sulle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; e sulla conversione in legge dei R. decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, ed all'autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

Su questo disegno di legge il sen. CANEVARO chiede che la discussione sia prorogata a dopo le vacanze; il presidente del Consiglio, on. SALANDRA, prega il senatore Canevaro a non volere insistere sulla sua richiesta.

Non perchè il Governo non desideri che si faccia la più ampia discussione sul disegno stesso, ma perchè vi sono ragioni di interesse pubblico, di grande importanza che reclamano la sollecita discussione ed approvazione del disegno di legge prima della fine di aprile. Poichè nel disegno di legge si contengono parecchi decreti reali da convertirsi in legge e l'autorizzazione a spese di cui il Governo potrebbe aver bisogno e che non potrebbe fare diversamente se non ricorrendo a nuovi decreti reali.

Il sen. CANEVARO dice: Salvo restando il principio che il Senato desidera in ogni circostanza che si debbano discutere disegni di legge della massima importanza, com'è quello sulle spese della Libia, il maggior tempo sia per lo studio, sia per la discussione, aderisce a questo primo desiderio dimostrato in quest'Assemblea dal Presidente del Consiglio, nel quale egli ripone larga fiducia, e ritira la proposta. (Bene!)

Il sen. MALASPINA propone l'inversione dell'ordine del giorno e di procedere subito alla discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

L'on. RUBINI, ministro del tesoro, crede sia più opportuno lasciare che l'ordine del giorno abbia il suo naturale svolgimento appunto perchè il disegno di legge per le spese della Libia dando certamente luogo ad un'ampia discussione, potrebbe portare per conseguenza che gli altri disegni all'ordine del giorno non fossero votati prima delle vacanze pasquali.

L'on. SALANDRA dice che gli sembra che la proposta del sen. Malaspina possa essere accolta qualora sugli altri disegni di legge all'ordine del giorno non vi siano molti iscritti.

Il sen. MALASPINA mantiene la sua proposta.

Il PRESIDENTE dice che non essendovi obbiezioni in contrario, la proposta del sen. Malaspina s'intende accordata.

Il sen. SANTINI è quindi il primo a prendere la parola, innalzando un inno all'esercito ed alla nostra recente azione in Libia e nell'Egeo; e piglia da ciò occasione per mandare un saluto al generale Spingardi ed un augurio al suo successore, al generale Grandi ministro della guerra, da cui si augura che i problemi del nostro esercito saranno, adeguatamente alle necessità nazionali, risolti. Fa un accenno ad una particolare critica su fatti svoltisi in Tripolitania nei riguardi di un generale comandante di brigata, ma, dice, di voler rimandare questa sua critica ad un momento più opportuno.

Riassume dicendo che l'impresa libica ha segnato per la Patria una magnifica rinascenza, redimendola dall'avvilimento nel quale l'avevano inabissata errori e colpe di uomini ed ha reso possibile la affermazione che l'èra delle remissività per l'Italia è per sempre tramontata.

Paragona il momento presente a quello dopo Adua per porre in rilievo quante cammino abbia fatto l'Italia e quali vantaggi se ne possano ricavare; e spera che ciò valga a cancellare anche il penoso ricordo della pubblicazione dei segreti diplomatici in odio ad un uomo che fu precursore degli attuali successi libici, a Francesco Crispi. Afferma che, se la politica estera e interna non avesse attinto forza e prestigio dalle fortune dell'impresa libica l'Italia non sarebbe certo uscita con grandissimo onore dalla conferenza di Londra, specialmente per la questione delle isole del Dodecaneso e la sistemazione dell'Albania.

Senza il contrabbando la guerra libica sarebbe terminata probabilmente al tramonto del 1911. Ostacoli furono sollevati e non pochi, fra i quali gl'incidenti del *Manouba* e del *Carthage*; ma saluta con piacere tali ostacoli che ebbero efficacia di affrettare e rendere più simpatica la rinnovazione della triplice alleanza. Senza addentrarsi in una vera critica del modo come fu condotta la guerra libica, ammette che possa essere stato commesso qualche errore, che vi siano state manchevolezze ma si sono avuti, per compenso, successi gloriosi che hanno suscitato l'ammirazione di tutti, ed attestano il valore dei soldati e dei marinai italiani sotto la condotta di generali ed ammiragli che hanno dato splendide prove.

Fra i coefficienti della impresa — egli dice — non deve essere dimenticato l'elemento religioso. E' convinto della importanza e della benefica influenza, a vantaggio della patria, di tale elemento, e in dire ciò non è turbato dal pensiero di essere tacciato di clericale, poichè lo conforta la coscienza di aver dato alla patria la sua modesta esistenza e il suo modesto ingegno. Scagiona il Governo della Libia dall'accusa di aver fatto celebrare funzioni religiose alle quali accorrevano spontanei ufficiali e soldati. Brevemente accenna a quanto usano in materia di funzioni religiose, nelle loro colonie, gli altri Stati europei, ricordando che gli arabi e tutti i maomettani sentono disprezzo per chi non ha sentimento religioso. Augura che il Ministro delle Colonie possa venir presto ad annunciare la pacificazione della Libia e che l'Italia possa venire rispettata non solo per le sue vittorie sui campi di battaglia, ma anche per l'opera di civiltà nelle terre d'Africa che il valore e il sangue dei suoi figli ha fatto a lei ritornare dopo tanti secoli dal dominio di Roma. (Approvazioni).

Il sen. Carafa

Ha quindi la parola il sen. CARAFA D'ANDRIA, il quale — come è noto — ha seguito tutta la prima parte della campagna di Libia, in qualità di capitano di Stato maggiore addetto al Comando di Tripoli. Il senatore Carafa compì, come ufficiale di Stato maggiore, servizi notevoli, ed oggi fa al Senato [illegible] Tripolitania nella prima fase e nella più difficoltosa dell'impresa. Il senatore Carafa, ch'è ascoltato con la più grande attenzione e deferenza dal Senato, dice:

— Io ho mantenuto il più austero silenzio intorno alle operazioni militari, che seguii come attore e come testimone, anche quando insinuazioni astiose tentarono di ferire, se non il mio onore, il mio amor silenzio. E continua dicendo che ruppe il silenzio una sola volta solo per difendere all'estero il Comando dell'impresa contro cui erano state rivolte critiche leggere e maligne. Oggi però riterrebbe una colpa il silenzio, perchè contro l'esplosione di odio demagogico verso l'esercito, che è il più bello istituto della patria, deboli furono le difese. Una più chiara ed esauriente posizione degli avvenimenti si impone per alte ragioni di ordine morale e patriottico: l'onore e la compagine morale dell'esercito debbono essere difese in ogni paese civile. Al militare non si chiede, come ai funzionari civili, una semplice prestazione di opera; ad esso si chiede di esporre la vita in difesa della patria, e non si deve permettere che esso venga vituperato dalla furia delle piazze, o da un lungo periodo di discussioni parlamentari. (Vive approvazioni).

Legge alcuni brani di un decreto del Ministero della P. I. col quale è messa in ridicolo la funzione militare.

Non ribatterà le accuse gettate sul comando e sugli uffici del quartiere generale, le quali non hanno ombra di fondamento; ricorda però che di quell'ufficio facevano parte il capitano Verri, che fu un caduto; il conte Campello, un ferito; il capitano Caracciolo che ebbe due cavalli feriti; ed un altro nucleo di tre ufficiali che nella mattina del 23 ott. 1911 corse rischio di cadere nelle mani degli arabi, essendo respinto oltre le trincee. L'oratore passa quindi ad esaminare l'azione del comando in quella prima fase della guerra, dimostrando come tutti gli atti allora compiuti fossero dettati da necessità imprescindibili e da accorta saggezza.

Fa a questo punto la storia delle singole azioni svoltesi attorno a Tripoli nella fine del 1911 e nei primi mesi del 1912; e spiega le ragioni che consigliarono il ritardo di una avanzata all'interno.

Passa quindi ad esaminare tutta l'impresa di Libia per elevare un inno all'esercito, alla marina ed alla fortuna della Patria.

(La chiusa del discorso è applaudita, e molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

Il PRESIDENTE rimanda la discussione a domani e toglie la seduta. Sono le 19.

Pel giudice unico

La commissione nominata dall'on. Dari

Stamane al Ministero di grazia e giustizia si è adunata sotto la presidenza del sen. Mortara, la Commissione ministeriale per l'esame dei voti e proposte relative alla istituzione del giudice unico, composta dai rappresentanti delle curie italiane e da alcuni magistrati e professori di università.

Il Ministro Guardasigilli on. Dari, dopo salutati e ringraziati tutti gl'intervenuti, dichiara che la formola del loro mandato va assunta nel suo spirito e nella sua finalità, più che nel significato strettamente letterale: suggerire cioè i provvedimenti che si ritengano più opportuni a rimuovere lo lamentate irregolarità, che si sono manifestate nella esecuzione ed esplicazione della legge sul giudice unico. Ed invita la Commissione a compenetrarsi della urgenza di assicurare quella condizione di serenità e di normalità che è essenziale alla buona amministrazione della giustizia; e a dedicare perciò ai propri lavori quella preziosa alacrità che è certamente consentita dalla speciale competenza di magistrati e di avvocati così eminenti. E per non dare egli stesso il mal esempio di sciupar tempo, si affretta a prendere congedo, cedendo il posto con piena fiducia al presidente illustre della Commissione.

L'on. Mortara presidente della Commissione dopo aver ricambiato il saluto del Ministro crede suo dovere di dare alcuni schiarimenti essendo egli stato designato dalla voce pubblica come il responsabile dell'organizzazione del giudice unico, che tanta agitazione ha provocato in seno alle Curie italiane. Dichiara che nelle sue convinzioni di scienziato non è mai stata la necessità del giudice unico, che non una parola ha mai detta a favore di questa istituzione in confronto della collegialità — che anzi inaugurandosi quest'anno giuridico, presente il Ministro on. Finocchiaro-Aprile, espresse chiaramente il suo dissenso. La questione non è di procedimento, ma di ordinamento giudiziario. Il giudice unico fu attuato per il lodevole desiderio di risolvere il grave problema di carriera della magistratura — ma il provvedimento purtroppo non corrispose ai nobili intenti e crede che la necessità di riprendere in esame il tema era apparsa anche all'on. Finocchiaro-Aprile. Sembra all'on. Mortara che il voto concorde delle Curie sia quello del ritorno al sistema del collegio contro il quale per le ragioni già dette egli non ha alcun preconcetto e si permette soltanto di raccomandare non doversi perdere di vista le conseguenze che con un ritorno al collegio farebbero sentire nella carriera della magistratura in vista della quale precipuamente era stata abolita la collegialità.

La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori.

La Commissione per Mazzini

presieduta dall'on. Daneo

Presieduta dall'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione, si è adunata questa mattina alle dieci la R. Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di G. Mazzini. Erano presenti: il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, gli on. Barzilai e L. Rossi, il comm. Fiorini, Cesare Pascarella e Mario Menghini. L'on. Daneo ha salutato i convenuti, rallegrandosi dei lavori della Commissione, l'opera della quale ha dato tanti vantaggi all'idealizzazione di G. Mazzini. L'adunanza ha pure approvata la prefazione al diciottesimo volume, che l'ottavo dell'epistolario, ha discusso intorno al modo con cui sarà distribuita la materia dei volumi dal diciannovesimo al ventidueesimo, ed ha infine approvata la pubblicazione dell'importante *Protocollo della Giovane Italia*, steso da G. Lamberti tra il 1840 e il 1848, notevolissimo documento della cospirazione mazziniana tuttora inedito.

Il collegio di Sant'Arcangelo

Il Collegio di Sant'Arcangelo di Romagna è convocato pel 3 maggio, affine di procedere all'elezione del proprio deputato. Occorrendo, la seconda votazione si farà il 10 maggio.

La cabina sulle locomotive

In seguito ai buoni risultati degli esperimenti fatti il Ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la Direzione generale delle ferrovie ad applicare a tutte le locomotive con *tender* separato una tenda di riparo nella relativa cabina. Saranno così 4000 locomotive interamente protette dalle intemperie e dai rigori della stagione.

Il "P 3"

Ci telefonano da Bracciano, 7:

Oggi il dirigibile « P. 3 » è nuovamente uscito alle 9.5; si è fermato sul prato per [illegible]

La banda Marozzi

presso il confine egiziano

cattura delle carovane nemiche

BENGASI, 6.

E' pervenuta oggi al Comando notizia di un'altra brillante operazione compiuta presso il confine egiziano dalla banda libica del capitano Marozzi.

Di questa caratteristica banda Mario Corsi ebbe occasione di parlare largamente il mese scorso, allorchè seguiva la colonna Latini nel superbo raid nel sud bengasino.

La banda Marozzi, costituita di un centinaio di cavalieri cirenaici — uomini di molto ardimento ed un tantino spregiudicati, assoldati e tenuti a noi devoti dalla sicurezza di un notevole guadagno, la divisione del bottino nella cattura delle carovane di rifornimento pei campi ribelli, compiuto un brillante esperimento al seguito della colonna Latini, nella prima fase di quelle operazioni, fu nel marzo richiamata a Bengasi e di là per mare inviata a Tobruk.

Il suo compito doveva essere quello di scorrazzare, muovendo da Tobruk, nella zona prossima al confine egiziano e di cercare in tal modo di sorprendere e catturare tutte le carovane dirette ai ribelli. Compito audace ma di grande importanza, come ognun vede, e che soltanto della gente del paese, non legata da pregiudizi e da timori, avrebbe potuto effettuarsi con buoni risultati. Questi, per la verità, si sono potuti constatare al più presto.

Giorni addietro ricevette notizia di una prima carovana nemica di rifornimenti catturata da quei terribili cavalieri a sud-est di Mdauar.

La mattina del 4 l'operazione si è ripetuta con pari successo.

In quel giorno la banda Marozzi a sud di Mdauar è stata presa a fucilate dalla scorta di una carovana proveniente da Solum. La banda ha messo in fuga i contrabbandieri uccidendone tre e ferendone quattro ed ha catturato i cammelli e la mercanzia.

Da parte nostra vi sono stati un indigeno ferito e due cavalli uccisi.

Com'è noto i cento cavalieri della banda sono guidati da due soli bianchi, dal capitano Marozzi, un intrepido distinto ufficiale di cavalleria appartenente ad una delle più antiche famiglie lombarde, e da un maresciallo.

Ma il capitano Marozzi ha un grande possente coadiutore nel comando della banda, e questi è quel famoso Curdo che fece tanto parlare di sè, allorquando guidava delle pattuglie di cavalieri arabo-turchi contro i nostri, durante la guerra, attorno a Bengasi, e che a pace avvenuta passò dalla nostra parte e divenne il duce di una banda consimile a quella che oggi il capitano Marozzi comanda.

Il Curdo, uomo dal pugno di ferro, autoritario, è riuscito ad imporsi mirabilmente ai cavalieri arabi che gli ubbidiscono con una disciplina sorprendente.

Tutti sono concordi nel ritenere che la banda Marozzi saprà renderci dei servizi non lievi.

Nicolò De Luca.

Ribelli dispersi dal IX battaglione

BENGASI, 7.

Una colonna formata dal nono battaglione eritreo da carabinieri e da zaptiè esplorando il 5 aprile la zona ad ovest di Marsa Susa ha fugato una banda di ribelli uccidendone uno.

La colonna non ebbe nessuna perdita.

Il Governo albanese tratta coi ribelli?

DURAZZO, 7.

Continua la mobilitazione

La Commissione di controllo è arrivata e la mobilitazione continua. Tutti i riservisti dai 29 ai 39 anni sono stati richiamati sotto le armi.

In seguito allo stato di anarchia nell'Albania meridionale il Governo albanese ha fatto compilare gli elenchi del materiale disponibile per la formazione di un'eventuale milizia.

La Commissione internazionale di controllo ha tenuto riunioni ieri ed oggi e si è occupata degli avvenimenti dell'Epiro.

Secondo notizie che il Governo ha ricevuto da Coritza, una banda forte di circa 300 epiroti sarebbe stata sconfitta. Cinque uomini sarebbero stati fatti prigionieri.

La rivolta finirà pacificamente?

VIENNA, 7.

La « Wiener Allgemeine Zeitung » dice di apprendere che il Governo Albanese prima di ricorrere a misure militari tenterà di porre fine alla rivolta epirota mediante trattative.

Per il momento il Governo albanese ha fatto soltanto dei preparativi di mobilitazione, chiamando sotto le armi tutti gli uomini abili al servizio militare. Fra gli albanesi regnerebbe un umore piuttosto bellicoso per cui il successo della mobilitazione non potrebbe essere messo in dubbio.

Il giornale smentisce poi la notizia secondo la quale i rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia in Atene avrebbero già ricevuto l'ordine di fare energiche rimostranze al Governo ellenico.

Lo stato attuale della questione epirota — dice la « Wiener Allgemeine Zeitung » è in realtà il seguente: — La Triplice Alleanza ha elaborato la bozza di una risposta che tutte e sei le grandi potenze dovrebbero presentare al Gabinetto greco per rispondere alla sua Nota recente. Le Potenze della Triplice Intesa non si sono ancora pronunciate in proposito. Il Governo francese ha fatto per conto suo una controproposta ai Gabinetti di Londra e di Pietroburgo, ma il Governo russo non ha ancora risposto neanche a questa iniziativa francese.

Anche la « Neue Freie Presse » dice che, secondo l'opinione dei circoli viennesi bene informati, esiste la possibilità che la questione epirota venga risolta pacificamente. Il Principe Guglielmo di Albania ed il suo Governo non tralasceranno di compiere tutti i loro sforzi per una soluzione pacifica della questione.

A proposito dell'attentato di Fiume

Una smentita alla presenza del console Caccia ad Ancona.

E' assolutamente infondata la strana notizia pubblicata da alcuni giornali ungheresi che il conte Caccia, Regio Console generale a Fiume, sia stato recentemente ad Ancona e vi abbia avuto dei colloqui con personaggi fiumani.

Il conte Caccia non si è mosso da Fiume che per venire direttamente a Roma per affari personali.

I resti della donna tagliata a pezzi ritrovati dopo 14 anni?

VERONA, 7, ore 14.

La storia del delitto

Una notizia sensazionale si spargeva iersera per la città e specialmente nel popolare rione Santo Stefano.

S'erano ritrovati, dopo 14 anni, i resti della « donna tagliata a pezzi », che all'epoca del misfatto e da allora ad ieri non si erano potuti mai ritrovare.

Ricordo brevemente quel tanto che di storia ha l'atroce delitto — uno dei più raccapriccianti e misteriosi che si siano avuti — delitto del quale fu vittima la giovane Isolina Canuti, designata sempre da allora nelle cronache e nei discorsi, con l'indicazione di « donna tagliata a pezzi ».

Il 16 gennaio 1900, due lavandaie lavando, al *Battello*, presso ponte Garibaldi, nell'Adige, scoprirono, impigliato tra i sassi del greto, un sacco rigonfio. Apertolo, con raccapriccio constatavano che esso conteneva alcune membra umane recise.

Un altro sacco, con altre membra recise, fu ritrovato poi in altra località, sulla sponda dell'Adige.

Avvisata l'autorità competente, le membra furono raccolte e ricomposte, e si potè accertare che si trattava del cadavere di una donna. Mancavano però, il capo e l'avambraccio sinistro.

La perizia affermò che il delitto doveva risalire a poche ore prima.

Intanto si constatava la scomparsa, che risaliva anch'essa a poche ore prima, di una fanciulla ventenne, Isolina Canuti, figliuola di un impiegato della ditta Trezza.

Per quanto mancasse, come abbiamo ricordato, la testa, si credette poter riconoscere nelle misere membra recise quelle della infelice ragazza.

Molte e lunghe e svariate furono le indagini sul misfatto. Da esse risultò che l'Isolina era stata in intimi rapporti col tenente degli alpini Trivulzio, e alcuni indizi, deposti dal padre, dalla sorella e dalla domestica della vittima, determinarono l'arresto del Trivulzio e della levatrice Friedmann; il primo sotto l'imputazione di tentato procurato aborto, la seconda come complice. Seguirono l'arresto di Gisella Donarchae e di Paolo Graziani, imputati di avere procurato, come complici anche essi, la morte della Canuti. Ma tutti gli arrestati vennero poi rilasciati e l'istruttoria fu chiusa con una ordinanza di non luogo a procedere per reato di procurato aborto, « perchè allo stato delle prove e degli indizi raccolti nella istruzione già chiusa, non si poteva con coscienzioso e fondato avviso stabilire che il fatto della morte di Isolina Canuti venisse a rivestire carattere di reato ».

Stavano a questo punto le cose, quando il 15 ottobre 1900, il *Gazzettino* di Venezia rivelò un fatto nuovo, che determinò la riapertura della istruttoria: la serva della vittima, Maria Policante, avrebbe invitata, poco tempo prima del misfatto, la levatrice De Mori a prestare delittuosamente la propria opera contro la mercede di lire 300 che un tenente degli alpini, il Trivulzio avrebbe pagate. Però neppure questa volta l'istruttoria ebbe epilogo positivo, e il fatto rimase ravvolto nel mistero.

Il processo Trivulzio-Todeschini

Il triste episodio diede luogo invece, come anche ben si ricorda, ad un processo per diffamazione, intentato dal Trivulzio al deputato Todeschini.

Il giornale socialista *Verona del Popolo*, infatti, fece per proprio conto una inchiesta, affermando il Trivulzio essere colpevole di tentato procurato aborto in persona della Canuti, col consenso della vittima, e di avere determinata così la morte della Canuti o aver cooperato ad essa. E il Todeschini fu condannato per diffamazione.

Le ricerche necrologiche fatte sui resti mortali non avevano potuto accertare che la morte fosse stata determinata, come si era vociferato, da polverine ingerite per procurare l'aborto. La « Verona del Popolo », dal canto suo, aveva creduto potere affermare, in base alla sua pretesa inchiesta, che l'aborto si sarebbe tentato con manovre, nelle quali sarebbe stata adoperata una forchetta, durante una cena di ragazze e di ufficiali svoltasi in un'osteria detta « del Chiodo ».

Il macabro rinvenimento

Il capo e il braccio sinistro della vittima non furono mai ritrovati in tanti anni. Ed ecco come ora il macabro rinvenimento, in una casa del rione di Santo Stefano, sarebbe avvenuto.

Da moltissimi anni, in una povera casa di quel rione, al vicolo Verzo, vivevano due cenciaiuoli, i fratelli Giuseppe e Marco Iorio, che campavano la vita raccogliendo, giorno e notte, cartaccie e altri rifiuti in mezzo alle immondizie della strada, specialmente intorno agli alberghi e alle trattorie. Il Giuseppe morì un anno e mezzo fa nell'età di 77 anni; suo fratello pervenne sempre esercitando il suo mestiere, fino all'età di 86 anni e abitò sempre la misera stamberga del vicolo Verzo, dove morì improvvisamente un mese e mezzo fa. Nella casa non furono trovate in danaro che lire 31,52. I due fratelli depositavano poi il prodotto delle loro ricerche in un vicino magazzino dato loro in affitto da certo Oliboni Serafino, venditore ambulante, prospiciente la piazzetta Carbonari.

Ieri mattina l'Oliboni, volendo sgombrare il magazzino di tutto il materiale lasciatovi dal defunto cenciaiuolo, rinvenne tra tegoli e mattoni, una cassetta nella quale erano delle ossa, e precisamente un cranio di persona adulta con la calotta separata dalla mandibola, la quale è ancora provvista di quattro incisivi, e due ossa dell'avambraccio sinistro.

Ora poichè, come abbiamo ricordato, ai resti dell'infelice Isolina Canuti ritrovati mancavano proprio la testa e il braccio sinistro, si crede che i resti umani ritrovati fra i cenci, siano quelli che mancavano dalla « donna tagliata a pezzi ». La cassetta misura centimetri 20 per 40 ed è priva del coperchio.

Il proprietario dello stabile, appena fatta la macabra scoperta, avvertì le autorità municipali le quali mandarono un incaricato a ritirare la cassetta che si tiene a disposizione dell'autorità giudiziaria. A questa spetta ora accertare, dato che sia possibile, se, come pare, quei resti siano appartenuti ad Isolina Canuti e come e perchè qua abbia potuto rimanere per chissà quanto tempo nascosta presso i cenciaiuoli.

Ciò che però non si crede possa gettare alcun barlume di luce sul misfatto rimasto avvolto nel mistero.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Un ispettore di polizia ucciso da un suo collega

PARIGI, 7, ore 13.

Negli uffici della prefettura di polizia questa mattina un funzionario ha ucciso per gelosia un suo collega. Uccisore è l'ispettore Delacroix, non ancora trentenne, che ha per moglie una signora più giovane di lui e bellissima. L'ucciso era il suo più intimo amico: l'ispettore Dupin.

Ieri sera, quando il Delacroix ritornò a casa, non trovò la moglie. Ad una sua bambina di pochi anni egli domandò:

— Dove è la mamma?

La bambina rispose:

— E' uscita col signor Dupin.

Allora al Delacroix ritornarono in mente vari particolari, ai quali egli non aveva mai dato molta importanza, ma che in quel momento divennero per lui altrettante prove che il Dupin e la moglie lo ingannavano. Quando la signora Delacroix rientrò, suo marito le fece una terribile scenata. Ella protestò, giurò di essere innocente; ma l'ispettore di polizia non le credette. Questa mattina egli si recò in ufficio, dove incontrò il collega, ma il suo contegno non tradì lo stato d'animo in cui si trovava.

Alle 10 il Dupin e il Delacroix uscirono insieme per recarsi, come era loro abitudine, in un bar; ma quando furono sull'ultimo pianerottolo il Delacroix, senza dir nulla, levò di tasca una rivoltella e sparò contro la testa del collega quattro colpi che lo freddarono.

Tutta la prefettura di polizia fu in moto; e mentre vari agenti ricercavano l'omicida, egli era andato a costituirsi presso il proprio capo di ufficio.

Dopo l'omicidio di Calmette

Nuovo interrogatorio di Caillaux

PARIGI, 7.

Il giudice istruttore Boucard ha ricevuto nel pomeriggio l'ex-ministro delle finanze Caillaux.

La deposizione di Caillaux sarà lunghissima e non terminerà prima delle 5.30 o delle 6.

Avril, redattore parlamentare del Figaro, *ha scritto a Boucard per chiedergli di essere nuovamente interrogato, per completare la deposizione fatta ieri dall'altro redattore del* Figaro, *Reichel.*

Il rammarico del Montenegro per il misfatto di Antivari

CETTIGNE, 7.

Il direttore generale del Ministero degli affari esteri si è recato alla Legazione italiana ed ha dichiarato al Ministro d'Italia, marchese Negrotto-Cambiaso, che il Governo montenegrino, avendo appreso la morte di uno dei feriti di Antivari, gli rinnova la espressione del suo vivo rammarico e l'assicurazione di una severa punizione.

Il primo Congresso a Parigi di filosofia matematica

La partecipazione degli italiani

PARIGI, 7.

Si è inaugurato ieri alla Sorbona il Primo Congresso di Filosofia Matematica promosso dalla Società francese di Filosofia unitamente agli Editori della Enciclopedia matematica tedesca.

Il Segretario generale del Congresso, Xavier Léon, ha esposto le origini di questa riunione di filosofi e di matematici.

Il Presidente Emilio Boutroux, dell'Accademia di Francia, dopo avere commemorato Henri Poincaré, ha pronunciato il discorso d'apertura rilevando gli intimi legami che uniscono tradizionalmente la Filosofia e le Matematiche e mettendo in luce i recenti progressi della teoria della conoscenza per opera di eminenti pensatori matematici francesi, italiani, inglesi e tedeschi.

Per gli italiani sono presenti o aderenti al Congresso Enriquez, Volterra, Peano, Fano, Castelnuovo, Scarza, Padoa, Del Re, Loria, Varisco.

Il Comitato italo-spagnuolo

BARCELLONA, 7.

Si è costituita qui una sezione del Comitato italo-spagnuolo. E' stato eletto presidente il conte Laverne, il quale ha inviato al Ministro degli affari esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, un telegramma di omaggio.

ULTIME DELLA CRONACA

La regina Margherita

visita l'esposizione Simpson

Stamane la Regina Margherita, accompagnata della contessa Pes di Villamarina e dal marchese Guiccioli, ha visitato l'esposizione di pitture di soggetti tripolini eseguiti dall'artista inglese Mr. Stephen Simpson, durante il suo soggiorno nella nostra colonia nel 1913, essendo egli il primo pittore straniero che l'ha visitata.

La Regina Margherita, oltrechè da Mr. Simpson, è stata ricevuta dalla contessa Salasco, da Mrs. Macdonnell, dalla signora Scalfi e d'altre signore del Comitato e ha vivamente ammirato la vivacità dei colori, la correttezza del disegno, l'armoniosità dell'insieme di soggetti caratteristici scelti dall'autore che complimentò calorosamente. La soddisfazione della Sovrana per i lavori dell'esimio pittore inglese fu tale che volle acquistarne per la sua collezione privata.

L'esposizione è stata fatta a beneficio delle famiglie dei caduti in Libia.

Bollettino meteorologico

ROMA. — Barometro: a mezzodì 757.0 — Termometro centigrado: massima 19.3; minima 9.9 — Umidità: relativa 30; assoluta 9.70 — Vento: a mezzodì S-W — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Mercoledì 8 aprile. S. Dionigi vesc. Ave Maria ore 19.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

7 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 6 aprile	7 aprile
100	7 78	—	Ren. 3 ½ cont.	96 95	96 92 ½
100	1 75	96 75	Ren. ½ % fine pr.	96 97 ½	96 97 ½
100	2 40	66 —	Ren. 3 %, cont.	64 —	64 —
500	8 70	322 —	Obbl. ferroviarie	300 —	300 —
1000	48 —	1404 ex	Az. Banca Italia	1393 —	1393 —
500	24 —	504 ex	» Ist. it. Cred. Fon.	506 —	506 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	783 ½	782 —
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	524 —	526 —
100	6 —	108 —	» Banco di Roma	98 ¾	99 —
100	« —	93 ex	» Bancaria Ital.	92 —	93 —
100	13 —	166 ex	» Probank	164 ½	168 —
500	35 —	527 —	» Meridionali	527 —	528 ½
500	8 —	227 —	» Mediterranee	222 —	221 —
500	20 —	398 —	» Rubattino	407 —	405 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 —	161 —
500	98 —	1850 —	» Acqua Marcia	1860 —	1875 —
500	90 —	851 —	» Gas di Roma	860 —	860 —
200	20 —	295 —	» Sicula Imp. El.	298 —	298 —
550	14 —	274 —	» Condotte	300 —	300 —
200	80 —	1518 —	» Terni	1521 —	1519 —
250	—	164 —	» Savona	161 —	162 —
250	—	195 —	» Elba	195 —	196 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	273 ½
100	—	112 —	» Ferriere	112 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
80	5 —	86 —	» Piombino	86 —	88 —
150	—	14 —	» Antimonio	12 ½	12 ½
200	7 —	135 —	» Montecatini	136 —	135 —
250	15 —	287 —	» Immobiliari	272 ½	272 ½
200	8 50	286 —	» Beni Stabili	276 ½	276 —
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	101 ½	102 —
100	2 50	92 —	» Rendite F.	92 ½	92 ½
250	20 —	500 —	» Carburo	501 —	500 —
250	21 —	480 —	» Kerba	478 —	478 —
150	6 —	134 —	» Azoto	127 ½	128 —
70	4 20	70 ex	» Soda	70 —	69 ½
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 ¾	143 ½
30	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 —	70 ½
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	117 —
150	22 —	250 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	584 —	584 —
200	5	130 —	» Fondi Rustici	134 ½	135 —
25	2 35	94 —	» Marconi	90 —	90 —
50	10 —	248 —	» Cines	252 —	252 ½
30	—	100 —	» Risanamento	107 —	107 —
			CAMBI		
			Parigi	100 45	100 45
			Londra	25 26 ½	25 26 ½
			Berlino	123 65	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 7, ore 15.

Rendita 96,20, 96,35 — Bankitalia 1393 — Comit 782,25 — Banco Roma 99,92 — Credito 526 — Meridionali 529 — Mittel 220,50 — Venete 115 — Navigazione 406 — Tessuti stampati 116 — Terni 1518 — Elba 196 — Savona 161 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 87 — Breda 309 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108,75 — Trezza 97,50 — Edison 537 — Vizzola 803 — Officine genovesi 413 — Molini 210 — Raffineria 317 — Eridania 585 — Distilleria 67,50 — Carburo 590 — Soda 69 — Unione Vicenza 86,50 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 123 — Beni stabili 276 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 7, ore 15,10.

Calmi.

Rendita 96,32 — Bankitalia 1393 — Comit 782 — Banco Roma 96,50 — Credito 524 — Bancaria 91,50 — Meridionali 528 e 50 — Mittel 220,25 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 7, ore 15,50.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,21 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,33 — Banca d'Italia 1392 — Banca Commerciale Italiana 781,75 — Banco Roma 98,25 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 91,87 — Beni Stabili (Roma) 275 — Aedes 35,50 — Meridionali 528,50 — Mediterranee 220 — Rubattino 405,25 — Eridania 582 — Raffineria L. L. 314,50 — Zuccheri Indigeni 253 — Monterotondo 70 — Terni 1516 — Ansaldo 273 — Elba 195 e 75 — Savona 161,25 — Ferriere Italiane 112,50 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 203 — Itala 48 — Officine Elettriche Genovesi 414 — Unione Italiana Tramways 724 — Marconi 88,25 — Acquedotto Pugliese 420 — Cambio Parigi 100 e 47 — Cambio Londra 25,284 — Cambio Germania 123,77.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 7.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.55 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 95.32 — Cambio su Londra a vista 25.16 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 76 7/16 — Obbligazioni lombarde 254 — Cambio sull'Italia 99 1/2 — Rendita turca unificata 82 — Banca di Parigi 1635 — Tunisine nuove 411 — Egiziano 4 0/0 (rendita) 102.90 — Rendita ungherese 4 0/0 83.70 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 88.90 — Banca Ottomana 638 — Argento fine 96.41 — Credito Fondiario 880 — Azioni Suez 5025 — Lotti Turchi 197 — Ferrovie Meridionali a termine 527 — Russo 3 0/0 1891, 73.25 — Russo 4 1/2 0/0 1909 96.15 — Russo 5 0/0 1906, 103.45 — Banca Commerciale Italiana 776 — Rendita serba 4 0/0 80 95 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 440 — Società Alti Forni di Piombino 85.50 — Banco Espanol de la Plata 360.

Le Famiglie LONI ARNAUD e congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro carissima

ANNUNZIATA LONI

Firenze, 7 aprile 1914.

Provincia Romana

Frosinone

LA FINE DI UNA VERTENZA CAVALLERESCA

A seguito dell'incidente clamoroso avvenuto nella tornata consigliare del 26 decorso mese, nella quale, tra i consiglieri avv. Pietro Gisai e ing. Alberto Vespasiani, vi furono scambio di ingiurie, il Giury d'onore, convocato dai rappresentanti di costoro ha emesso ieri il suo giudizio, giudicando essere il caso di risolvere la vertenza con pacificazione amichevole e ciò per salvaguardare degnamente l'onore delle parti. Difatti oggi stesso le parti alla presenza dei giury d'onore e dei loro rappresentanti, nella sala del Circolo Angeloni si sono cordialmente strette la mano e con questo atto la vertenza è stata chiusa, senza aver alcun seguito.

Velletri

GRANDE SERATA DI BENEFICENZA

Il Comitato dei padri di famiglia di questa R. Scuola Tecnica — le cui prospere sorti sono affidate all'intelligenza e allo zelo del prof. dott. Giambattista Crevato — ha avuto la felice idea di promuovere una festa di beneficenza per raccogliere i fondi necessari alla istituzione di una biblioteca circolante per gli alunni della scuola e per aiutare anche qualcuno di loro che versa in manifeste condizioni di disagio economico.

Il Comitato —composto dc alla signora Eugenia Pietromarchi, della signora Rosa Pianelli, della signora Augusta Remiddi, del prof. dott. Giambattista Crevato, del cav. avv. Vittorio Vono, del cav. dott. Agostino Nanni, del cav. Alfredo Narducci, del signor Luigi Capriglioni, del rettore del Convitto Comunale, del Rettore del Convitto «Monaco La Valletta» e del signor Arcangelo Pocci, segretario — ha invitato la cittadinanza ad una festa di beneficenza nelle splendide sale del palazzo comunale, gentilmente concesse dal r. commissario comm. Massara, ed ha ottenuto che gentili signore e signorine di Roma e di Velletri svolgessero uno scelto programma musicale, intramezzato da una pesca di lotteria per ricchi e splendidi premi.

All'appello la cittadinanza ha risposto con vero entusiasmo: i doni pervenuti in numero di 150 erano tutti artisticamente belli e moltissimi anche preziosi per intrinseco valore.

Le ampie sale rigurgitavano di pubblico. Per mancanza di spazio ci contenteremo di fare solamente i nomi delle belle e vezzose signorine presenti: Massara, Vono, Montesperelli, Remiddi, Vasale, Biagi Adriana, Mammuccari Maria, Mammuccari Valentina, Passerini Angelica, Nanni, Schiavello, Mancini, Narducci, Armeni, Pietromarchi, Leggi, Pocci, Sereno, Masoni, Bovi, Piccirilli, Miovilovich, Corsetti, Ponti, Mazzetti ed altre non meno eleganti e leggiadre.

La signora Valentina Caldani-Merigg, di Roma, eseguì al piano, con grande maestria e con sentimento squisito di arte un pezzo del Verdi e la Polacca di Chopin, tra grandi applausi del pubblico; la signorina Maria Massara cantò due romanze del Tosti con dolce timbro di voce; la signorina Martini, della Scuola di S. Cecilia, cantò la «Forza del Destino», dimostrandosi soprano di non comune valore; la signorina Agostina Freschi cantò assai bene un pezzo del «Butterfly». Applauditi entrambi, il signor Dante Polverani cantò pezzi del Massenet e del Verdi e l'avv. Carlo Simoneschi recitò due graziosi monologhi.

Il prof. Corso della R. Scuola Normale si prestò, con la consueta gentilezza ,ad accompagnare al piano.

La serata riuscì splendidamente e fruttò assai bene oltre le previsioni stesse del Comitato stesso.

Viterbo

FERROVIA ELETTRICA CIVITAVECCHIA-VITERBO

Si parla di un progetto di ferrovia elettrica che partisse da Civitavecchia, collegandosi ad Allumiere, Tolfa, Canale, Mansione fino a Viterbo.

A tale scopo si è già costituito un Comitato di cui fanno parte il marchese Guglielmi, il principe Odescalchi, l'ambasciatore Tittoni, il conte Cencelli ed altri personaggi.

Potendosi effettuare tale progetto ne risentirebbero vantaggi non solo i comuni che trovansi su detta linea, ma tutti gli altri della regione che lega Civitavecchia a Viterbo.

CONFERENZA STUDENTESCA

I nostri studenti del Liceo, proseguono il ciclo delle promesse conferenze.

Oggi in un'aula di questo r. Liceo lo studente di terzo corso sig. Guglielmo Barbacci ha tenuto una elaborata conferenza sul tema: «La toilette di una signora romana».

Dal numeroso e scelto pubblico l'oratore è stato ripetutamente applaudito. Rallegramenti.

TEATRALIA

Al nostro teatro dell'«Unione» dalla instancabile impresa Sarzana saranno date alcune rappresentazioni della «Histoire d'un Pierrot» musicata dal maestro Mario Costa, con l'intervento del nostro Istituto musicale «G. Verdi».

LA ILLUMINAZIONE DEL VIALE DELLA QUERCIA

Con soddisfazione dei cittadini tutti è stata appresa la notizia che tra breve il viale della Quercia (una delle migliori passeggiate che abbiamo in Viterbo) verrà totalmente illuminato a luce elettrica a cura e spese dell'amministrazione comunale.

Palestrina

OSPITI

Ieri fra noi sono giunti in automobile i senatori Cencelli, presidente della Deputazione provinciale e Torlonia duca Leopoldo, i quali erano accompagnati dal consigliere provinciale Martini, dall'ing. Guidi e dal cav. Alessandro Stardella. Sono stati ricevuti nel palazzo municipale dal sindaco, dagli assessori, dall'avv. De Napoli, giudice di questo mandamento, e dal segretario comunale cav. uff. Coltellucci.

Dopo un rinfresco offerto dalla amministrazione l'on. Cencelli visitò il civico ospedale, ove venne accolto dai due sanitari dott. Benedettelli e Alberti e dalla commissione ospitaliera: si rallegrò vivamente delle ottime condizioni igieniche in cui è tenuto il nostro ospedale, e promise tutto il suo appoggio per trasformarlo in ospedale consorziale. Indi gli ospiti, visitate le nostre antichità ed il giardino comunale, ove in breve si erigerà il monumento al Principe della Musica, ripartirono alla volta di Roma.

Scopo della loro gita è lo studio del progetto per la costruenda strada carrozzabile che dovrà avvicinare ancor di più il comune di Poli alla nostra città.

Tivoli

IL PASSAGGIO DELLA REGINA MADRE

La Regina Margherita è stata ieri di passaggio nella nostra città.

Essa era a bordo di una magnifica automobile insieme ad una dama di Corte e a un gentiluomo. L'Augusta Signora non fu riconosciuta dai cittadini che, data la rapidità con cui andava la vettura, non credettero che entro l'automobile fosse la Regina Margherita. Questa diede ordine allo «chauffeur» di proseguire oltre porta S. Angelo e da notizie pervenuteci dalla vicina S. Polo dei Cavalieri, sappiamo che Essa è salita fino alla sommità del paese per godersi nel pomeriggio, il tramonto del sole.

PER L'ISTRUZIONE AGRARIA

Il prof. Carmelo Gregorio della nostra cattedra ambulante s'è messo d'accordo con l'egregio prof. Bianchini, ispettore delle nostre scuole elementari perchè alle lezioni che egli viene dando nei vari paesi limitrofi intervengano oltre i contadini anche gli alunni delle scuole elementari superiori.

Il prof. Bianchini ha aderito volentieri al desiderio del prof. Gregorio Carmelo che, così potrà educare all'agricoltura nazionale anche le reclute delle future generazioni.

Dall'ispettorato scolastico è partita già una lettera-circolare che raccomanda ai maestri elementari di tutta la circoscrizione la proposta — veramente lodevole — del direttore della cattedra ambulante.

CONSIGLIO COMUNALE

Domani i consiglieri comunali sono convocati in seduta straordinaria.

Ordine del giorno importantissimo.

Le nostre navi

MERSINA, 8.

La Regia Nave *Palinuro* (scuola mozzi) è qui giunta ieri mattina. A bordo salute ottima.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese

Capitale Sociale L. 15.000.000 Versato L. 14.225.000

SEDE IN GENOVA

Assemblea generale ordinaria del 30 Marzo 1914

Il 30 marzo u. s. ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società An. Italiana Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese.

Risultarono presenti o rappresentati N. 39 azionisti con N. 30.730 Azioni.

Riproduciamo la Relazione del Consiglio, la Relazione dei Sindaci, il Bilancio e le deliberazioni dell'Assemblea.

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il deliberato col quale nell'ultima Assemblea Straordinaria tenuta il 24 novembre 1913 Voi provvedeste intorno ai mezzi finanziari che il Vostro Consiglio sottopose alla Vostra approvazione, ebbe, a suo tempo, l'omologazione della competente autorità giudiziaria.

E' prematura allo stato delle cose ogni informativa di carattere concreto: — del resto Voi comprendete come tale pratica imponga il dovuto riserbo. Vi basti la conferma della nostra assicurazione che il più diligente studio e la più grande oculatezza a salvaguardia dell'interesse sociale saranno apportati nella soluzione della questione.

\+ + +

Lavori — Il bollettino mensile fa fede del progressivo sviluppo dei lavori — ed i risultati oggi conseguiti nell'esecuzione di quelli ci danno diritto di guardare sicuri l'avvenire.

Abbiamo curato di intensificare l'opera nostra per rispondere agli impegni assunti — perchè cale sopra tutto a noi mostrare al Governo e testimoniare alle popolazioni pugliesi che nulla tralasciamo pur di ottemperare ai nostri obblighi contrattuali.

E pare a noi che l'adempienza nostra, consacrata pure dall'alta parola dell'Uomo insigne che presiede al Consorzio dovrebbe incitare gli organi dalla legge designati ad essere più equanimi nel loro giudizio sulla equa e giusta interpretazione di talune norme contrattuali, che specie per quanto si attiene alle periodiche liquidazioni delle note bimestrali, sono spesso applicate con criteri restrittivi non consentanei allo spirito della legge, e che in ogni modo non hanno alcuna ragione d'essere applicati.

I vostri Sindaci furono espliciti nella loro relazione, e con precisione di rilievo vi documentano il lavoro compiuto e la sua evidente importanza: — noi possiamo assicurarvi che — adottate le provvidenze amministrative — tecniche che l'esperienza ci suggeriva, oggi crediamo di potere con tranquillità rispondere alle legittime aspirazioni del Paese, e l'imminente inizio dell'esercizio dell'Acquedotto vale più di ogni parola a dimostrare che il lavoro precorso fu proficuo ed ispirato anche alle finalità che il legislatore si era prefisso.

\+ + +

Il bilancio che abbiamo sottoposto al vostro accoglimento fu in tutto approvato dal vostro Collegio Sindacale, desso risponde alle scritture sociali, ed è informato a quei criteri che voi già approveste nei precedenti esercizi. E quindi nella voce *Costo dell'Acquedotto Pugliese* vennero portate tutte le spese generali, gli interessi passivi ed ogni spesa relativa a detto titolo: nelle *rendite* sono compresi gli interessi attivi risultanti dai *titoli di proprietà* e dai conti bancari. Per quanto ha riflesso alla voce Escavazioni e Bonifiche noi, tenendo presente quanto già ebbe il suffragio del vostro voto perseguimmo nella via del più prudenziale raccoglimento, e senza pregiudizio di eventuali ragioni in confronto dei contraenti, abbiamo portato a perdita quanto dalle liquidazioni fatte emerse, facendo opportuno conguaglio con fondo accantonato a tale scopo nei precedenti esercizi, riportando a nuovo il saldo degli altri conti.

Il saldo attivo è di L. 93.243,13: noi vi proponiamo passarlo a fondo di eventuali ammortamenti di impianti e macchinari in modo da fronteggiare cogli avanzi dei precedenti esercizi evenienze future.

Se per altre voci del bilancio vi necessitano chiarimenti, siamo a vostre disposizione.

In conformità a quanto è portato dall'ordine del giorno, dovrete quindi procedere alla elezione del Collegio Sindacale.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nell'adempiere il dovere impostoci del mandato ricevuto, riteniamo farvi cosa gradita, prima di intrattenervi intorno al bilancio che vi presenta il Vostro Consiglio di Amministrazione, di darvi qualche notizia intorno ai lavori della grandiosa opera dell'Acquedotto il cui crescente sviluppo abbiamo potuto constatare nella recente e consueta nostra ispezione presso i molteplici Reparti Amministrativi.

\+ + +

Lungi dall'entrare in particolari tecnici sui quali solo il Vostro Consiglio potrà illuminarvi e che esulano dalla nostra competenza, ci limitiamo primieramente ad esprimervi la nostra grande e sincera soddisfazione che abbiamo riportato nel constatare il rapido e progressivo sviluppo dei lavori della grandiosa opera che s'avvia verso il suo compimento, e che verrà salutata gloria italiana.

Le limpide e fenomenali sorgenti del Sele che, a guisa di ventaglio, scaturiscono dal grembo dell'Appennino raccolte in una unica quota, obbedendo al freno delle potenti saracinesche, fra non molto scorreranno nel grande canale principale che da Caposele si estende fino a Calcarari per una lunghezza di circa 200 km, comprendenti oltre 70 Gallerie tutte ultimate, ad eccezione di una sola, denominata «Croce del Monaco» che nel prossimo maggio sarà portata a termine.

Tutte queste gallerie sono allacciate con i canali in trincea i quali, per la loro struttura, possono ben definirsi altrettante gallerie artificiali, cosicchè non sarebbe impropria la definizione chiamando tutto il canale principale un'unica e sola galleria che a guisa di monolito della lunghezza di ben 200 chilometri, potrà convogliare circa 6 metri di acqua al minuto secondo.

Non crediamo esagerare nei nostri apprezzamenti affermando che assai difficilmente una mente profana possa farsi una ben che lontana idea di ciò che può essere costato di fatiche, di disagi e di ardimenti un simile lavoro compiuto in località dove assai frequente fu giocoforza l'impianto dei mezzi di comunicazione, provvedersi l'acqua a grandi distanze e perfino prepararsi la sabbia con installazioni di potenti forze motrici.

Del grande canale principale non restano a compiersi, oltre il breve tratto di galleria già menzionata, che poche opere d'arte e la costruzione dei sifoni per i quali la vostra società si è assicurata il compimento in tempo utile.

Fra le grandi opere che hanno attratto maggiormente la nostra attenzione, oltre i grandi ponti di condottura non dissimili talora per mole e struttura da quelli normali delle strade ferrate, meritano speciale menzione i sifoni la cui costruzione in condottura di cemento armato, costituisce una delle più belle e sorprendenti opere dell'arte cementaria e dell'idraulica.

Nella provincia di Bari le diramazioni sono già in corso di lavoro, come pure quelle per la provincia di Foggia, e le officine per la produzione dei tubi in cemento armato, destinati per le diramazioni, lavorano alacremente.

Il compito nostro non ci consente di dilungarci a parlare di tutte le molteplici opere d'arte, quali ad esempio i grandiosi serbatoi che in numero di 24 sono già in via di costruzione, le prese d'acqua, opere di scarico, pozzi, ed infine di tante minori opere d'arte che vogliansi denominare minori in confronto di quelle di assai maggior mole, ma che non cessano di essere tutte importanti e che hanno formato oggetto di nostra ammirazione.

\+ + +

Il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1913; che l'on. Vostro Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione, è stato formato secondo le risultanze contabili da noi fedelmente controllate, e in relazione a quei principî e concetti che voi avete stabiliti nelle precedenti assemblee.

Vennero perciò portate al *costo dell'Acquedotto Pugliese*, le spese generali di qualunque natura, gli interessi passivi e tutte quelle altre spese inerenti a detta voce. Nelle rendite vennero portati gli interessi attivi risultanti dai *titoli di proprietà* e dai *conti bancari*.

Alla voce *Escavazioni e Bonifiche*, seguendo sempre le norme di cui alle vostre precedenti deliberazioni, il vostro Consiglio ha portato a *perdite* le partite che dalle liquidazioni definitive di lavori ultimati risultarono tali, servendosi pel conguaglio di qual fondo che voi avete accantonato nei bilanci precedenti; ed ha riportato a nuovo i saldi degli altri conti.

Il Bilancio si chiude con un saldo attivo a pareggio di lire 93.243,13 intorno alla erogazione del quale siete chiamati a deliberare.

Noi abbiamo assiduamente assistito alle sedute consigliari in modo che potemmo seguire lo svolgimento del poderoso e ben ordinato lavoro della vostra Amministrazione alla quale crediamo dobbiate tributare un vivo encomio ed in special modo all'Ill.mo vostro Presidente senatore *Giovanni Bombrini* per la costante attività e intelligenza con cui dedica tutto sè stesso pel compimento di così grandiosa opera.

Genova, 10 marzo, 1914.

I Sindaci: F.to *I. Musso; V. Pratolongo; rag. Silvio Rossi.*

Bilancio al 31 Dicembre 1913

ATTIVO

Voce		Importo
1 Cassa	L.	382.755,74
» Fondi disponibili presso Banche	»	2.215.116,02
2 Depositi cauzionali: Acquedotto Pugliese:		
Titoli	»	1.002.890,30
Contanti	»	1.816,10
Ritenute	»	3.252.801,42
Lavori diversi: Titoli	»	224.250,—
Titoli in portafoglio	»	1.001.000,—
Titoli in deposito libero	»	245.963,50
Titoli a riporto — di proprietà sociale	»	3.410.314,—
Titoli a riporto — di proprietà di terzi	»	1.400.000,—
3 Terreno presso il porto di Bari	»	27.452,55
4 Depositi a cauzione, partita d'ordine	»	638.150,—
5 Corrispondenti debitori e liquidazioni in corso	»	1.900.345,53
6 Spese di primo impianto: *Interessi prelevati dal capitale* Esercizio 1906 L. 411.210,—; esercizio 1907 L. 419.248,—; Esercizio 1908 L. 433.759,80; totale lire 1.264.217,80; meno ammortamento 1910 in L. 232.500,—; 1912 in L. 20.000,—; 1913 in lire 144.220,39; totale L. 396.720,39: differenza	»	907.497,41
7 Costruzione Acquedotto Pugliese:		
Anticipazioni per studi, progetti, impianti e lavori in corso	»	89.719.103,32
Assegni, compensi, ammortamento spese primo impianto 1905-06, 1907, 1908; spese generali 1905-06, 1907; interessi passivi 1908	»	655.760,26
Spese generali, parte assegni e compensi 1908, 1909; interessi passivi 1909 e residuo spese costituzione Società	»	750.995,41
Spese generali, assegni, compensi e interessi passivi 1910	»	546.129,50
Spese generali, assegni, compensi e interessi passivi 1911	»	489.341,64
Spese generali, assegni, compensi e interessi passivi 1912	»	948.344,10
Spese generali, assegni, compensi e interessi passivi 1913	»	1.307.091,62
8 Escavazioni e Bonifiche: Galleggianti, macchinari mezzi d'opera, merci	»	1.046.713,97
Cantieri, fornaci, officine, uffici	»	171.505,12
Lavori in corso	»	3.387.227,48
Totale	L.	115.773.774,48

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale	L.	14.225.000,—
Fondo di riserva statutario	»	46,329,82
9 Depositanti a cauzione, partita d'ordine	»	638.150,—
10 Creditori conto titoli	»	1.624.200,—
11 Creditori conto titoli a riporto	»	4.106.740,—
12 Effetti da pagare	»	7.652.000,—
13 Corrispondenti creditori	»	7.275.297,39
14 Costruzione Acquedotto Pugliese: Contributo consorziale, acconto liquidato	»	77.256.066,70
15 Escavazioni e Bonifiche, lavori in corso	»	2.464.507,76
Interessi prelevati dal capitale non distribuiti	»	16.337,31
Residuo utili 1910 non distribuiti	»	12.706,31
Esercizio 1911, avanzo da liquidare e da assegnare	»	312.626,08
A pareggio	»	93.243,13
Totale	L.	115.773.774,48

Conto Rendite e Spese

RENDITE

Voce		Importo
Interessi sui titoli	L.	163.060,[illegible]
Interessi sui Conti Correnti Bancari	»	19.187,[illegible]
	L.	182.247,[illegible]

SPESE

Voce		Importo
Liquidazione lavori Sardegna e Ravenna	L.	32.661,60
Spese Generali Escavazioni e Bonifiche	»	56.343,56
A pareggio	»	93.243.13
	L.	182.247.29

Il Presidente: *G. Bombrini*

I Sindaci: *I. Musso*
V. Pratolongo
Rag. Silvio Rossi

Resoconto e deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea è presieduta dall'Ill.mo senatore Giovanni Bombrini, presidente del Consiglio d'Amministrazione: funge da segretario l'avv. Lorenzo Bozzo; fungono da scrutatori gli azionisti signori: Tito Campanella e ing. Cesare Preve.

Sono inoltre presenti pel Consiglio di Amministrazione i signori ing. Cristoforo Bozano, ing. Giuliano dei baroni Cataldi, Carlo Maurizio barone Gamba, Carlo Alberto dott. Bombrini, Alberto M. Bombrini; e pel Collegio dei Sindaci i signori comm. Ippolito Musso e conte Vincente Pratolongo.

L'ordine del giorno reca:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Bilancio al 31 dicembre u. s. e deliberazioni relative;
4) Nomina dei Sindaci.

Il segretario dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione. Il Sindaco comm. Musso Ippolito legge la relazione del Collegio Sindacale; il Segretario dà lettura del bilancio.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sui N. 1, 2, 3 dell'ordine del giorno.

L'Azionista Levi chiede taluni chiarimenti specie sulla voce del bilancio «Titoli a riporto».

Risponde subito il Presidente precisando la natura di tali titoli, che sono Buoni del Tesoro già formanti parte del deposito cauzionale e che per l'avvenuta adempienza della Società furono restituiti e specifica come per l'annuale sorteggio taluni di tali titoli ci furono rimborsati.

L'Azionista Levi riferendosi alla relazione del Consiglio testè letta, chiede spiegazioni, che gli sono fornite dal Presidente il quale illustra al riguardo i criteri informatori della relazione stessa.

L'Azionista Levi prende atto ringraziando, e più che una ulteriore domanda sui provvedimenti finanziari dei quali è cenno nella prima parte della relazione del Consiglio formula l'augurio di vederli presto attuati.

Il Presidente a nome degli Azionisti ringrazia l'Azionista Levi dell'augurio formulato.

Indi chiede la parola l'Azionista conte Gnecco che presenta il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea approva il bilancio al 31 dicembre 1913 colla «relativa relazione, confermando la sua fiducia piena ed intera nel Consiglio di Amministrazione e soprattutto nel suo illustre Presidente».

Il Presidente, chiede al proponente di togliere dall'ordine del giorno l'inciso che lo riflette personalmente — ma insistendo il proponente, il Presidente fa leggere dal Segretario l'ordine del giorno proposto dall'Azionista conte Gnecco, e lo pone in discussione.

Nessuno chiede la parola, onde il Presidente, dichiarata l'astensione dei membri del Consiglio di Amministrazione, pone in votazione l'ordine del giorno dell'Azionista Gnecco.

Tale ordine del giorno risulta approvato all'unanimità, astenuti i membri del Consiglio — e così proclama il Presidente.

Si procede alla nomina del Collegio Sindacale, pel quale l'Assemblea unanime delibera di corrispondere lo stesso emolumento votato nel passato esercizio.

Gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede e comunicano al Presidente il seguente risultato:

A Sindaci effettivi:

Nome		Voti
Comm. Ippolito Musso	voti	39080
Conte Vincente Pratolongo	»	39080
Marana Luigi fu Girolamo	»	39080

A Sindaci supplenti:

Nome		Voti
Tito Campanella	»	30030
Cav. Alessandro Massocco	»	30030

Ed il Presidente, visto l'esito della votazione, proclama eletti a *Sindaci effettivi* i signori comm. Ippolito Musso, conte Vincente Pratolongo e Marana Luigi fu Girolamo — a *Sindaci supplenti* i signori Tito Campanella e cav. Alessandro Massocco.

SOCIETA' ITALIANA

per il Carburo di Calcio

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Via Due Macelli N. 66 (Palazzo proprio)

Capitale Sociale L. 14.000.000 interamente versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913, fissato dall'Assemblea generale del 30 marzo 1914 in L. 30 per azione, sarà pagato a partire dal 25 aprile corrente mese, contro il ritiro della cedola N. 15:

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb & Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves & C.

in BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois a Liegi e sua succursali.

Roma, 7 aprile 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCO di ROMA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale inter. vers. L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Gen.: ROMA

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arsoli — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara in Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Si avvertono i Signori Azionisti che la cedola n. 16 (sedici) sulle Azioni del Banco di Roma, rappresentante il dividendo dell'Esercizio 1913, è pagabile dal giorno 2 aprile prossimo in ragione di L. 6 — (sei) per azione presso tutte le SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE del BANCO DI ROMA

nonchè in:

Bari presso Nicola Covito di S.;
Bergamo, presso la Banca Bergamasca di DD. e CC.;
Bologna, presso la Banca Piccolo Credito Romagnolo;
Catania, presso la Banca Industriale e Commerciale;
Chiavari, presso la Banca di Sconto del Circondario di Chiavari;
Cremona, presso il Credito Commerciale;
Livorno, presso il Monte dei Paschi di Siena;
Messina, presso la Banca Siculo-Svizzera;
Milano, presso il Banco Ambrosiano;
Milano, presso la Banca Bergamasca di DD. e CC.;
Modena, presso la Banca Popolare di Modena;
Novara, presso la Banca Popolare di Novara;
Padova, presso la Banca Antoniana;
Palermo, presso la Compagnia del Credito Sociale;
Parma, presso la Cassa Centrale per le Casse Rurali;
Pavia, presso il Credito Commerciale;
Perugia, presso il Nuovo Credito Umbro;
Perugia, presso la Banca Popolare di Perugia;
Pistoia, presso il Monte dei Paschi di Siena;
Spezia, presso Ramstein, Faggioni e C.;
Taranto, presso la Banca di Credito Agricolo e Commerciale;
Venezia, presso il Banco di San Marco.

Roma, li 31 marzo 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

Conto	Interesse
C/C libero	[illegible]
C/C con vincolo a tre mesi	[illegible]
C/C con vincolo a sei mesi	[illegible]
C/C con vincolo a nove mesi	[illegible]
C/C con vincolo ad un anno	[illegible]

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del [illegible] % sulle somme depositate.

NB Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI L. 150.000 prima ipoteca su splendido fabbricato quartiere Salario. Esclusi mediatori. Casella postale 129. R-15-56112

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang 55 via Babuino I étage. 16-26673-R

LOTTO assicurasi vincita assolutamente infallibile. Scrivere: Infallibile 1913 Genova, posta.

VENETI RESIDENTI ROMA: acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! [illegible] 69 ». R 16-7740

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PARENTE. Troverà lettera fermo posta indirizzata a «Parente N. 7791». Ingegnere. 11-7850

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato Sabina; automobile stazione; acqua potabile; acetilene. Prezzo conveniente. Girardi. Bertotti, Principe Amedeo, 47. R-16-27259

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. BROADWOOD. Pianoforti d'occasione. Degli Schiavi. Posta, Roma. R-10-27233-R

AUTOMOBILE Itala Torpedo a 6 posti Landaulet Brevetti-Fiat. Chassis 50 cavalli Isotta-Fraschini. Ottima occasione. Rivolgersi: Garage Renault, via Umbria, Roma. R-22-1678

PIANOFORTE CAPS verticale quasi nuovo vendesi urgentissimamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-27213-R

PIANOFORTI due incrociati magnifici (celeberrimo Hupper Pianofortefabrik) devonsi cedere straordinario ribasso. Incaricato Gherardi 6, Gregoriana. R-15-27280

PIANOFORTI 3, tedeschi, incrociati, telaio ferro, tastiera avorio, sordina, galleria, liquidansi eccezionali prezzi. Due Macelli 102. R-16-27231

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

LUNGOTEVERE Flaminio vendesi bellissimo terreno per villino o casa civile. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-15-271136-R

QUARTIERE Villa Patrizi e altre località villini e aree fabbricabili in vendita. Costruzioni villini presso fisso, compreso terreno. Progetti preventivi gratis. Rivolgersi studio tecnico, via Antonio Musa 7, Roma. Ore 14-17. R-32-56213

VENDO affitto tenute qualunque estensione alta media bassa Italia incaricato direttamente proprietari. Dirigersi Salvi Guido, Via Pucci, 15, Firenze. 1617

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SICILIA. Casa mondiale e Locomobili e semifisse a vapore cerca rappresentante Sicilia, attivo, esperto ramo motori, introdotto clientela. Scrivere alla Cassetta 197-A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1620

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati. Coscia, Convertite, 2. R-11-27290

AFFITTANSI villino appartamenti mobiliati, uno (camera letto, cucina, fontane terrazzo) altro (4 stanze, cucina bagno) liberissimi, gas, luce elettrica. Viale Principessa Margherita 258. R-23-56370

AFFITTASI mensili 220 splendido appartamento nove vani bagno cucina villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-14-27060-R

AFFITTASI per Ufficio 4 camere mobiliate primo piano vicinissimo piazza Venezia. Dirigersi Oblieght, via Propaganda 27. R-16-27137

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

RISTORANTE dell'Albergo Diana-Mare affittasi in Ladispoli, vasti locali, giardino, acqua potabile. Rivolgersi piazza Spagna 26. R-17-58380

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CENTRALE mobiliata 35 a persona distinta via Lucina 10 ultima porta. 11-36271

DUE signorine sorelle cercano camera mobiliata presso famiglia non affittacamere. Scrivere: Tina Gelo, fermo posta. R-15-36306

SIGNORA impiegata governativa con marito obbligato assentarsi frequentemente, cerca inquilina senza parenti, senza occupazione, per esempio pensionata, moralità inappuntabile; per vivere famigliarmente, di reciproco aiuto. Rispondere fermo posta D. P. 1030, Roma. 32-27257-R

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata, ambiente signorile conforto moderno, volendo Pensione. R-10-27254

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-18-35053

DEUTSCHEN Unterricht erteilt Fräulein Adelr Corso Umberto 380. R-8-56397

INGLESE. Conversazione. Letteratura. Cinque mensili. Sparrow (Londinese). Rasella 10. R-10-27240-R

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26227-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO fabbricazione Vermouth Liquori Estratti cerca posto. Baller posta, Milano. 1730

DISPENSIERE 40enne preparazione sciroppi conserve, partita gelateria cerca posto presso caffè Restaurant. Birraria anche fuori Roma. Scrivere: Ginetti, fermo posta. R-20-56290

FARMACISTA giovane, studi incompiuti, praticissimo banco, laboratorio, disponendo di ottime referenze cerca occuparsi subito ovunque. Scrivere condizioni. Tessera ferroviaria 117380. R-20-56373

GIOVANE licenza tecnica, pratico contabilità, lavori ufficio, corrispondenza, conoscenza francese, inglese, dattilografia, ottime referenze occuperebbesi. Scrivere: Zeortabyus, fermo posta, Roma. R-20-272224

GIOVANE 26enne buonissima famiglia pratico computisteria, dattilografia e stenografia occuperebbesi qualunque impiego scritturazione mite pretese. Rivolgersi Stafbano, via della Luce 40, Roma. R-22-56350

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 23-7644

RICAMATRICI Ricami in bianco a mano. Monogrammi, sfilati, garrè per camicie spizzature. Prezzi convenienti. Rivolgersi. Scipioni 175 interno 4. R-20-27106-R

SIGNORA toscana ventottenne, bellissima, distinta, carattere moralità ottimi, istruita dattilografa occuperebbesi direzione vicemadre casa signorile oppure in grande Pensione Albergo o qualsiasi privata amministrazione. Scrivere: Ing. Fabio Fancelli, Firenze. 1731

SIGNORA toscana, centottenne ottima morale, affettuosissima da poco Roma cerca posto vicemadre o pure presso anziano distintissimo. Serietà. Cretinausi anonimi. Elisa Rossi. Roma. 20-7859

SIGNORINA tedesca 23enne musicista diplomata, francese, cerca posto distinta famiglia come istitutrice presso un bambino. Offerte: via Sergli 130. Firenze. 1733

TAGLIATORE sarto diplomato cerca posto presso una ditta. Scrivere: Florindo Valentino, via Paola, N. 3. p. 3. Roma. R-18-272223

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COSETTA. Ritirai felicemente corrispondenza. Ho indirizzato numero 80, ritiri accusandomi ricevuta 12. 12-7758

CRIOL. Indirizzato somma prima terza data aderisco domande. Massima prudenza. 10-7789

EST. CIVITAVECCHIA Giovedì non accomodandoti desidererei salutarti, preparoti mia lunga lettera, momentaneamente niente novità, sempre lo stesso tuo che adorati. Raccomandoti non fare eccessivo sacrificio, immensi b... grazie, grazie tuo. 7858

ISIDE. Ardo sognando rivederti. Entrambi siete tutta anima mia. Appassionatamente carezzovi. 6-7854

L. Occhietta. Orologino polso, portasigarette. Posta porto armi 1543 parlarle. 10-7862

LONDRES vita mia partecipo alla tua angoscia Nella gioia nel dolore un vincolo ideale ci unisce! 16-56368

SIGNORA seguita ieri Tritone, Corso, Tritone tunnel se contracambia simpatia diami modo parlarle. Troverommi vari giorni, ore 19 angolo negozio entrata due volte o scriva ferma posta nomi via sua abitazione. 7863

TU. Tortura tuo silenzio cessa colla gioia saperti bene. Anche io. Verrò, mi tranquilla. Nella fede e nell'amore. Io. 20-7857

VESUVIO. Ricevuto. Distrutto. Addoloratissimo saperti agitata. Tranquillizzati. Speriamo non avvenga quanto temi. M... non sa nè pensò vera provenienza invio. Riservomi spiegarti frasi, rispondere domande. Saluti affettuosissimi. 27-27288

....MARIA. Inalzarmi nel sublime sacrifizio — come tu dicesti — sarebbe degno, nobile. Ma quando per falso orgoglio non si seppe amare colla completa dedizione di sè stesso, ogni sacrifizio apparirebbe vano, sterile. 30-7860

65432. Tue manifestazioni agitanomi nervosamente anelando leggere tuoi occhi la pura verità. Impedito accidentalità, partire immediatamente, spero essere costì venerdì mattina. Desidero vederti istante!! Tuissimo. 25-7861

65432. Poichè non posso garantire intensità miei sentimenti ho voluto e voglio astenermi. Perdoni inconsiderate contraddizioni mia decisione dovute sincera simpatia e stima. 23-27282

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

49 Appendice della "Tribuna„ 49

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla...„ (Proverbio spagnuolo)

Un orologio nella gran corte del palazzo suonò le quattro: il campanile ripetè l'ora. Dei servi gallonati scansarono la tenda costellata di aquile nere che chiudeva l'ingresso alla terrazza dinanzi al salone e portaron fuori dei tavolini. Nell'aria fiammeggiava l'estate.

— I nostri amici non tarderanno a venire — disse la principessa alzandosi. — Giano, vuoi suonare il campanello, per piacere? Pepy, portate via Carlo e raccogliete quegli strumenti... Mia sorella Isabella sta un po' meglio e verrà certamente oggi insieme con l'arcivescovo di Myra.

Mentre la cameriste si affaccendava, Josina percorse con lo sguardo la vasta sala magnifica come per vedere se tutto fosse in ordine. I tavolini massicci coperti di tappeti turchi eran carichi di anfore, di bacini, di coppe d'oro e d'argento. Le pareti, dal plinto al cornicione, eran coperte di quadri dell'epoca aurea: una Leda coricata del Tiziano, una Venezia in [illegible] del Veronese, [illegible] cornici d'ebano o d'oro offuscato. Un arco di marmo interamente aperto e sormontato da una sfera di bronzo posta tra due genii alati conduceva, per quattro o cinque gradini, ad una sala rotonda che riceveva luce dall'alto, e nella quale eran disposte entro ampie nicchie dodici grandi statue antiche.

— Su, Tommaso, — disse Archibaldo a messer Zeroli —, voi che vi vantate mio primo cameriere, aiutate Pepy, portate via quelle mandòle.... Ma questi cinghiali di Dalmazia sono feroci! M'hanno dato un morso... Oh, ecco qui mio zio con le Loro Altezze.

Il brusio che s'udiva annunciava una compagnia numerosa: infatti, quasi subito dopo, Isabella e Tatiana salirono i gradini della rotonda: la [illegible] era condotta come al solito dalla piccola Daria, la sorella di Janoula, che Tatiana aveva presa con sè. Poi comparvero in gruppo Floris, Monsignor Colloredo e l'arcivescovo di Myra: ultimi venivano Stepany e l'abate Lancelot. [illegible] le due principesse erano vestite di bianco. Abbracciarono Josina, poi sedettero l'una accanto all'altra su un divano in fondo al salone, mentre, dopo i saluti e i complimenti, Floris riprendeva a conversare con suo fratello e con l'arcivescovo di Ragusa. Intanto il piccolo Talete, con aria timida, era entrato tacitamente nel salone.

— Ebbene, Talete? Non mi dici nulla? — gli disse Josina sorridendo. — Non sei gentile con le signore... Ma che hai? Perchè stai così impalato?

— Hai inteso? Ringrazia la principessa dell'interessamento che ha per te — intervenne il padre in tono severo. — Non è nulla, principessa, non è nulla. Sto praticando su lui dei curiosi esperimenti di metalloterapia. Talete è tutto coperto di lastre di rame: sto cercando qual'è il metallo per lui. Per questo si tiene così dritto.

E come i suoi discorsi col fanciullo finivano sempre col cadere sulla notazione chimica, della quale Talete stava studiando il garbuglio, Stepany chiese d'un tratto:

— Solfato di rame?

— Solfato di rame... S. O3, C.

— Messer abate, — chiese Isabella — si hanno altre notizie d'Ourosch? Quando odo quegli orribili racconti d'assassinii e di stragi, mi sanguina il cuore!

— La Gazzetta di Ragusa di oggi — rispose l'abate — vuole ch'egli sia passato in Erzegovina con la sua banda, e che così la guerra sia terminata.

— Sciocchezze! — ribattè il chimico scrollando le spalle. — L'altro ieri a sera Ourosch ha rubato delle capre ad un capraio di Giunta di Do[illegible]

— Quel che è certo — seguitò l'abate Lancelot — è che ieri Sua Grandezza Monsignor Colloredo ha mandato a chiamare il pope di Sgombro e l'ha rimproverato in presenza di messer Zeroli. Il pappas, che non è certo un uomo cattivo quantunque lo dicano un po' amico del vino, (se questa è una calunnia, metto il peccato a carico delle male lingue) ha protestato dicendosi desideroso di ristabilir la pace, e ha promesso di fulminare dal suo seggio, col santo sacramento alla mano, la calaramonachia, cioè la maledizione, su coloro che da allora in poi prenderanno le armi. Ed ha promesso anche di parlare ad Ourosch, sul quale, dicono, ha una certa influenza.

— Hai inteso, Bella? — esclamò Josina con gioia. — Dunque le nostre feste potranno aver luogo!.. Ma quando ci permetterai di andare a caccia a Sabioneira?

— Oh, questo mai! — rispose Isabella. — Floris me l'ha promesso! Son certa che manterrà la sua parola.

— E io gli farò gli occhi dolci, lo sedurrò... — ribattè Josina.

La Granduchessa esclamò:

— Ma che gusto ci proveresti ad ammazzare delle bestie innocenti? Ti farebbe pena, credimi... Una volta, quando avevo dodici anni, (tu allora eri a Coimbra) il Granduca Fedoro mi condusse con Simonetta ad una delle sue cacce di Giunta di Doli: e ci fece seguir la caccia da vicino per veder meglio la morte del cervo. La povera bestia cercava il cielo con lo sguardo disperato: le colavano dagli occhi delle lacrime enormi... Io mandai un grido e proruppi in pianto: ero terribilmente sconvolta. Simonetta era turbata quanto me. La notte, entrambe nello stesso letto, ci abbracciavamo convulse soffocando pel ribrezzo e per la pena. La barbarie degli uomini ci faceva orrore!

— Via — disse Josina — tu sei troppo tenera. Non si va forse a caccia da che mondo è mondo? Non è il divertimento delle regine?

Due servi entrarono portando una di quelle antiche casse portoghesi in forma di forziere, grandissima, guarnita di strisce di rame. La deposero innanzi alle principesse, sollevarono il coperchio greve che rovesciandosi lasciò vedere ogni sorta di stoffe preziose e di generi di moda: poi si ritirarono, mentre Floris s'avvicinava.

— Guarda, guarda, Bella! — esclamò Josina battendo le mani. — Le mie tre casse sono arrivate. Sì, le tre casse da Londra! Floris è andato ieri sino a Slano per ritirarle... Guarda! Il cassone è tutto pieno d'abiti, di cappelli, di ventagli, di biancheria, di gonne di seta. C'è da perdere la testa!

Tatiana sorrise, poi si volse verso Isabella:

— E tu, Bella, non hai ricevuto nulla?

— A che mi servirebbero queste cose? — rispose Isabella sorridendo. — A fianco di Josina, io brillo poco... Si può dire che abbia assunto lei la primogenitura. E' uno di quegli esseri prediletti da Dio. Se tiriamo a sorte, la sorte la favorisce: mi batte a tutti i giuochi, anche agli scacchi, ai quali io vincevo qualche volta anche te, Floris. Quando eravamo bambine, la più ammirata era sempre lei... M'eclisserebbe anche se lei fosse vestita di scuro ed io avessi un abito color del sole!

— Bella, tu esageri! — disse Floris.

— Son tutte bugie, queste, Bella mia! — esclamò Josina. — Guarda, guarda questi sbuffi di broccato... Nella moda inglese vi sono delle invenzioni rare davvero... Un po' barbare forse, ma non certo banali! Le mode di Parigi le trovo troppo borghesi, come se fossero inventate per delle ebree.. Sai, quelle donne che ballano sollevando le zampe come le anatre... Dimmi, Floris, che colore è questo? Sì, rosa, s'intende, ma rosa morente, un rosa che tende allo zolfo. Ecco, vedi, quel che manca nelle lingue: delle parole per indicare le mezze tinte, le sfumature dei colori... Ah, ti giuro che se fossi imperatrice alleverei una corte di poeti che avessero l'unico ufficio di trovar nomi graziosi ai colori dell'arcobaleno... Sorella Bella, vorresti essere imperatrice, tu?

— Dio me ne guardi! — rispose Isabella.

— Io invece vorrei esserlo! — continuò Josina. — Perchè non lo vorresti, tu?... Vedi, almeno regina d'un piccolo paese, di Grecia, per esempio, di Portogallo, del Belgio... Io per conto mio consentirei subito ad esser magari la moglie del knese del Montenegro, se i miei futuri sudditi non mangiassero tanto aglio... Ma dimmi un po', Bella mia, che pensi di Herr Willibald? Oramai sono dieci volte che deve arrivare, lo si aspetta, gli si va quasi incontro, e allora... ecco che arriva da Cassel una lettera o un telegramma di scusa.

(Continua).